Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE CAMPANIA

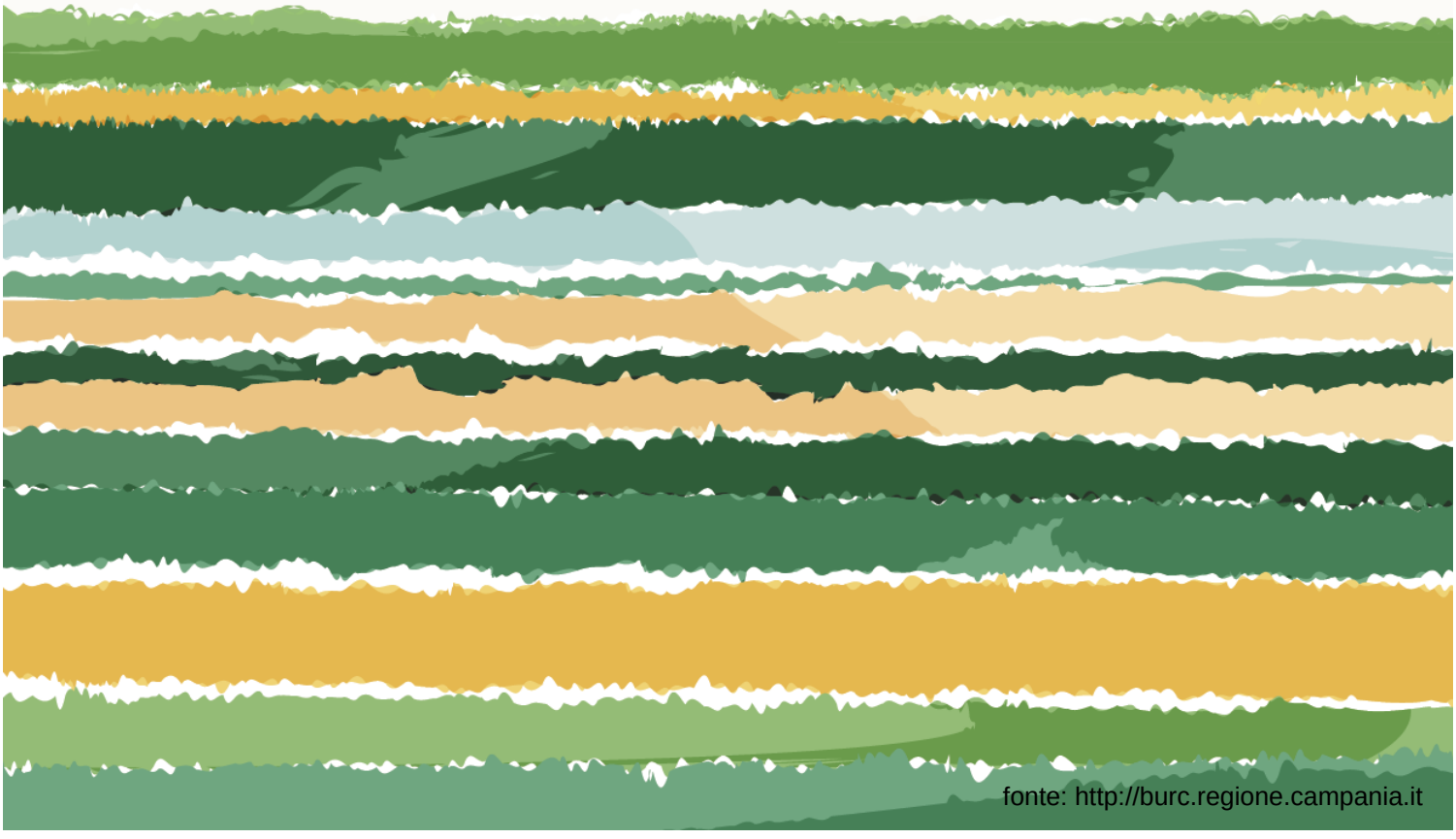
CSR CAMPANIA 2023-2027

Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027

COMPLEMENTO di SVILUPPO RURALE della REGIONE CAMPANIA

CCI 2023IT06AFSP001 - Decisione n. C (2023) 6990 *final* del 23/10/2023

VERSIONE 2.0 GENNAIO 2024



fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

Lista degli acronimi 6

INTRODUZIONE 8

1. DICHIARAZIONE STRATEGICA REGIONALE 10

2. ANALISI DI CONTESTO E ANALISI SWOT 12

2.1. OS.1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché per garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione 13

2.1.1. Analisi di contesto 13

2.1.2. Analisi di SWOT 15

2.2. OS 2 Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione 20

2.2.1. Analisi di contesto 20

2.2.2. Analisi di SWOT 24

2.3. OS3 - Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore 28

2.3.1. Analisi di contesto 28

2.3.2. Analisi SWOT 30

2.4. OS4 - Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile 35

2.4.1. Analisi di contesto 35

2.4.2. Analisi SWOT 37

2.5. OS5 - Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica 41

2.5.1. Analisi di contesto 41

2.5.2. Analisi SWOT 46

2.6. OS6 - Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi 54

2.6.1. Analisi di contesto 54

2.6.2. Analisi SWOT 58

2.7. OS7 - Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali 62

2.7.1. Analisi di contesto 63

2.7.2. Analisi SWOT 68

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.8. OS8 - Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile 72
2.8.1. Analisi di contesto 72
2.8.2. Analisi SWOT 80
2.9. OS9 - Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche (OS9) 84
2.9.1. Analisi di contesto 84
2.9.2. Analisi SWOT 86
2.10. OSX Trasversale - Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo 91
2.10.1. Analisi di contesto 91
2.10.2. Analisi SWOT 98
3. ESIGENZE 103
3.1. OS.1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché per garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione 104
3.2. OS2 - Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione 106
3.3. OS3 - migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore 111
3.4. OS4 - Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile 115
3.5. OS5 - Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica 118
3.6. OS6 - Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi 124
3.7. OS7 - Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali 126
3.8. OS8 - Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile 130
3.9. OS9 - Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche (OS9) 136

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.10. OSX Trasversale - Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo 140

4. PRIORITÀ E SCELTE STRATEGICHE 146

4.1. OS1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché per garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione 147

4.2. OS2 - Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione 148

4.3. OS3 - Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore 150

4.4. OS4 - Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile 151

STRATEGIA INTERVENTI DI SVILUPPO RURALE (logica di intervento) 151

4.5. OS5 - Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica 155

4.6. OS6 - Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi 160

4.7. OS7 - Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali 165

4.8. OS8 - Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile 166

4.9. OS9 - Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche (OS9) 170

4.10. OSX Trasversale– Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo 172

5. PROGETTAZIONE INTEGRATA 176

6. STRATEGIA AKIS REGIONALE 178

7. ELEMENTI COMUNI A PIÙ INTERVENTI 182

8. INTERVENTI DI SVILUPPO RURALE PROGRAMMATI (SCHEDE INTERVENTO) 208

8.1. SRA01 - ACA 1 - Produzione integrata 208

8.2. SRA02 - ACA 2 - Impegni specifici uso sostenibile dell'acqua 223

8.3. SRA03 - ACA3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli 231

8.4. SRA14 - ACA14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità 241

8.5. SRA16 - ACA16 - Conservazione agrobiodiversità – banche del germoplasma 247

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.6. SRA18 - ACA18 - Impegni per l'apicoltura 256
8.7. SRA24 - ACA24 - Pratiche agricoltura di precisione 267
8.8. SRA25 - ACA25 - Tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica .. 278
8.9. SRA27 - Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima 293
8.10. SRA28 - Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali 302
8.11. SRA29 - Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica 314
8.12. SRA30 - Benessere animale 328
8.13. SRB01 - Sostegno zone con svantaggi naturali montagna 342
8.14. SRB02 - Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi 347
8.15. SRB03 - Sostegno zone con vincoli specifici 353
8.16. SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole 358
8.17. SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale 366
8.18. SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole 379
8.19. SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale 386
8.20. SRD05 - Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli 393
8.21. SRD06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo 402
8.22. SRD07 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali 409
8.23. SRD15 - Investimenti produttivi forestali 424
8.24. SRE01 - Insediamento giovani agricoltori 432
8.25. SRE02 - Insediamento nuovi agricoltori 438
8.26. SRE04 – Start up non agricole 444
SRG01 - Sostegno gruppi operativi PEI AGRI 448
8.27. SRG06 - LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale 454
8.28. SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages 464
8.29. SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare 472
8.30. SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità 478
8.31. SRH01 - Erogazione servizi di consulenza 484
8.32. SRH02 - Formazione dei consulenti 489

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.33. SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali 494
8.34. SRH04 - Azioni di informazione 499
8.35. SRH06 - Servizi di back office per l'AKIS 504
9. OUTPUT PREVISTI 509
10. PIANO FINANZIARIO 515
10.1. Piano interventi finanziati 517
10.2. Piano trascinamenti 519
10.3. Piano Aiuti di Stato regionali aggiuntivi 519
11. ASSISTENZA TECNICA, COMUNICAZIONE E VALUTAZIONE 521
11.1. Capacità amministrativa 521
11.2. Attività di comunicazione 521
11.3. Attività di valutazione 523
12. GOVERNANCE REGIONALE 523
13. INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE DEL PARTENARIATO REGIONALE 529
ALLEGATO ZONIZZAZIONE 531

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lista degli acronimi

AdG: Autorità di Gestione
AdP: Accordo di Partenariato
AKIS: Agricultural Knowledge and Innovation System
AREE NATURA 2000: Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.
AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
AT: Assistenza tecnica
AVN: Aree Agricole ad Alto Valore Naturale
BP: Buone prassi
CO: Carbonio Organico espresso in % o in g/kg
C-Sink: Carbonio Organico totale contenuto nei primi 30 cm di suolo espresso in Mega tonnellate
CLC: Corine Land Cover
CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
CdV: Condizioni di Valutabilità
CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
CSR: Complemento regionale di Sviluppo Rurale
DB: Data Base
FA: Focus Area
FBI: Farmland Bird Index
FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEI: Fondo Europeo di Investimenti
FMG: Fondo multiregionale di garanzia
GAL: Gruppo di Azione Locale
GO: Gruppi Operativi
HNV: High Nature Value
HNVF: High Nature Value Farmland
ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica
JRC: Joint Research Center
LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale
MASAF: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
OP: Organismo pagatore AGEA
OS: Obiettivo Specifico
OT: Obiettivi tematici
OTE: Orientamento Tecnico Economico
PAC: Politica Agricola Comunitaria
PAV: Piano annuale di valutazione
PIT: Progetto Integrato Territoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

PLUA: Planned Unit Amounts
PS: Produzione Standard
PSN PAC: Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027
PSR: Programma di Sviluppo Rurale
QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
QV: Quesito valutativo
RAE: Relazione Annuale di Attuazione
RC: Regione Campania
RRN: Rete Rurale nazionale
RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola
RSI: Regional scoreboard Index
SIC: Siti di Interesse Comunitario
SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo
SSL: Strategia di Sviluppo Locale
SOI: Superficie Oggetto di Impegno
SA: Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate
SO: Sostanza Organica espressa in kg/ha o in valore assoluto in tonnellate
SOM: Materia Organica stabile nei suoli espressa in %
SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
TI: tipo/tipologia di intervento
UBA: Unità di bestiame adulto
UDE: Unità di dimensione economica
UE: Unione europea
ULA: Unità di Lavoro Agricolo
VA: Valore Aggiunto
VI: Valutatore Indipendente
WBI: Woodland Bird Index
ZPS: Zone di Protezione Speciale
ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

fonte: http://burc.regione.campania.it

INTRODUZIONE

Per il periodo di programmazione 2023-2027, la Politica di Sviluppo Rurale viene ricongiunta agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSN PAC), elaborato da ciascuno Stato membro dell'Unione europea (UE) e approvato dalla Commissione europea.

Il Regolamento (UE) 2021/2115 costituisce il principale riferimento normativo. Esso prevede l'elaborazione da parte dello Stato membro di un Piano Strategico Nazionale, al cui interno inserire gli interventi di entrambi i pilastri finanziati dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Gli interventi così programmati concorrono al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e un obiettivo trasversale della futura PAC.

Il MASAF - in collaborazione con le Regioni e Province autonome e con il supporto della Rete Rurale Nazionale - ha realizzato le attività di approfondimento e di confronto indispensabili per costruire la cornice programmatica.

Il PSN della PAC per l'Italia è stato approvato dalla Commissione Europea il giorno 02/12/2022 con decisione C(2022) nr. 8645.

Successivamente in data 11 agosto 2023 il Masaf, in qualità di Autorità di Gestione Nazionale ha trasmesso alla Commissione europea la prima proposta di modifica del PSP e con decisione C(2023) 6990 del 23 ottobre 2023 la Commissione ha approvato la suddetta modifica – versione 2.1 del PS PAC 2023/2027.

Parallelamente, in data 16 agosto e poi in data 18 dicembre 2023 il Masaf ha trasmesso, rispettivamente, la terza e la quarta notifica di richiesta di una serie di emendamenti al corrente testo del Piano Strategico italiano della PAC 2023-2027, ai sensi dell'articolo 119.9 del Regolamento (Ue) 2021/2115 e che entrano in vigore a partire dalla data di ricezione degli stessi da parte dei servizi della Commissione europea tramite l'applicativo di interscambio dei dati SFC2021. Nel presente documento tali modifiche testuali sono evidenziate in rosso (N3) ed in verde (N4).

Nel rispetto del dettato costituzionale, il PSN PAC per l'Italia stabilisce che siano le Regioni a programmare e a gestire gli interventi di sviluppo rurale (con l'eccezione degli interventi relativi alla gestione del rischio, che sono a programmazione e gestione nazionale) integrando negli interventi di sviluppo rurale del PSN PAC le declinazioni delle "specifiche regionali" basate sulle caratteristiche economiche, sociali e territoriali che connotano i sistemi agricoli, agroalimentari e forestali e le aree rurali.

Tali specificità, che trovano spazio nello stesso PSN PAC, sono riportate nel dettaglio nei Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 (CSR), che rappresentano documenti regionali attuativi della strategia nazionale approvata con la Decisione comunitaria sul Piano Strategico della PAC (PSP).

Come ribadito nelle Linee guida per la redazione dei Complementi Regionali per lo Sviluppo Rurale del Programma Strategico Nazionale della PAC (PSP) 2023-2027 della Rete Rurale Nazionale (RRN) (novembre 2022), "*il CSR non assume nuove scelte rispetto al PSP, ma riporta le indicazioni di come la strategia viene declinata a livello regionale, evidenziando la specificità delle scelte che caratterizzeranno l'attuazione nella Regione o nella Provincia autonoma di riferimento. Pertanto, non è necessario che sia sottoposto a VAS o altre procedure preliminari alla loro approvazione. Il CSR non andrà allegato al PSP per la sua*

fonte: http://burc.regione.campania.it

natura complementare rispetto alle scelte già approvate. Il CSR, inoltre, contiene la specificazione di alcuni elementi che potranno assicurare l'attuazione efficace ed efficiente degli interventi, come le priorità territoriali e settoriali, i principi di selezione, le specifiche tecniche dei criteri di ammissibilità, le modalità attuative, il cronoprogramma di attuazione e altri aspetti specificamente dettagliati nel proseguo".

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. DICHIARAZIONE STRATEGICA REGIONALE

Il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (di seguito CSR) della Regione Campania è stato redatto in un'ottica di coerenza e uniformità rispetto al Piano Strategico Nazionale della PAC 2023 – 2027 (di seguito PSP) approvato per l'Italia dalla Commissione Europea inizialmente il 02/12/2022 con decisione C(2022) nr. 8645 e la successiva modifica con decisione C(2023) 6990 del 23/10/2023 (versione 2.1 del PS PAC).

Con Delibera di Giunta Regionale n.715 del 20/12/2022 è stato preso atto dell'approvazione del PS PAC versione 1.2 del 02/12/2022 e la prima versione del CSR è stata approvata con DRD n.33 del 31/01/2023.

Con DGR n.634 del 07/11/2023 la Regione Campania ha preso atto della modifica del Piano Strategico della PAC nella sua versione 2.1.

Il presente documento motiva e chiarisce le scelte realizzate a livello regionale e recepisce le modifiche apportate nell'emendamento 2023, rendendo evidente il collegamento di queste con le esigenze del territorio, nonché con la visione strategica sul futuro del panorama agricolo campano.

In sostanza, pur restando all'interno del quadro strategico delineato dal PSP Nazionale, la Regione programma e gestisce gli interventi di sviluppo rurale che ha inteso attivare esplicitandone le prerogative regionali. Il documento è infatti frutto di un'ampia attività di concertazione con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), dell'ascolto degli operatori del comparto agricolo, nonché del partenariato economico e sociale insieme ai privati cittadini, a cui è stata data voce per costruire una batteria di interventi capace di rispondere alle istanze di tutela ambientale, sostenibilità, modernità e innovazione espresse dal territorio regionale.

Il CSR Campania 2023-2027, inoltre, per fare fronte comune alle straordinarie difficoltà presenti a livello mondiale, ha come obiettivo quello di agire in sinergia e complementarità con le ulteriori iniziative comunitarie (Dichiarazione FESR, FSE, FEASR) e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nella consapevolezza che lo sviluppo dei territori e delle imprese passa attraverso la tenuta del sistema sociale e produttivo. Un'attenzione particolare è inoltre rivolta dal CSR Campania alla tutela dell'ambiente, alla salvaguardia della biodiversità – animale e vegetale - e alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici per opera dell'agricoltura: ciò lo pone in linea con le principali strategie nazionali e internazionali di salvaguardia del patrimonio naturale (come ad es. "Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030", "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030" e le strategie regionali di recepimento: Strategia nazionale per la biodiversità, Strategia Forestale Nazionale, Programmi forestali regionali, ecc).

Tutto ciò considerato, in un'ottica di sostanziale continuità con il ciclo di programmazione 2014-2022 e, in particolare, con il biennio di estensione 2021-2022, si garantisce un intervento sistemico e pragmatico alle esigenze dei settori agricoli e forestali e delle aree rurali. La strategia regionale di sviluppo rurale della Regione Campania per il quinquennio 2023-2027 intende quindi supportare quegli interventi che siano al contempo sostenibili e remunerativi e capaci di premiare le scelte virtuose a tutela dell'ambiente.

Il CSR pone grande attenzione alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua, dell'aria e ad una corretta gestione del suolo (Obiettivi Specifici (OS) 4 "Contribuire alla mitigazione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile" e 5 "*Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria*"), principalmente attraverso il sostegno all'agricoltura condotta col metodo biologico e integrato (cui sono state assegnate risorse pari a più del 20% della dotazione complessiva) che, insieme, contribuiscono in maniera determinante al miglioramento della qualità delle acque, una delle principali criticità evidenziate dall'analisi di contesto regionale, e all'ottemperamento degli obiettivi della strategia "*farm to fork*". Sempre a favore di un'agricoltura sostenibile, agiscono gli interventi volti a ridurre il fenomeno erosivo e il dissesto idrogeologico, nonché gli interventi innovativi che promuovono l'efficientamento nell'utilizzo della risorsa acqua e nell'utilizzo dell'agricoltura di precisione. L'impegno sul versante della tutela della biodiversità, del rafforzamento dei servizi eco-sistemici e della preservazione degli habitat e del paesaggio (OS 6) si qualifica nel sostegno all'allevamento di razze in via di estinzione, così come al settore apistico. La cura dei paesaggi agrari di rilevante valore estetico percettivo e conservativo e la loro valorizzazione è sostenuta attraverso la promozione della gestione attiva e sostenibile delle foreste e la tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica.

Il CSR sostiene anche gli investimenti aziendali, facendone uno strumento capace di generare processi di crescita economica, sociale e territoriale. All'interno degli Obiettivi Specifici che guardano al mercato, alla competitività aziendale e all'occupazione – giovanile e di genere – (OS 2 "*Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione*" e OS 8 "*promuovere l'occupazione, la crescita, inclusa la parità di genere e l'imprenditorialità femminile, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile*"), la progettualità sarà a sostegno di investimenti strutturali in grado di aumentare la competitività aziendale (Intervento SRD01, 14,7% del totale CSR) e la produttività forestale, mentre la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli sarà ulteriormente rafforzata attraverso l'Intervento SRD02 (3,2% sul totale CSR, con una dotazione finanziaria di 40 Meuro). Un'ampia gamma di interventi sarà poi rivolta alla modernizzazione e alla diversificazione delle attività aziendali: oltre all'agriturismo è previsto il rilancio dell'agricoltura sociale e delle attività educative/didattiche; l'introduzione della trasformazione di prodotti agricoli e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali e infine le attività turistico-ricreative e attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

All'interno dell'OS 8 è programmato l'intervento dedicato alla realizzazione della strategia LEADER (SRG06): con un peso finanziario significativo pari all'8,5% del totale della spesa programmata del CSR. Il sostegno allo sviluppo di territori omogenei grazie ai GAL sarà sostenuto in sinergia con gli aspetti qualificanti della strategia di sviluppo rurale regionale tout court.

Il CSR si impegna altresì nel fornire all'agricoltura gli strumenti adatti a rispondere alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sicuri, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali (OS 9): la dotazione finanziaria di quasi 63 milioni sull'intervento SRA30 (5%) fa del "favorire un maggior benessere degli animali" - attraverso l'applicazione del sistema innovativo "CLASSYFARM" - il quarto macro obiettivo regionale dopo gli investimenti, le pratiche agricole sostenibili, gli interventi di sviluppo territoriale ed il rafforzamento delle filiere verticali. Si tratta di continuare nel solco tracciato su questo tema dalla Misura 14 "Benessere Animale" durante la programmazione 2014-2022,

fonte: http://burc.regione.campania.it

laddove il comparto zootecnico, seppur interessato da criticità specifiche, ha mostrato la sua centralità per l'economia agricola campana.

Ulteriori interventi mirati sono stati previsti a sostegno dei giovani: con una dotazione finanziaria pari a quasi 48 milioni di euro, l'OS 7 "*Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali*" è dedicato all'insediamento di 857 giovani agricoltori (SRE01) e, come altre poche regioni in Italia, alla garanzia di un "premio" per i nuovi agricoltori (imprenditori agricoli "over 40" - SRE02). L'impegno di Regione Campania al sostegno di questo "asset" specifico sottolinea l'attenzione posta all'urgenza del ricambio generazionale nel settore agricolo, come pure alla qualità della vita nelle zone rurali *versus* il rischio di abbandono dei territori e della pratica agricola nelle zone marginali.

Per quanto riguarda le filiere (OS 3) la strategia regionale prevede di migliorare la posizione degli agricoltori nelle filiere agricole ed alimentari puntando sulla promozione delle produzioni di qualità (biologiche e denominazioni DOC/IGP) in continuità con il precedente periodo di programmazione, migliorandone e rendendo più efficaci i sistemi di sostegno e migliorando la loro conoscenza/percezione verso i consumatori e gli operatori del settore.

L'obiettivo trasversale X (circa 44,3 milioni di euro, pari al 3,5% delle risorse) sostiene lo sviluppo del sistema AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System) per la creazione di un ambiente fortemente integrato in cui i diversi attori – aziende agricole/forestali/agroalimentari, ambiente della ricerca, imprese, società di consulenza e formazione – si possano confrontare e sviluppare idee capaci di rispondere in modo concreto alle esigenze dei comparti di riferimento. Nella programmazione 2023-2027 si è scelto di adottare un approccio più di sistema rispetto al passato portando avanti le iniziative – cooperazione, informazione, consulenza, formazione e supporto all'innovazione – in maniera coordinata e parallela. Regione Campania ha definito il ruolo di AKIS nel promuovere un percorso strategico di sviluppo che potrà accompagnare, sin dalla fase di avvio del nuovo ciclo di programmazione, gli attori economici e della ricerca che operano sul territorio regionale.

2. ANALISI DI CONTESTO E ANALISI SWOT

L'Analisi di contesto ha la finalità di analizzare le dinamiche temporali e gli elementi caratterizzanti i "contesti" regionali di tipo territoriale, ambientale, sociale e settoriale nei quali interviene la PAC 2023-27. Le analisi sono svolte in forma distinta per ciascuno dei 10 obiettivi specifici del PSP e per la loro articolazione si tiene conto:

- delle analoghe articolazioni adottate nei "Policy brief" nazionali elaborati da RRN-MASAF;
- della tipologia di Indicatori comuni di contesto connessi con l'OS in oggetto, secondo gli orientamenti tecnici forniti dai Servizi della Commissione per PCMV e dalla RRN;
- di specifiche tematiche o fabbisogni informativi espressi dall'AdG regionale.

L'Analisi SWOT offre una rappresentazione sintetica delle principali dinamiche e caratteristiche emerse dall'analisi di contesto evidenziando, sempre con riferimento a ciascuno dei 10 Obiettivi Specifici seguenti specifici elementi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- i punti di Forza (S) e di Debolezza (W) endogeni al sistema regionale e sui quali gli interventi della PAC possono agire direttamente, rafforzando i primi e riducendo/eliminando i secondi;
- le Opportunità (O) e le Minacce (T), esogene al contesto regionale e non direttamente modificabili dagli interventi della PAC, rispetto alle quali possono essere sviluppate azioni di valorizzazione o mitigazione.

Le Analisi di contesto e Analisi SWOT sono presentate insieme per ciascun Obiettivo specifico in forma sintetica nel presente documento. Si rimanda all'**Allegato – Analisi di contesto** per l'analisi completa dei seguenti Obiettivi Specifici: OS1, OS2, OS3, OS4, OS5, OS6, OS9 e OSX.

2.1. OS.1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché per garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione

2.1.1. Analisi di contesto

L'obiettivo specifico della PAC di mantenere un settore agricolo vitale, sostenendo il reddito degli agricoltori per ridurne il divario rispetto agli altri settori, risponde alla finalità strategica di assicurare gli approvvigionamenti e la disponibilità di cibo all'intera popolazione dell'Unione. Si manifesta anche la necessità di contribuire alla stabilizzazione dei redditi degli agricoltori, a fronte di uno scenario di incertezza in cui operano le imprese agricole e l'intero settore agroalimentare.

Il **reddito netto dei fattori produttivi in agricoltura** per unità di lavoro totale (Indicatore C.25.1) dell'Italia risulta superiore, per tutto il periodo 2010- 2021, a quello medio dell'UE a 28 Paesi ma inferiore alla media dell'Area Euro (a 19 Paesi). L'analisi temporale evidenzia la crescita verificatasi tra il 2010 e il 2013, a cui è seguita una fase di riduzione fino al 2016 (-7%) e quindi l'avvio di una nuova fase di crescita fino al 2019 (+10%). A partire da tale anno (l'ultimo del periodo pre- emergenza sanitaria) si registra per i due successivi una decisa riduzione del reddito, in controtendenza rispetto alle dinamiche stimate nell'UE, per effetto anche di una stazionarietà delle unità di lavoro impiegate.

Dal possibile approfondimento di tali dinamiche a livello regionale, si ricava che nel periodo 2016-2019 **il Valore aggiunto lordo (VAL) del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) per Unità di lavoro impiegata** (indicatore proxy dell'indicatore C.25.1, ricavabile dai dati Eurostat) si mantiene in Campania sempre su livelli assoluti superiori alla media comunitaria (EU27) e delle altre regioni del Sud, ma inferiori alla media Italia, seppur in progressivo avvicinamento rispetto a quest'ultima fino a divenire molto simili nel 2019, grazie soprattutto all'incremento verificatosi nella regione tra il 2018 e il 2019, periodo precedente all'emergenza sanitaria. Ciò si verifica soprattutto nelle provincie di Napoli e di Salerno, molto meno nella provincia di Avellino. Inoltre, tali incrementi dell'indicatore (VAL/UL) sono, in tutti gli aggrgati territoriali considerati, il risultato dell'effetto combinato di una crescita del VAL e di una ancor più intensa riduzione delle ULT impiegate, nel caso della Campania rispettivamente del +5,6% e del -14% tra il 2016 e il 2019.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'altra opportunità di approfondimento di analisi a livello regionale, basata sui dati FADN-RICA, mostra come il **valore aggiunto netto (VAN) aziendale per unità di lavoro** nelle aziende agricole della Campania raggiunge nel 2021 l'importo di 29.400 Euro, inferiore al valore medio stimato a livello nazionale di 33,057 Euro, con un incremento, rispetto al 2016, ugualmente inferiore (0,8% vs. 1,6%). Ciò è il risultato, soprattutto, della riduzione nel valore aggiunto netto verificatasi a livello regionale tra il 2019 e il 2020 quale presumibile effetto dell'emergenza sanitaria che segue una fase viceversa di significativa crescita rilevabile tra il 2017 il 2019, confermando quanto già prima esaminato utilizzando i dati EUROSTAT.

Relativamente al **sostegno del PAC al reddito delle imprese agricole**, in un quadro nazionale che ne conferma anche per il 2021 la minore incidenza rispetto alla media comunitaria, la situazione della Campania si caratterizza per valori assoluti e relativi ancora inferiori. Nel 2019 si raggiunge in Campania un valore medio per azienda di 7.773 € corrispondente a circa il 38% del Reddito netto medio aziendale, di cui 4.407 € dal I Pilastro (pagamento di base, pagamenti accoppiati, greening) e 3.725 € dalle misure del PSR, importi che incidono rispettivamente per il 19,6% e il 18,1% sul reddito netto aziendale. Tali valori assoluti regionali risultano inferiori agli analoghi calcolati per il totale Italia, principalmente nel Primo pilastro della PAC. Nel periodo 2016-19 si è assistito anche ad una accentuazione delle differenze nella capacità di sostegno dei due pilastri della PAC in ambito regionale: mentre i pagamenti diretti si sono ridotti del 3,3%, l'aiuto dal PSR è aumentato del 18,1%. Si osserva, inoltre, la maggiore (e prevedibile) capacità delle aziende di più alta dimensione economica di attrarre risorse (47.656 € in media per la classe oltre i 500.000€) con prevalenza di quelle del Secondo pilastro (69%); diversamente, riducendosi la dimensione economica aziendale aumenta relativamente la quota di sostegno derivante dai pagamenti diretti.

Il **divario del reddito agricolo rispetto al resto dell'economia** – espresso dal rapporto % tra il reddito agricolo orario e il costo medio orario da lavoro dipendente nell'intera economia (Indicatore C.26) - nello scenario nazionale è vicino a quello medio dell'Unione europea a 19 paesi, ma è inferiore alla media dell'Unione a 28, dove il salario medio dell'agricoltura è ancora inferiore alla metà di quello del resto dell'economia. In Campania il divario è superiore al valore medio nazionale e in aumento tra il 2019 e il 2020. Ciò è il risultato di un reddito agricolo per UL e orario che si mantiene nella regione (diversamente con quanto si verifica a livello nazionale) sempre inferiore a quello medio di tutti i settori e in riduzione tra il 2019 e il 2020.

Il confronto dei livelli di redditività del lavoro (VA netto aziendale per Unità di lavoro totali) delle **aziende classificate per orientamento tecnico-economico** mostrano per la Campania (come nell'aggregato nazionale) i valori più alti nelle *aziende specializzate in bovini o bufalini da latte*, con 53.437 Euro/ULT e viticole, con 33.894 Euro/ULT (da confrontare con un dato medio totale di 29.116 Euro/ULT), valori entrambi in crescita rispetto al quinquennio 2011-15 (rispettivamente del 18,3% e del 28,9%). Tale evoluzione è il risultato, in entrambi gli orientamenti, di un aumento del VAN aziendale (+12,3% e +14,6%) accompagnato dalla riduzione delle ULT impiegate (-6,8% e -8,7%). Un diverso andamento è verificabile negli orientamenti *specializzati in seminativi* e, in particolare in ortofloricoltura, nei quali pur a fronte di un aumento dell'intensità di lavoro (rispettivamente del 6% e del 20%) si verifica un incremento di redditività in termini di valore aggiunto per ULT (+44,7 % e 30,65) grazie a un rilevante aumento del Valore aggiunto netto aziendale (+50% e + 59,5%). Dal confronto con l'andamento degli analoghi indicatori calcolati a livello nazionale si verifica che i maggiori

fonte: http://burc.regione.campania.it

incrementi di redditività nella regione - soprattutto nelle aziende specializzate con seminativi o in ortofloricoltura o con bovini/bufalini da latte - è determinato da una crescita del valore aggiunto aziendale e non a discapito dei livelli occupazionali, che anzi anch'essi aumentano.

Si conferma nell'agricoltura regionale il basso ricorso agli **strumenti di gestione del rischio**. Nel 2020, per le colture vegetali, risultano assicurati 8.368 ettari, l'1,5% della SAU totale, a fronte di un dato medio nazionale del 12,3%. Il valore della produzione assicurata ammonta a 51,6 milioni di Euro, corrispondenti al 2,2% del valore totale della produzione regionale, incidenza in diminuzione rispetto 2019 (2,6%) e molto al di sotto del valore medio nazionale (21,2%) come di molte altre regioni del Sud (es. Basilicata 10,6%, Puglia 9,6%). Nella zootecnia nel 2021 sono state stipulate 207 polizze per un valore assicurato di circa 13 mln di Euro. Relativamente maggiore è il valore assicurato in Campania per le strutture produttive agricole, data anche la diffusione in alcune aree dei sistemi di protezione delle colture (serre): nel 2021 è di circa 116 mln di Euro (il 10% del totale Italia) a cui corrisponde un premio assicurativo di 1.311 mln di Euro, importi entrambi in aumento in confronto con quelli del 2020 (rispettivamente +25% e +36%).

Infine, i dati censuari 2020 (ISTAT) seppur ancora non completi, offrono l'opportunità di evidenziare le **principali variazioni di tipo strutturale** verificatesi negli ultimi dieci anni a livello regionale.

Si conferma l'ulteriore riduzione della SAU regionale totale (-6,2%) e del relativo potenziale produttivo, maggiore alla variazione sempre negativa (-2,5%) calcolato a livello nazionale. Ciò interessa a livello regionale principalmente le coltivazioni legnose agrarie mentre la quota a seminativi rimane quasi stazionaria. L'aumento della quota di SAU destinata a prati permanenti e pascoli e dei boschi annessi alle aziende indicano una generale tendenza all'aumento delle destinazioni dei terreni aziendali verso usi con minore produttività e capacità di produrre reddito.

La riduzione delle aziende nel decennio, di intensità superiore a quella della SAU totale, determina un aumento della SAU media aziendale (da 4 a 6,5 ettari/azienda). Si riducono soprattutto le aziende di piccole dimensioni e all'opposto si incrementano quelle oltre i 20 ettari. Tuttavia, tali dinamiche risultano in Campania di minore intensità rispetto all'insieme del contesto nazionale, confermandosi il divario strutturale regionale caratterizzato dalla rilevante incidenza delle aziende che non superano i 2 ettari (il 45% del totale) e da un valore medio di SAU molto inferiore alla media nazionale (11,1 ettari) e tra i valori più bassi di tutte le regioni italiane.

2.1.2. Analisi di SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
F1.1 Aumento della SAU media aziendale e riduzione delle aziende di piccola dimensione	D1.1 - Ulteriore riduzione della SAU regionale e del relativo potenziale produttivo
F1.2 - Rilevanza numerica ed economica delle aziende zootecniche nel sistema agricolo regionale	D1.2. Ridotta SAU media aziendale e permanenza di numerose aziende di piccole dimensioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

F1.3 - Costante e maggiore incremento della redditività del lavoro in agricoltura nel periodo precedente all'emergenza sanitaria F1.4 - Presenza di produzioni di alto valore aggiunto e qualità, territorialmente caratterizzate. F1.5 - Buona resilienza all'emergenza sanitaria 2020-21 in alcuni comparti produttivi. F1.6 - Aumento dei servizi ecosistemici derivanti dall'evoluzione nella composizione della superficie agricola totale	D1.3 - Bassa redditività del lavoro in agricoltura D1.4 - Alto e crescente divario tra reddito agricolo e resto dell'economia D1.5 - Debole resilienza all'emergenza sanitaria del periodo 2020-21 in alcuni comparti produttivi D1.6 - Sostegno della PAC (I e II pilastro) alle imprese regionali inferiore al valore medio nazionale D1.7 Limitato ricorso agli strumenti di gestione del rischio
Opportunità (OPPORTUNITY) (*)	**Minacce (THREAT) (*)**
O1.1 segmentazione e qualificazione dell'offerta in risposta ai bisogni emergenti dei consumatori e delle collettività O1.2 evoluzione delle politiche e azioni comunitarie in materia di supporto contro le fluttuazioni dei redditi O 1.3 avviamento e diffusione dei nuovi strumenti per la gestione del rischio (fondi di mutualizzazione e ist)	M1.1 crescente rischio climatico e meteorologico e insorgenza di problemi sanitari come fitopatie ed epizoozie M1.2 fluttuazione dei prezzi dei prodotti agricoli, delle materie prime energetiche e degli altri fattori produttivi, con instabilita' delle ragioni di scambio M1.3 difficoltà dell'economia e perdurare degli effetti della crisi economica M1.4 riduzione delle risorse finanziarie pubbliche e dei sistemi di sostegno M1.5 marginalizzazione dell'agricoltura nell'economia e aumento di infrastrutturazione/ urbanizzazione, competizione nell'uso del suolo M1.6 attivita' speculative sulle materie prime agricole con effetto sulle fluttuazioni dei prezzi M1.7 effetti negativi sul sistema economico dovuti ad emergenze sanitarie (es. corona-virus, shock sanitari)

(*): corrispondono alle Opportunità e Minacce definite per l'Obiettivo Specifico 1 nel PSP nazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUNTI DI FORZA

F1.1 - Aumento della SAU media aziendale e riduzione delle aziende di piccola dimensione

Nel decennio 2010-2020 prosegue anche in ambito regionale la dinamica caratterizzata da una riduzione nel numero di aziende (- 42 %) molto superiore alla riduzione della SAU (-6,2%) con conseguente incremento della SAU media per azienda (da 4 a 6,5 ettari/azienda). Si riducono soprattutto le aziende di piccole dimensioni (del -57% le aziende fino a 2 ettari; del -46% fino a 10 ettari) e all'opposto si incrementano quelle oltre i 20 ettari (+25%). Tali dinamiche risultano nella regione Campania di minore intensità rispetto a quelle esaminate per l'insieme del contesto nazionale.

F1.2 - Rilevanza numerica ed economica delle aziende zootecniche nel sistema agricolo regionale

La regione Campania è la 6° regione italiana (dopo Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Sardegna) per numero di aziende zootecniche (6,8% del totale nazionale) e per UBA allevate (5,3%) nel 2020 (dati VII Censimento dell'agricoltura), differenza che indica anche un numero di capi medi per azienda nella regione inferiore alla media nazionale in tutti i tipi di allevamento, seppur in aumento rispetto al 2010 e con l'importante eccezione dei numerosi allevamenti di bufalini da latte. La Campania, infatti, ospita il 57% degli allevamenti bufalini italiani e il 72% dei relativi capi, con una dimensione media aziendale di 276 capi contro una media nazionale di 218.

F1.3 - Costante e maggiore incremento della redditività del lavoro in agricoltura nel periodo precedente all'emergenza sanitaria

Nel periodo tra il 2016 e il 2019 – quindi precedente all'emergenza sanitaria - si verifica nella regione un incremento del Valore aggiunto lordo dell'agricoltura per unità di lavoro totale impiegata (VAL/ULT) di circa il 20% (punte ancora maggiori nelle provincie di Napoli e Salerno) pertanto superiore all'aumento medio verificatosi a livello nazionale (+6%) con conseguente riduzione del divario con quest'ultimo, caratterizzante i precedenti periodi.

F1.4 - Presenza di produzioni di alto valore aggiunto e qualità, territorialmente caratterizzate. Si segnalano il comparto bufalino da latte nelle provincie di Caserta e Salerno, l'orticoltura di qualità nella provincia di Napoli e specializzata di III gamma nella Piana del Sele, le aree vitivinicole nella provincia di Benevento.

F1.5 - Buona resilienza all'emergenza sanitaria 2020-21 in alcuni comparti produttivi.

Tra il 2019 e il 2020 – rappresentativi dei periodi pre e post emergenza sanitaria - si verifica un incremento del Valore aggiunto lordo medio nelle aziende specializzate orticole (+32%) e con bufalini da latte (+11%) accompagnato anche dal mantenimento o il lieve incremento delle unità di lavoro impiegate.

F1.6 - Aumento dei servizi ecosistemici derivanti dall'evoluzione nella composizione della superficie agricola totale

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'incremento verificatosi nel decennio 2010-2020 della superficie agricola totale (SAT) destinata a boschi (+45,4%) e a prati permanenti e pascoli (+6%) crea le condizioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del sistema agricolo e per un potenziale aumento dei servizi ecosistemi da esso forniti, in particolare rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e di mitigazione del cambiamento climatico (per aumento dei "serbatori" di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale).

PUNTI DI DEBOLEZZA

D1.1 - Ulteriore riduzione della SAU regionale e del relativo potenziale produttivo

Prosegue il trend di riduzione della SAU (-27% dal 1982) con una ulteriore contrazione del 6,2% nel decennio 2010-2020, maggiore alla variazione sempre negativa (-2,5%) calcolato a livello nazionale per lo stesso periodo. Tale riduzione interessa a livello regionale principalmente le coltivazioni legnose agrarie (perdita di circa 34.000 ettari corrispondente al -21,6%) che pertanto modificano la loro incidenza sulla SAU totale dal 28,6% (2010) al 24% (2020). La quota a seminativi rimane quasi stazionaria mentre si incrementa di circa il 6% la SAU destinata a pascoli e prati permanenti.

Si evidenzia che alla riduzione della SAU totale corrisponde - nella regione ma non a livello nazionale - un aumento del 2,3% della Superficie agricola totale (SAT) e in particolare della predominante quota (26% nel 2020) di boschi annessi alle aziende con un loro incremento del 45% rispetto al 2010. Quest'insieme di variazioni, avvenute nel decennio nella destinazione ed utilizzazione della superfice agricola totale, mostrano una generale tendenza all'aumento della quota di terreni agricoli destinati ad usi di minore produttività e capacità di produrre reddito.

D1.2. Ridotta SAU media aziendale e permanenza di numerose aziende di piccole dimensioni

La SAU media delle aziende agricole campane nel 2020 (dati VII censimento generale) è di 6,5 ettari, molto inferiore alla media nazionale di 11,1 ettari e tra i valori più bassi di tutte le regioni italiane (superiore soltanto a Calabria e Liguria) seppur in aumento rispetto al valore medio del 2010 (circa 4 ettari). Le aziende che non superano i 2 ettari di SAU sono nel 2020 ancora il 45% del totale (il 40% la media Italia) seppur in forte diminuzione rispetto al 2010 (-57%) anno nel quale rappresentavano circa il 60% del totale.

D1.3 - Bassa redditività del lavoro in agricoltura

Nel periodo 2016-2020 il valore medio annuale della redditività del lavoro (VAL/ULT) nella regione è circa il 10% inferiore del dato medio nazionale nello stesso periodo. La differenza è determinata da un più basso valore aggiunto prodotto mediamente nelle aziende regionali a fronte di livelli di impiego del lavoro invece molto simili al dato nazionale. Come segnalato per

fonte: http://burc.regione.campania.it

il punto di forza F1.3 tale differenza si era progressivamente ridotta nel periodo 2017-2019 per poi nuovamente aumentare nell'anno dell'emergenza sanitaria (2020).

D1.4 - Alto e crescente divario tra reddito agricolo e resto dell'economia

il rapporto tra reddito agricolo orario e il costo orario degli altri settori economici è in Campania del 57% nel 2019 e del 53% nel 2020; gli analoghi indici per l'Italia corrispondono al 57% e al 59%. Ciò è il risultato di un reddito agricolo per UL e orario che si mantiene nella regione sempre inferiore e che, diversamente con quanto si verifica a livello nazionale, si riduce tra il 2019 e il 2020, a fronte di un costo medio del lavoro negli altri settori invece in aumento.

D1.5- Debole resilienza all'emergenza sanitaria del periodo 2020-21 in alcuni comparti produttivi e nelle aziende di media-grande dimensione lavorativa

Tra il 2019 e il 2020 si verifica una significativa riduzione del Valore aggiunto lordo medio nelle aziende specializzate vitivinicole e nelle aziende ad ordinamento produttivo misto, entrambe presumibilmente perché più collegate ai canali horeca, più danneggiati dall'emergenza sanitaria. Secondo i dati censuari 2020, il 18% delle aziende regionali segnala effetti significativi sulle attività aziendali nel biennio 2019-2020 a seguito dell'emergenza da COVID 19, percentuale che aumenta nelle aziende di medie (44%) e grandi (68%) dimensioni lavorative (per UL impiegate) e supera gli analoghi valori medi delle altre regioni del Sud (rispettivamente 35% e 47%).

D1.6 - Sostegno della PAC (I e II pilastro) alle imprese regionali inferiore al valore medio nazionale

Nel 2019 si raggiunge in Campania un sostegno medio per azienda di 7.773 € (corrispondente al 38% del reddito netto medio aziendale) a fronte di un valore calcolato a livello nazionale di 11.661 € (il 36% del reddito netto). La differenza tra Campania e Italia è maggiore per il sostegno aziendale derivante dal Primo pilastro della PAC, meno per il sostegno proveniente dal PSR, in progressivo aumento negli ultimi anni e che interessa soprattutto le aziende di maggiore dimensione economica.

D1.7 Limitato ricorso agli strumenti di gestione del rischio

Il rapporto ISMEA del 2022 conferma il bassissimo ricorso da parte degli agricoltori campani agli strumenti di gestione del rischio. Considerando le colture vegetali, nel 2020 risultano assicurata l'1,5% della SAU totale (dato medio nazionale del 12,3%) con un valore della produzione assicurata corrisponde al 2,2% del valore totale della produzione regionale, incidenza in diminuzione rispetto 2019 e molto al di sotto della media nazionale (21,2%) come di molte altre regioni del Sud. Relativamente maggiore e in aumento è il valore assicurato in Campania per le strutture produttive agricole, data anche la diffusione in alcune aree dei sistemi di protezione delle colture (serre).

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2. OS 2 Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

2.2.1. Analisi di contesto

L'OS2, nel disegno della PAC si articola nei sotto-obiettivi di aumentare la produttività delle imprese e di valorizzare gli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari. Sul primo aspetto, l'indicatore di contesto C-29 **Produttività totale dei fattori in agricoltura** riflette l'aumento della quantità di output non originato da un maggior uso di input: in termini più generali, rivela gli effetti congiunti di molti fattori che influenzano la produttività, compresi il ricorso a nuove tecnologie, l'aumento dell'efficienza, le economie di scala, le capacità manageriali e i cambiamenti nell'organizzazione della produzione. La disponibilità dell'indicatore è limitata temporalmente ed esclusivamente per l'aggregato nazionale: nel decennio 2007-2017 l'Italia mantiene un indice di produttività sempre inferiore al valore medio comunitario, differenza che si accentua nel tempo, passando dal -2,5 del triennio 2007-2015, al -4,2 del triennio 2015-2017 (-4,2). Mediamente, nell'intero periodo, il tasso di progresso tecnico è stato dello 0,9% annuo nell'UE e dello 0,6% in Italia.

Un diverso indicatore connesso al tema della competitività ed utilizzabile a livello regionale è il **C.30 produttività del lavoro**, definito dal rapporto tra il valore aggiunto lordo ai prezzi di base e il numero di occupati nel complesso dell'economia o di un dato settore, ricavabile dalla Banca dati RRN-ISMEA.

Nel 2019, ultimo anno disponibile, la produttività del lavoro nel settore primario in Campania è di 32.009 Euro per occupato, superiore al valore medio delle regioni del Sud Italia, lievemente inferiore al valore medio nazionale e corrispondente al 67% della produttività calcolata sul totale dei settori economici.

I valori dell'Indicatore raggiunti nel 2019 sono il risultato di una evoluzione nel periodo 2000-2019 in lieve ma costante crescita e simile tra l'ambito regionale e quello nazionale, determinata tuttavia, in Campania, da una riduzione dei livelli di occupazione molto più intensa della riduzione nel valore aggiunto annuale; nelle regioni del Sud e in Italia invece l'incremento di produttività è il risultato soprattutto di un aumento del valore aggiunto.

Gli **investimenti fissi lordi nel settore primario** regionale (Indicatore C.28) raggiungono nel 2019 il valore di 601 milioni di Euro, corrispondente al 3,2% del totale per tutti i settori economici, incidenza simile a quella media nazionale e inferiore a quella delle regioni del Sud (4 %). Dopo una fase di progressiva riduzione avutasi tra il 2011 e il 2016 in tutti i settori, gli investimenti crescono fino al 2019 (ultimo dato disponibile) e in forma relativamente più intensa nel settore primario rispetto agli altri e in Campania rispetto ad altre regioni.

Anche la cd. "*propensione ad investire*" da parte degli imprenditori – espressa dall'incidenza degli investimenti fissi sul VA settoriale - risulta generalmente e in tutti gli anni superiore nel settore primario rispetto al totale, differenza che si evidenzia soprattutto nei valori medi nazionali e in misura minore nelle regioni del Sud e in Campania. L'evoluzione temporale

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'indicatore si caratterizza, anche in questo caso e nelle diverse disaggregazioni territoriali o settoriali, per una progressiva ma costante ripresa negli ultimi anni, più intensa nel settore primario rispetto al totale dei settori e in Campania rispetto all'insieme del Sud. Si osserva che in Campania l'aumento dell'indice % della "propensione ad investire" è determinato non tanto da una riduzione del VA settoriale, bensì da un reale incremento dei valori di investimento. E questo diversamente da quanto si verifica nelle altre regioni.

Tale differenziazione rappresenta un seppur parziale indicatore di maggiore dinamicità economica del settore primario regionale, potendosi associare la "propensione all'investimento" alla propensione delle imprese a migliorare le proprie prestazioni e in definitiva la propria competitività, intervenendo sugli elementi "strutturali" che la condizionano.

Nel 2021 l'ammontare (stock) dei **prestiti totali** al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) della Campania è 1.332 milioni di Euro al quale si aggiungono i prestiti all'industria alimentare di 2.367 milioni Euro valori corrispondenti, rispettivamente, al 4,1% e al 7,3% (11,4% totale) dei prestiti complessivamente erogati a tutti i settori economici. Tali incidenze differiscono in parte da quelle verificabili a livello nazionale (rispettivamente 5,5% e 4.4%) evidenziando quindi una maggiore polarizzazione dei prestiti a favore dell'industria alimentare rispetto al settore primario.

Un elemento comune alle diverse aggregazioni territoriali considerate è la tendenza all'aumento negli ultimi anni della quota percentuale dei prestiti totali destinati all'insieme dell'"agroalimentare" (settore primario e industria alimentare) che tra il 2011 e il 2019, passa dall'8% al 10% in Italia, dall'11% al 14% nell'Italia meridionale e dal 9% all'11% in Campania.

Considerando i **prestiti agricoli oltre il breve termine**, cioè il credito agricolo di medio-lungo termine destinato a finanziare gli investimenti, se ne osserva la riduzione generalizzata nel corso del periodo 2011-2021, maggiore a livello nazionale (-38% nei valori assoluti) rispetto al totale dell'Italia meridionale e alla Campania (entrambi -25%). Queste riduzioni sono sempre superiori alle riduzioni verificatesi nello stesso periodo per i prestiti totali in Italia e al Sud; nel caso della Campania il differenziale è ancora più accentuato essendo i prestiti totali addirittura aumentati (+20%). Tuttavia, la quota di credito oltre il breve termine a favore dell'agricoltura campana (31%) si mantiene anche nel 2021 ad un livello più elevato rispetto all'Italia nel complesso (24%) e simile a quello delle regioni meridionali (30%). Il credito a medio-lungo è destinato in quote crescenti nel tempo al miglioramento di immobili rurali e all'acquisto di macchinari, mentre si riduce la quota destinata a nuove costruzioni.

Nell'ultimo decennio, a fronte della scarsa dinamicità dei consumi interni, **la capacità di vendere sui mercati esteri** è stata un fattore fondamentale per la sopravvivenza delle imprese. Ciò anche e soprattutto nel settore agroalimentare, valorizzando la sua capacità di offrire sui mercati esteri una ampia gamma di prodotti.

A livello nazionale nel 2021 si raggiunge un valore complessivo dell'interscambio (esportazioni + importazioni) di 100,5 mld di euro, con un incremento di quasi l'80% rispetto al valore raggiunto nel 2011, simile a quello che si verifica nell'insieme delle regioni dell'Italia del sud e specificatamente in Campania.

La Campania si caratterizza – rispetto all'andamento nazionale e delle altre regioni del Sud - per un saldo commerciale sempre positivo nel decennio considerato (2011-2021) e in costante

fonte: http://burc.regione.campania.it

crescita, in particolare negli ultimi due anni 2020 e 2021 per effetto di un aumento delle esportazioni maggiore dell'aumento delle importazioni che invece tra il 2019 e il 2020 si riducono, quale presumibile effetto di una riduzione della domanda interna a causa dell'emergenza sanitaria.

La scomposizione degli scambi commerciali per categorie di prodotti agroalimentari consente di mettere in luce le specificità della Campania rispetto all'insieme nazionale. Mentre in quest'ultimo le migliori performance commerciali si ottengono per la categoria *bevande* gli analoghi indicatori calcolati per la regione Campania, ne evidenziano alcune specificità. In primo luogo, l'elevata performance commerciale dei "*derivati dei cereali*" (soprattutto paste alimentari secche) che presentano un saldo normalizzato in crescita e molto elevato (93% nel 2000) con importazioni marginali ed esportazioni in forte aumento tra il 2019 e il 2020. Seguono le due categorie *preparazioni di ortaggi, legumi e frutta* (80%) rappresentate principalmente da pelati e polpe di pomodoro e *altre preparazioni alimentari* (78%) entrambe con esportazioni in crescita e importazioni in diminuzione. Diversamente, minore importanza relativa assume nella regione la categoria *bevande*, che interessa nel 2020 il 6% del valore dell'export totale. Da segnalare, tra le ultime 5 categorie di prodotto (delle 24 totali) per saldo normalizzato i "cereali" (-63% nel 2020), con importazioni significative (il 7.4% delle totali) e in aumento negli ultimi anni, cioè della materia prima posta alla base della produzione dei "derivati dei cereali".

Da segnalare, infine, anche tendenze alla riduzione non solo tra il 2019 e il 2020 ma anche nel periodo precedente delle esportazioni di *olio di oliva vergine ed extravergine e* all'opposto l'incremento per entrambi i periodi dei *latticini freschi (*nei quali è inclusa la mozzarella di bufala) e dei *formaggi stagionati* che, tra il 2010 e il 2019, aumentano rispettivamente del 240% e del 270%.

Un elemento caratterizzante l'agricoltura nazionale e regionale è l'importanza assunta dalle **attività di diversificazione**, che rappresentano per l'azienda una importante fonte di reddito (e di occupazione) integrativo. Nel 2020, le aziende agricole campane con almeno un'attività "connessa" a quelle di coltivazione o allevamento sono 2.485, in significativa diminuzione (-48%) rispetto al 2010, in coerenza con un'evoluzione ugualmente negativa, ma meno intensa, del valore medio nazionale (-14%). Nella regione si riduce anche l'incidenza di tali aziende sulle totali, passando dal 3,5% al 3,1%, in controtendenza al trend del valore Italia che invece nel decennio passa dal 4,7% al 5,8%. Non sembra cioè manifestarsi in Campania l'effetto svolto dalla diversificazione - segnalato da recenti analisi dei dati censuari[1] - di almeno "tamponare" la fuoriuscita di unità produttive dal settore.

La riduzione in termini di valori assoluti interessa, in Campania, quasi tutti i tipi di attività, in particolare la prima lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e le attività agricole per conto terzi, come anche l'agricoltura sociale. Diversamente, l'agriturismo è tra le poche attività connesse che nel decennio aumenta il numero di aziende interessate (+14%) seppur con una crescita inferiore a quella che si verificata a livello nazionale (+27%).

[1] Pianeta PSR 2022: censimento dell'agricoltura italiana 2020, cosa emerge alla vigilia dell'avvio del Piano Strategico della PAC ?. Questa stessa fonte segnala d'altra parte che la rilevazione sia avvenuta in fase di emergenza sanitaria, causa di difficoltà maggiori proprio nel segmento della diversificazione

In Campania, come nell'insieme delle regioni del Sud, si evidenzia nel 2020 una relativamente maggiore diffusione, in termini di aziende interessate, delle attività direttamente legate alla fase agricola e tra queste le attività di prima lavorazione dei prodotti agricoli (13,2% rispetto all'8,3% nella media Italia) di trasformazione dei prodotti agricoli vegetali (15,1% *vs* 10,2%) o animali (12,9% *vs* 9,2%).In altri termini, l'area regionale, similmente all'insieme del Sud, resta maggiormente ancorata ai processi di diversificazione da più lungo tempo presenti all'interno delle realtà produttive italiane.

Focalizzando l'analisi sull'attività agrituristica, un aspetto caratteristico regionale è la maggiore diffusione dei servizi agrituristici diversi da quelli dell'alloggio che se a livello nazionale resta prevalente anche nel 2020 (82% delle autorizzazioni) in Campania viene superato dai servizi di ristorazione (86%), in significativa crescita rispetto al 2010 (77%) come anche i servizi di degustazione (dal 30% al 37%).

Infine, i dati censuari 2020 (ISTAT) seppur ancora non completi, offrono l'opportunità e evidenziare alcune **variazioni di tipo strutturale** verificatesi negli ultimi dieci anni a livello regionale, che influenzano la competitività del sistema produttivo agricolo. Come già segnalato nell'analisi relativa all'OS1, si conferma l'ulteriore riduzione tra il 2010 e il 2020 della SAU regionale (-6,2%) e l'ancor più intensa riduzione delle aziende agricole (-42%), con il risultato di un aumento della dimensione media aziendale in termini di SAU (da 4 a 6,5 ettari/azienda). Si riducono soprattutto le aziende di piccole dimensioni e all'opposto si incrementano quelle oltre i 20 ettari. Tuttavia, tali dinamiche risultano, in Campania, di minore intensità rispetto all'insieme del contesto nazionale, confermandosi il divario strutturale regionale caratterizzato dalla rilevante incidenza delle aziende che non superano i 2 ettari (il 45% del totale), dimensione che ostacola fortemente il raggiungimento di adeguati livelli di competitività e autonomia economica.

Tra gli indicatori sulle caratteristiche aziendali connesse alle condizioni di competitività, ricavabili dalla rilevazione censuaria del 2020, vi è **l'introduzione di innovazioni**: soltanto il 6% delle aziende regionali dichiara di aver effettuato nel triennio 2018-2020 investimenti finalizzati ad innovare la tecnica o la gestione della produzione, percentuale molto più bassa della media nazionale (11%); il divario si accentua nelle aziende di piccola (4% nella regione vs 6% Italia) e soprattutto di media (20% vs 31%) dimensione lavorativa espressa in termini di UL impiegate, mentre si annulla nelle aziende più grandi. A livello regionale, similmente con i valori medi nazionali, l'innovazione interessa principalmente la meccanizzazione (54%) l'impianto e la semina (22%) la lavorazione del suolo (17%) le strutture e l'utilizzo di edifici (14%), la lotta fitosanitaria (13%); molto ridotte le quote di aziende interessate da innovazioni sul miglioramento di razze o varietà, sulla stabulazione e nutrizione del bestiame, sulla gestione dei rifiuti.
Si evidenzia, inoltre, un basso livello di **informatizzazione nelle aziende agricole regionali:** in Campania le aziende che nel 2020 dichiarano l'uso del computer o di altre attrezzature informatiche o digitali per fini aziendali sono il 9% del totale, incidenza inferiore al valore medio nazionale del 16% (ma superiore a quello dele regioni del Sud). In forma analoga a quanto visto per la propensione all'innovazione, il divario non si verifica nelle aziende di maggiori dimensioni lavorative (con più di 10 UL) bensì si accentua nelle piccole e soprattutto nelle medie aziende medie dimensioni, dove mentre a livello nazionale quasi il 50% delle aziende sono informatizzate, in Campania soltanto il 29%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2.2. Analisi di SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
F2.1 - Produttività del lavoro nel settore primario superiori alle altre regioni del Sud e in crescita nel decennio pre-emergenza sanitaria F2.2 - Crescita della "propensione agli investimenti" da parte del settore agricolo regionale, negli anni precedenti all'emergenza sanitaria. F2.3 - Export e saldo commerciale agroalimentare regionale aumentato negli ultimi anni F2.4 - Elevate performance commerciali di alcune produzioni agroalimentari regionali F2.5 - Livelli di impiego della manodopera nelle aziende agricole campane superiori alle altre regioni del Sud (valori medi) associati ad una maggiore diffusione di rapporti di lavoro continuativi F2.6 Propensione delle aziende alla diversificazione economica verso alcune attività connesse direttamente all'attività agricola e nell'ambito dell'agriturismo ad offrire non solo alloggio ma anche ristorazione e degustazione prodotti (anche in OS.3).	D2.1 - Ridotta SAU media aziendale e permanenza di numerose aziende di piccole dimensioni (anche in OS.1) D2.2 - Riduzione dei livelli occupazionali nel decennio pre-emergenza sanitaria, quale fattore di incremento della produttività del lavoro nel settore primario. D2.3 Riduzione dei prestiti per investimenti a seguito dell'emergenza sanitaria D2.4 - Tendenza alla riduzione dell'export dell'olio extra-vergine di oliva D2.5 - Bilancio commerciale negativo per le materie prime di produzioni agroalimentari trasformate ad elevato saldo commerciale D2.6 Limitato ricorso agli strumenti di gestione del rischio D2.7 Riduzione delle aziende con attività "connesse" di diversificazione D2.8 - Ridotto numero di aziende di piccole e medie dimensione che introducono innovazioni D2.9 - Basso livello di informatizzazione nelle aziende agricole regionali di piccola e media dimensione lavorativa D2.10 – Inadeguate infrastrutture e logistica a servizio del settore primario e dell'industria agroalimentare-
Opportunità (OPPORTUNITY) (*)	**Minacce (THREAT) (*)**
O2.1 Opportunità di crescita delle esportazioni nei paesi emergenti (domanda mondiale piu' orientata verso prodotti tipici del made in italy) O2.2 - nuovi possibili canali di vendita e crescente attenzione dei consumatori per prodotti di qualità e tracciati, o con certificazioni ambientali O2.3 - sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale e del benessere animale	M2.1 - contesto italiano di bassa crescita economica M2.2 - restrizioni al credito bancario e aumento delle difficoltà di accesso M2.3 aumento della concorrenza globale e di pratiche di protezionismo M2.4 aumento dei rischi di mercato e shock economici

fonte: http://burc.regione.campania.it

O2.4 - Disponibilità di innovazioni (processo, prodotti, marchi, commercializzazione, nuove tecnologie, bioeconomia ed economia circolare)	M2.5 incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate

(*): corrispondono alle Opportunità e Minacce definite per l'Obiettivo Specifico 2 nel PSP nazionale

PUNTI DI FORZA

F2.1 - Produttività del lavoro nel settore primario superiori alle altre regioni del Sud e in crescita nel decennio pre-emergenza sanitaria

Nel 2019 la produttività del lavoro (Valore aggiunto lordo a prezzi di base/numero di occupati) del settore primario (Indicatore C.30) in Campania è di 35.099 Euro, superiore al valore medio delle regioni del Sud (27.017 Euro) e lievemente inferiore al valore medio nazionale (36.963 Euro). Tra i due trienni 2000-02 e 2016-18 si è avuto in Campania un incremento dell'indicatore del 49%, superiore al valore medio nazionale (+20%) e delle regioni del Sud, derivante tuttavia da una maggiore riduzione nel numero degli occupati.

F2.2 - Crescita della "propensione agli investimenti" da parte del settore agricolo regionale

La "propensione agli investimenti" (valore degli investimenti/valore aggiunto lordo, collegato all'indicatore C.28)) del settore agricolo regionale risulta in significativa e costante crescita nel periodo precedente all'emergenza sanitaria (passando dal 15% al 25% tra il trienni 2014-16 e 2017-19), con intensità superiore a quanto si verifica a livello nazionale e in media nelle altre regioni del Sud.

F2.3 - Export e saldo commerciale agroalimentare regionale aumentato negli ultimi anni.

La Campania si caratterizza per un saldo commerciale sempre positivo nel decennio considerato (2011-2021) e in costante crescita, in particolare negli ultimi due anni 2020 e 2021 per effetto di un aumento delle esportazioni maggiore dell'aumento delle importazioni che invece tra il 2019 e il 2020 si riducono, quale presumibile effetto di una riduzione della domanda interna a causa dell'emergenza sanitaria.

F2.4 - Elevate performance commerciali di alcune produzioni agroalimentari regionali

Nella regione Campania la categoria merceologica dei "derivati dei cereali" (e tra questi le paste alimentari secche) presentano un saldo normalizzato in crescita e molto elevato (93% nel 2000) con importazioni marginali ed esportazioni in forte aumento tra il 2019 e il 2020. Seguono le due categorie *preparazioni di ortaggi, legumi e frutta* (80%) (e tra queste in particolare i pelati e polpe di pomodoro) e la macrocategoria delle *altre preparazioni alimentari* (78%) entrambe con esportazioni in crescita e importazioni marginali e in diminuzione.

F2.5 - Livelli di impiego della manodopera nelle aziende agricole superiori alle altre regioni del Sud (valori medi) associati ad una maggiore diffusione di rapporti di lavoro continuativi

In base ai dati del Censimento Agricoltura 2020, nelle aziende agricole regionali sono in media occupate 2,5 persone (di cui 1,2 familiari, 1,3 non familiari) per un livello medio di impiego di circa 63 gg/anno per persona e di 158 gg/anno per azienda, indicatori superiori a quelli verificabili per l'insieme delle regioni del Sud (78 gg/anno per persona e 189 gg/anno per azienda), ma lievemente inferiori ai valori medi nazionali. Sempre rispetto alle altre regioni del Sud si evidenzia anche una maggiore diffusione di rapporti di lavoro continuativi (40% vs 35%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

F5.6 Propensione delle aziende alla diversificazione economica verso alcune attività connesse direttamente all'attività agricola (anche in OS.3)

In Campania, pur essendo la quota di aziende agricole con attività connesse (3,1% del totale) inferiore del valore medio nazionale (5,7%) e di poco superiore a quello delle regioni del Sud (2,4%) si è verificata nell'ultimo decennio un significativo incremento quantitativo e diversificazione delle attività agrituristiche, basate non solo sull'alloggio ma prevalentemente anche (o esclusivamente) sulla ristorazione e degustazione di prodotti locali. Inoltre, i dati censuari confermano la relativa maggiore incidenza, rispetto alla media nazionale, che si verifica a livello regionale delle attività connesse basate sulla prima lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli vegetali e animali.

PUNTI DI DEBOLEZZA

D1.2. Ridotta SAU media aziendale e permanenza di numerose aziende di piccole dimensioni

La SAU media delle aziende agricole campane nel 2020 (dati VII censimento generale) è di 6,5 ettari, molto inferiore alla media nazionale di 11,1 ettari e tra i valori più bassi di tutte le regioni italiane (superiore soltanto a Calabria e Liguria) seppur in aumento rispetto al valore medio del 2010 (circa 4 ettari). Le aziende che non superano i 2 ettari di SAU sono nel 2020 ancora il 45% del totale (il 40% la media Italia) seppur in forte diminuzione rispetto al 2010 (-57%) anno nel quale rappresentavano circa il 60% del totale.

D2.2 - Riduzione dei livelli occupazionali nel decennio pre-emergenza sanitaria, quale fattore di incremento della produttività del lavoro nel settore primario.

In Campania, l'incremento della produttività del lavoro tra il 2000 e il 2018 è il risultato di una riduzione dei livelli di occupazione molto più intensa della riduzione nel valore aggiunto annuale; nelle aggregazioni Sud Italia e nazionale, invece, l'incremento di produttività è il risultato di una lieve riduzione (minore di quanto verificatosi in Campania) dei livelli di occupazione accompagnata da un aumento del valore aggiunto

D2.3 - Riduzione dei prestiti per investimenti a seguito dell'emergenza sanitaria

L'emergenza sanitaria appare aver determinato nel settore agricolo, più che in altri settori economici, una contrazione nei prestiti oltre il breve periodo, cioè destinati agli investimenti, che si manifesta tra il 2019 e 2021 in forma più marcata a livello nazionale (-8%) rispetto all'insieme delle regioni del Sud e considerando soltanto la Campania (-4%).

D2.4 - Tendenza alla riduzione dell'export dell'olio extra-vergine di oliva

In un conteso di generale aumento dell'export agroalimentare regionale si verifica una tendenza opposta di riduzione di alcuni prodotti, principalmente di olio extra vergine di oliva vergine ed extra-vergine (-30% tra il 2010 e il 2020).

D2.5 - Bilancio commerciale negativo per le materie prime di produzioni agroalimentari trasformate ad elevato saldo commerciale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le elevate performance commerciali dei derivati dei cereali (paste secche) di cui al punto di forza F, sono accompagnate e messe a rischio da una forte dipendenza dalle importazioni di cereali, per i quali si stima nel 2020 un saldo commerciale negativo del 15% e un saldo normalizzato di – 98,4 (

D2.6 Limitato ricorso agli strumenti di gestione del rischio

Il rapporto ISMEA del 2022 conferma il bassissimo ricorso da parte degli agricoltori campani agli strumenti di gestione del rischio. Considerando le colture vegetali, nel 2020 risultano assicurati 8.368 ettari, l'1,5% della SAU totale, a fronte di un dato medio nazionale del 12,3%. Il valore della produzione assicurata ammonta a 51,6 milioni di Euro, corrispondenti al 2,2% del valore totale della produzione regionale, incidenza in diminuzione rispetto 2019 (2,6%) e molto al di sotto del valore medio nazionale (21,2%) come di molte altre regioni del Sud (es. Basilicata 10,6%, Puglia 9,6%). Nella zootecnia nel 2021 sono state stipulate 207 polizze per un valore assicurato di circa 13 mln di Euro ed un premio di circa 13 mln di Euro. Relativamente maggiore è il valore assicurato in Campania per le strutture produttive agricole, data anche la diffusione in alcune aree dei sistemi di protezione delle colture (serre): nel 2021 il valore assicurato è circa 116 mln di Euro (il 10% del totale Italia) a cui corrisponde un premio assicurativo di 1.311 mln di Euro, importi entrambi in aumento in confronto con quelli del 2020 (rispettivamente +25% e +36%).

D2.7 Riduzione delle aziende con attività "connesse" di diversificazione

Nel 2020, secondo l'ultima rilevazione censuaria, le aziende agricole campane con almeno una attività connessa[2] sono 2.485, in significativa diminuzione (-48%) rispetto al 2010 in coerenza con un'evoluzione ugualmente negativa, ma meno intensa, del valore medio nazionale (-14%). Nella regione si riduce anche l'incidenza di tali aziende sulle totali, passando dal 3,5% al 3,1%, in controtendenza al trend del valore Italia che invece nel decennio passa dal 4,7% al 5,8%.

D2.8 - Ridotto numero di aziende di piccole e medie dimensione che introducono innovazioni

Soltanto il 6% delle aziende regionali dichiara di aver effettuato nel triennio 2018-2020 investimenti finalizzati ad innovare la tecnica o la gestione della produzione, percentuale molto più bassa della media nazionale (11%); le differenze si accentuano nelle aziende di piccola (4% nella regione vs 6% Italia) e soprattutto di media (20% vs 31%) dimensione lavorativa espressa in termini di UL impiegate, mentre si annullano nelle aziende più grandi. A livello regionale, similmente con i valori medi nazionali, l'innovazione interessa principalmente la meccanizzazione (54%) l'impianto e la semina (22%) la lavorazione del suolo (17%) le strutture e l'utilizzo di edifici (14%), la lotta fitosanitaria (13%); molto ridotte le quote di aziende interessate da innovazioni sul miglioramento di razze o varietà, sulla stabulazione e nutrizione del bestiame, sulla gestione dei rifiuti. (dati da ISTAT – Censimento generale Agricoltura 2020)

[2] Secondo il glossario ISTAT, le attività connesse sono attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. Se segnala che l'attività di trasformazione di uve od olive di produzione aziendale è considerata attività agricola e quindi non è da classificare tra le attività connesse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D2.9 - Basso livello di informatizzazione nelle aziende agricole regionali di piccola e media dimensione lavorativa

In Campania le aziende che dichiarano (rilevazione censuaria 2020) l'uso del computer o di altre attrezzature informatiche o digitali per fini aziendali sono il 9% del totale, incidenza inferiore al valore medio nazionale del 16% (ma e superiore a quello dele regioni del Sud). Tale differenza non si verifica nelle aziende di maggiori dimensioni lavorative (con più di 10 UL) bensì si accentua nelle aziende piccole e soprattutto nelle aziende medie dove mentre a livello nazionale quasi il 50% delle aziende sono informatizzate, in Campania soltanto il 29%, incidenza di poco superiore al valore medio delle regioni del Sud. (26%).

2.3. OS3 - Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore

2.3.1. Analisi di contesto

La rilevanza dell'attività agricola nella filiera agroalimentare nazionale, se valutata in termini di **quota di valore aggiunto (VA) prodotto dall'agricoltura sul totale del comparto agroalimentare** nazionale si mantiene sostanzialmente stabile (intorno al 30% e superiore alla media comunitaria) lungo il decennio 2010-2019, ciò a fronte di un più alto incremento del VA per l'agroalimentare nel suo insieme (+ 13% tra i due periodi) trainato soprattutto dai rami di attività Servizi al consumo (+20%) e Industria agro-alimentare (+17%).

Con riferimento al contesto regionale, dai dati dei conti economici territoriali e per branca di attività, si osserva che il VA agricolo annuale medio del periodo 2016-2020 è nella Campania in lieve diminuzione rispetto al precedente quinquennio 2011-15, sia in valori assoluti sia in termini di incidenza sul valore aggiunto prodotto da tutte le attività economiche (dal 2,8% al 2,6%); variazione, calcolata al netto della dinamica dei prezzi tra i due periodi e quindi derivante esclusivamente dal diverso andamento nei volumi degli output e degli input di produzione. A questa pur lieve riduzione della quota di VA attribuibile al settore primario, corrisponde un aumento lieve per l'Industria alimentare e soprattutto nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (dal 3,9% al 4,3%).

Il confronto – per il periodo 2016-2020 - con gli analoghi indicatori calcolati per altre aggregazioni territoriali, mostra come nella Campania la quota % del VA agricolo (2,6%) sia superiore al dato medio nazionale (2,2%) ma inferiore a quello calcolato sull'insieme delle regioni del Sud (3,6%); diversamente, nella regione la quota di VA da servizi (80%) è superiore ad entrambe le due aggregazioni.

L'agricoltura italiana, come anche quella regionale, si caratterizza in ambito comunitario per la maggiore importanza delle produzioni agricole ad alto valore aggiunto, per l'elevato utilizzo di manodopera, oltre che per una maggiore quota di prodotti freschi (come gli ortofrutticoli, a maggiore impiego di lavoro), di vino e di olio d'oliva.

Si evidenzia nel contempo la forte disparità esistente tra i diversi attori delle filiere (molti consumatori e produttori e un numero limitato di imprese industriali e di distributori) con rapporti poco concorrenziali e un complessivo debole potere contrattuale degli agricoltori nei confronti sia dei fornitori di input e servizi, sia degli acquirenti dei loro prodotti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In tale contesto, le politiche europee, nazionali e regionali spingono da anni le imprese agricole – attraverso il sostegno derivante dalle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) - ad aggregarsi e a mettere in atto forme di **organizzazione della produzione e della vendita**, tali da migliorare le prestazioni dell'intera filiera agroalimentare e rafforzare la posizione del segmento agricolo che, generalmente, costituisce l'anello debole della catena del valore. Le Organizzazioni di Produttori (OP) "non ortofrutticole" operanti in Campania sono complessivamente 15, per un valore complessivo della produzione commercializzata (VPC) nell'anno 2020 di circa 643 milioni di Euro, relativa principalmente (97%) al settore tabacchicolo, seguito dai settori floricolo del latte bufalino, delle patate e dell'olivicoltura.

Nel **settore ortofrutta** sono in Campania operanti 33 OP (l'11% del totale Italia) che commercializzano prodotti per un valore annuale (2019) di circa 577 mln di Euro, corrispondenti ad una media di circa 17,5 mln di Euro per OP e al 35% del valore della produzione ortofrutticola totale regionale (a prezzi di base). Tale incidenza risulta sensibilmente inferiore al valore medio sempre per l'ortofrutta calcolato a livello nazionale (42%), confermando la relativa minore importanza economica raggiunta dalle OP di tale comparto operanti nella regione, espresso anche dal loro più basso VCP medio (15,5 mln di Euro, a fronte di 21 nella media Italia).

In definitiva, pur essendo le OP relativamente diffuse nella regione, emerge la loro ridotta dimensione economica, inferiore rispetto a quanto accade in altre parti d'Italia ed una insoddisfacente capacità di aggregazione della produzione regionale. Ciò rappresenta un ostacolo al miglioramento della posizione dei numerosi agricoltori di medio-piccole dimensioni produttive nei rapporti con la distribuzione, rendendo più difficile la ricerca di canali alternativi di sbocco e il coordinamento tramite contratti ed anche la realizzazione di investimenti rivolti all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

Infine, si segnala la costituzione di una **organizzazione interprofessionali (OI)** *del pomodoro da industria Bacino Centro Sud* - riconosciuta nel 2018 dal MASAF, che associa i soggetti economici della filiera del pomodoro operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia e Umbria con ripartizione paritaria dei voti fra la componente di produzione agricola e quella di trasformazione. In quest'area ogni anno, sono coltivati circa 28mila ettari di pomodoro da industria con il coinvolgimento di 24 organizzazioni di produttori e 49 imprese di trasformazione per la lavorazione di circa 2,96 milioni di tonnellate di pomodoro (dati 2021).

Un importante fattore che favorisce l'aumento della quota di valore aggiunto che rimane agli agricoltori è il loro coinvolgimento nei **regimi di qualità certificata** (produzioni biologiche e indicazioni geografiche) tematica collegata anche all'OS.9 relativo all'alimentazione.

In Campania, nel 2020, sono presenti 56 produzioni DOP/IGP, il 7% delle 845 riconosciute a livello nazionale, di cui 27 nel comparto "cibo" e 29 nei vini, per un valore complessivo della produzione nel 2021 di 820 milioni di Euro, in aumento (+5,8%) rispetto al 2020. L'incremento avviene nel settore del "cibo" (+6,5%) che detiene la quota principale della produzione regionale certificata IG e che ha meno subito gli effetti dell'emergenza sanitaria rispetto al settore del vino soprattutto in Campania legato ai canali di commercializzazione dell'Horeca.

L'85% del valore della produzione regionale di qualità deriva dalla vendita di Mozzarella di bufala campana DOP e della Pasta di Gragnano IGP, produzioni che si concentrano, rispettivamente nelle provincie di Caserta e Salerno e nella provincia di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le variazioni nel valore della produzione tra il 2019 e il 2020 (indicatrici dell'effetto dell'emergenza sanitaria) risultano nulle per la mozzarella - che subisce una contrazione nei valori al consumo (molto legato all'Horeca) bilanciata da un aumento dell'export – e invece in sostanziale aumento per la pasta di Gragnano (+16,6%) in continuità con un'evoluzione positiva verificatesi per quella produzione già nel periodo 2017-2019 (+37%). Sempre in quest'ultimo periodo, precedente alla fase di emergenza sanitaria, si era verificato un rilevante incremento di alcune produzioni DOP regionali "minori" per volume di fatturato.

Da segnalare l'opportunità di valorizzazione della produzione di qualità derivante dai n.23 **Distretti agroalimentari di qualità**, istituiti con la LR n.20 del 2014 e per i quali con la DGR n.58 del 2019 è stato approvato il Regolamento di attuazione.

La **vendita diretta** da parte del produttore agricolo (in o fuori azienda) e più in generale la commercializzazione basata sulla cd. "filiera corta" costituiscono una ulteriore strategia per aumentare il valore aggiunto intercettato dalla componente agricola della filiera. In Campania le aziende che dichiarano, nel 2020, di commercializzare la propria produzione sono il 48% del totale, incidenza inferiore al valore medio nazionale (55%) e superiore a quello delle regioni del Sud (43%). Tali percentuali aumentano se le aziende sono condotte da giovani (< 40 anni) e in particolare per la vendita diretta in azienda (31% sul totale che commercializza) e/o fuori azienda (24%). Dai dati si conferma la maggiore importanza che nel sistema agricolo campano assumono i canali di commercializzazione basati su un diretto o comunque più vicino rapporto tra produttori e consumatori, requisito essenziale per assicurare un'adeguata valorizzazione delle produzioni agricole.

Infine, a parziale integrazione dell'analisi a supporto dell'Esigenza E1.12 (Promuovere la legalità e il rispetto dei diritti in agricoltura) introdotta nell'ultima versione del PSP, si segnala che I dati ISTAT sul mercato del lavoro indicano per il 2020 e a livello nazionale un **tasso di irregolarità degli occupati** (occupati non regolari/occupati totali) nel settore primario del 24,4%, in crescita rispetto al 2017 (23,8%) e molto superiore al tasso calcolato per tutti i settori economici (12%). Le stime condotte dall'Ufficio studi della CGIA di Mestre articolate per il 2019 a livello regionale e relative sempre a tutti i settori economici indicano, per la Campania, un tasso di irregolarità degli occupati del 19,3% quindi significativamente più alto alla media nazionale; inoltre l'incidenza del Valore aggiunto derivanti dall'occupazione irregolare sul Valore aggiunto totale dell'economica risulta del'8,5% in Campania, a fronte di un valore medio nazionale del 4,9%.

2.3.2. Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
F3.1 Rilevanza nella regione e tendenza alla crescita dell'utilizzo dei canali di commercializzazione diretti o brevi, soprattutto nelle aziende condotte da giovani agricoltori. F3.2 Superficie ad agricoltura biologica e relative produzioni regionali in forte incremento negli ultimi anni (*anche in OS 9*)	D3.1. Ridotta SAU media aziendale e permanenza di numerose aziende di piccole dimensioni (anche in OS 1) D3.2 Bassa quota regionale del valore aggiunto (VA) agricolo sul totale del VA di tutti i settori e in tendenziale riduzione negli ultimi anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

F3.3 Elevata presenza nella regione di produzioni di qualità certificate e DOP e IGP, in crescita negli ultimi anni (*anche in OS 9*) F3.4 Presenza di imprese agroalimentari competitive, in diversi settori e territori	D3.3 Ridotta dimensione economica delle Organizzazioni dei Produttori (OP) presenti nella regione e scarsa capacità di aggregazione della produzione di base D3.4 Concentrazione del fatturato delle produzioni DOP e IGP su un numero limitato di produzioni riconosciute. *(anche in OS 9)* D3.5 Disomogenea diffusione territoriale delle produzioni DOP e IGP con ridotta presenza di produzioni riconosciute nelle province di Benevento e Avellino (*anche in OS 9*) D3.6 Alto livello del tasso di irregolarità degli occupati
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**
O3.1 Maggiore attenzione dei consumatori verso canali brevi di commercializzazione (anche on line) (*Opportunità a livello nazionale individuata nel Policy Brief n.3)* O3.2 Crescente attenzione dei consumatori per l'origine, la tracciabilità e i metodi di produzione sostenibili (*Opportunità a livello nazionale individuata nel Policy Brief n.3)* O3.3 Crescita dei consumi di prodotti biologici a livello nazionale (*anche in OS.9)* O3.4 Crescita della offerta di prodotti biologici per effetto della strategia "Farm to Fork" O3.5 Istituzione e attività dei Distretti agroalimentari di qualità (DAQ) in ambito regionale, (*anche in OS 9*) O3.6 Previsione di crescita dell'incidenza della vendita diretta nei caseifici per la Mazzarella di Bufala Campana DOP (*anche in OS.9*)	M3.1 inefficienza delle strutture organizzative e logistiche sui territori (per es. viabilità, trasporti, connessioni, piattaforme…) M3.2 L'interesse crescente della GDO per i prodotti biologici porta a un tendenziale abbassamento dei prezzi riconosciuti all'impresa agricola. (*anche in OS.9*) M3.3 contraffazione dei prodotti italiani

(*): corrispondono alle Opportunità e Minacce definite per l'Obiettivo Specifico 3 nel PSP nazionale

PUNTI DI FORZA

F3.1 Rilevanza relativa nella regione e crescita dell'utilizzo dei canali di commercializzazione diretti o brevi, soprattutto nelle aziende condotte da giovani agricoltori.

in Campania le aziende che dichiarano di commercializzare la propria produzione sono il 48% del totale, incidenza inferiore al valore medio nazionale ma superiore a quello delle regioni del Sud. Le aziende regionali con conduttori giovani (<40 anni) mostrano una maggiore

fonte: http://burc.regione.campania.it

propensione alla commercializzazione (72% delle aziende totali) e in particolare alla vendita diretta in azienda (31% sul totale che commercializza) e/o fuori azienda (24%).

F3.2 Superficie ad agricoltura biologica in forte incremento negli ultimi anni *(anche in OS 9)*

Le superfici biologiche nella regione Campania nel periodo dal 2014 al 2019 registrano un incremento pari al +236%, molto superiore ai tassi di crescita registrati a livello nazionale (+44%). Tale tendenza si conferma nella regione anche nel periodo 2019-2021 con un incremento del 45% (da 69.096 a 100.284 ettari).

La crescita delle superfici e degli operatori economici del comparto biologico è da correlare all'aumento della richiesta di produzioni biologiche da parte dei consumatori, sempre più attenti alla salubrità e sostenibilità delle produzioni.

F3.3 Elevata presenza nella regione di produzioni di qualità certificate e DOP e IGP, in crescita negli ultimi anni *(anche in OS 9)*

La regione Campania con i suoi 56 prodotti DOP IGP STG, si colloca al 8° posto nella graduatoria nazionale come numero di produzioni riconosciute. Se si considera l'impatto economico delle produzioni DOP e IGP, la Campania con 820 milioni di euro di valore della produzione (4 % su totale Italia) si colloca all'8° posto nella classifica Nazionale.

F3.4 Presenza di imprese agroalimentari competitive, in diversi settori e territori

Nel 2020 con Decreto ministeriale sono stati individuati e inseriti nel registro nazionale n.23 Distretti del cibo ricadenti nella regione Campania che coinvolgono 193 Comuni e poco meno di 4000 imprese di cui 2639 agricole, 184 i di trasformazione, 180 di commercializzazione e le rimanenti dei settori turistico, dei servizi e dell'artigianato. In tali aree operano numerose imprese in possesso di caratteristiche/requisiti di competitività, connesse alla qualità della produzione e al livello di innovazione ed efficienza dei processi di produzione utilizzati.

PUNTI DI DEBOLEZZA

D3.1 Ridotta SAU media aziendale e permanenza di numerose aziende di piccole dimensioni *(anche in OS 1)*

La SAU media delle aziende agricole campane nel 2020 (dati VII censimento generale) è di 6,5 ettari, molto inferiore alla media nazionale di 11,1 ettari e tra i valori più bassi di tutte le regioni italiane (superiore soltanto a Calabria e Liguria) seppur in aumento rispetto al valore medio del 2010 (circa 4 ettari). Le aziende che non superano i 2 ettari di SAU sono nel 2020 ancora il 45% del totale (il 40% la media Italia) seppur in forte diminuzione rispetto al 2010 (-57%) anno nel quale rappresentavano circa il 60% del totale.

D3.2 Bassa quota del valore aggiunto (VA) agricolo regionale sul totale del VA di tutti i settori economici e in tendenziale riduzione negli ultimi anni.

In Campania, la quota % del valore aggiunto agricolo (2,6%) è superiore al dato medio nazionale (2,2%) ma sensibilmente inferiore a quello calcolato sull'insieme delle regioni del Sud (3,6%); risulta inoltre in diminuzione tra i periodi 2011-2015 e 2016-20, (da 2.624 a 2.307 milioni di Euro a prezzi costanti) diversamente a quanto si verifica gli altri settori del comparto agroalimentare (Industria alimentare e servizi) il cui valore aggiunto tende ad aumentare in termini sia assoluti sia di incidenza sul VA totale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D3.3 Ridotta dimensione economica delle Organizzazioni dei Produttori (OP) presenti nella regione e scarsa capacità di aggregazione della produzione di base
Le OP non ortofrutticole riconosciute e operanti nella regione 15, per un valore complessivo della produzione commercializzata (VPC) nell'anno 2020 di circa 643 milioni di Euro, per il 97% relativa al (97%) al settore tabacchicolo Nel settore ortofrutta sono operanti 33 OP che commercializzano prodotti per un valore annuale (2019) di circa 577 mln di Euro, il 35% del totale regionale e corrispondenti ad una media di circa 17,5 ml per OP, indicatori entrambi sensibilmente inferiori a quelli calcolati a livello nazionale.

D3.4 Concentrazione del fatturato delle produzioni di qualità certificata su un numero limitato di produzioni DOP e IGP *(anche in OS 9)*
L'85% del valore della produzione regionale di qualità (e il 98% se si considera il solo comparto "cibo") deriva dalla vendita di Mozzarella di bufala campana DOP e della Pasta di Gragnano IGP, con rispettivamente 426 e 239 mln di Euro di fatturato alla produzione (anno 2020).

D3.5 Disomogenea diffusione territoriale delle produzioni DOP e IGP con ridotta presenza di produzioni riconosciute nelle province di Benevento e Avellino *(anche in OS 9)*
Il 36% del valore della produzione DOP e IGP della regione Campania si concentra nella provincia di Caserta, seguita dalla provincia di Napoli con il 31% e dalla provincia di Salerno con il 21%. Le province di Avellino e di Benevento incidono complessivamente per appena il 13%, anche se dalla seconda proviene la quota principale (oltre il 50%) della produzione regionale di vini certificati ad IG.

D3.6 Alto livello del tasso di irregolarità degli occupati
a livello nazionale nel 2020 si stima un tasso di irregolarità degli occupati (occupati non regolari/occupati totali) nel settore primario del 24,4%, in crescita rispetto al 2017 (23,8%) e molto superiore al tasso calcolato per tutti i settori economici (12%). Le stime per la Campania relative a tutti i settori economici sono di un tasso di irregolarità degli occupati del 19,3%, significativamente più alto alla media nazionale; inoltre l'incidenza del Valore aggiunto derivanti dall'occupazione irregolare sul Valore aggiunto totale dell'economica risulta del'8,5% in Campania, a fronte di un valore medio nazionale del 4,9%.

OPPORTUNITÁ

O3.1 Maggiore attenzione dei consumatori verso canali brevi di commercializzazione (Opportunità a livello nazionale *individuata nel Policy Brief n.3)*

O3.2 Crescente attenzione dei consumatori per l'origine, la tracciabilità e i metodi di produzione sostenibili (*Opportunità a livello nazionale individuata nel Policy Brief n.3)*

O3.3 Crescita dei consumi di prodotti biologici a livello nazionale
In Italia la spesa per l'acquisto di prodotti agroalimentari biologici è stata sempre in aumento negli ultimi anni, fino a raggiungere il massimo nel 2020 (+9,5% rispetto al 2029) anno tuttavia "anomalo" in quanto connesso all'emergenza sanitaria; nel 2021 si verifica un assestamento nei consumi di prodotti biologici (3,38 mld) che se confrontati con il 2019 ultimo anno precrisi

fonte: http://burc.regione.campania.it

(+4,5%) confermano la tendenza di crescita manifestata nell'ultimo quinquennio. Si segnala che le regioni del Sud, pur mantenendo una quota di vendite di prodotti BIO inferiore al totale nazionale, mostrano nel loro insieme una variazione percentuale positiva anche tra il 2020 e il 2021 evidenziandosi cioè come area di crescita più rilevante. (valutazioni tratte dal report di ISMEA "Biologico: gli acquisti alimentari delle famiglie spesa del 2021

O3.4 Crescita della offerta regionale di prodotti biologici per effetto della strategia "Farm to Fork"
La strategia "Farm to Fork" (Com (2020) 381 final) pone l'obiettivo di almeno il 25 % della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica entro il 2030; essendo attualmente (2021) circa il 19% la quota di SAU regionale interessata al metodo biologico, l'obiettivo di incremento in termini di superfici e comporta anche un potenziale aumento dell'offerta di prodotti.

O3.5 Istituzione e attività dei Distretti agroalimentari di qualità (DAQ) in ambito regionale, *(anche in OS 9)*
I Distretti sono strumenti a disposizione delle piccole e medie imprese per potenziare il contesto in cui operano e rafforzare la propria competitività. Inoltre consentono all'Amministrazione regionale una programmazione più efficace di azioni che migliorino la competitività di uno specifico comparto dell'agroalimentare o di un territorio nel suo complesso.

O3.6 Previsione di crescita dell'incidenza della vendita diretta nei caseifici per la Mazzarella di Bufala Campana DOP *(anche in OS.9)*
In prospettiva i caseifici che producono Mozzarella di Bufala Campana DOP prevedono per i prossimi anni una crescita nella vendita diretta, un canale che attualmente incide per circa il 10% delle vendite nazionali. Se per la maggior parte dei produttori, la GDO resterà il canale prevalente tuttavia per 3 caseifici su 10 sarà proprio la vendita diretta a registrare le dinamiche di crescita più significative.

MINACCE

M3.1 Inefficienza delle strutture organizzative e logistiche sui territori (per es. viabilita', trasporti, connessioni, piattaforme…)
(Minaccia definita a livello nazionale per le Policy brief n.3. e n.8)

M3.2 L'interesse crescente della GDO per i prodotti biologici porta a un tendenziale abbassamento dei prezzi riconosciuti all'impresa agricola. *(anche in OS.9)*
La GDO evidenzia un trend di vendite del biologico nell'ultimo anno del +5,7. Il riconoscimento di quote di mercato dei prodotti biologici sempre più importanti per la GDO ne aumenta ulteriormente la forza contrattuale con un potenziale abbassamento dei prezzi riconosciuti all'impresa agricola

M3.3 Contraffazione dei prodotti italiani
(*Minaccia definita a livello nazionale per le Policy brief n.3. e n.8)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.4. OS4 - Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile

2.4.1. Analisi di contesto

❖ Adattamento al cambiamento climatico

Secondo il Piano adattamento cambiamento climatico 2017 -PNACC i cambiamenti climatici potranno determinare, per il settore agricolo e forestale i seguenti pericoli: diminuzione della qualità e quantità delle risorse idriche e aumento delle richieste irrigue con maggiori rischi di mancato soddisfacimento dei fabbisogni idrici; diminuzione della sostanza organica e della fertilità dei suoli, con maggiori rischi di degrado del suolo e innesco di processi di desertificazione; alterazione dei cicli di sviluppo (fenologia) delle colture; aumento della pressione parassitaria; riduzione del benessere animale; aumento dei rischi di incendi boschivi; in particolare gli indicatori agro-meteo-climatici del Report tecnico regione Campania evidenziano che:

- L'analisi degli scarti dei valori mensili dal clima nel periodo considerato, mette in luce, pur nella normale variabilità fra gli anni, alcuni fenomeni evidenti di deficit idrico prolungato visibili negli anni 2003, 2007, e 2017. Deficit mensili inferiori a -80 mm si sono verificati ad ottobre 2014, marzo 2012, ottobre 2006 e dicembre 2019. Condizioni persistenti di surplus idrico connotano gli anni 2004, 2010, 2013 e 2014. I valori mensili più elevati si osservano a gennaio 2009 (~ 180 mm), ottobre 2015 e marzo 2018 (~ 170 mm).
- I dati di SPEI confermano i periodi di siccità severa (in alcuni mesi estrema) del 2003 e del 2017, ed evidenziano fenomeni più moderati per il 2012. Condizioni di siccità moderata/severa del periodo di ricarica (valori di marzo) si sono verificate nel 2007 e 2012.
- I dati evidenziano frequenti ondate di calore, con un picco di 35 giorni nel 2003 e valori superiori a 25 giorni nel 2007, 2012 e 2015. Al contrario i fenomeni di ondate di freddo risultano assenti ad esclusione del 2006 (12 giorni) e del 2017 (7 giorni).
- Negli anni si osserva un anticipo fenologico generalizzato con valori massimi superiori a 12 giorni nel 2013 e nel 2018, mentre un fenomeno opposto si riscontra per il 2004 (ritardo superiore a 12 giorni) e per il 2019 (ritardo superiore a 10 giorni).

Nel 2018 nella Campania sono stati stipulati contratti assicurativi per 55,5 milioni di euro solamente l'1% del valore assicurato Nazionale ed ha riguardato solo l'1,8% delle produzioni ai prezzi base (PPB), ben distante dalle altre regioni del Sud Italia: Basilicata (9,5%), Abruzzo (7,8%), Sardegna (6,8%) e Puglia (6,8%)

I risarcimenti (assicurati) nel settore agricolo derivanti da calamità naturali per la Campania diminuiscono del 20% negli ultimi quattro anni (2015-2018), così come diminuiscono, nello stesso periodo, l'incidenza dei risarcimenti sui premi pagati (-50%), tale incidenza nella Campania risulta essere pari al 21% (media 2015-2018) la più bassa dopo la Sicilia, la Calabria e la Liguria.

I danni sulle produzioni non assicurate provocati dalle calamità naturali e comprensivi delle avversità catastrofali (CAT) per ettaro di SAU pone la Campania in una classe intermedia ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

è superata solo dalla Toscana, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia. Le due tipologie di danni più frequenti sono la siccità e le gelate che da sole rappresentano il 96% dei danni da calamità naturali. Nel 2017 i danni da calamità naturali non assicurati nel Lazio sono stati l'11% del valore delle produzioni (PPB), valore inferiore alla media nazionale pari al 18%.

In estrema sintesi si può affermare che nella Campania è in atto un cambiamento climatico legato principalmente alla siccità ed alle gelate tardive, i danni per queste due tipologie di eventi hanno fatto registrare valori estremamente alti e non risarciti, in quanto, gli agricoltori, utilizzano in maniera limitata le polizze agevolate. Infatti nella regione non vi è una buona corrispondenza tra tipologie di polizze offerte e domanda, le compagnie, assicurano preferenzialmente i danni da grandine e vento forte, eventi che nella regione risultano occasionali, mentre le polizze pluririschio (che prevedono la copertura di tutte le calamità naturali comprese le catastrofali-siccità, gelate tardive e esondazioni) hanno dei costi molto alti e gli agricoltori non le stipulano. La mancata coincidenza tra domanda ed offerta per i danni da calamità naturali potrebbe essere colmata attraverso lo sviluppo dei fondi di mutualizzazione.

❖ Mitigazione al cambiamento climatico

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Campania rappresentano nel 2019 il 5,5% delle emissioni a livello nazionale ed il 39,6% delle emissioni del sud. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in aumento del 7% nel periodo 1990/2019, ed è l'unica regione del sud ed una delle poche regioni italiane ad incrementare il valore delle emissioni del settore agricolo.

L'indicatore Comune di Contesto C45 considera il totale delle emissioni del settore agricolo comprensivo degli assorbimenti del settore LULUCF per le sole colture e dei pascoli (cropland e grassland) e non considera gli assorbimenti del settore forestale. Bisogna osservare che sebbene gli assorbimenti delle colture e dei pascoli, non siano ancora vincolanti, lo saranno a partire dal 2022 (Dec. 529/13), ISPRA fornisce a tutt'oggi delle stime su questi due settori (cropland e grassland) considerando la variazione degli assorbimenti/emissioni a seguito dei cambiamenti dell'uso del suolo avvenuti nell'anno. Dai dati ISPRA sugli Assorbimenti/emissioni del comparto LULUCF delle "coltivazioni" e delle "praterie" risulta che nella regione Campania nel 2015 la prima componente risulta essere emissiva con 87 ktCO2eq mentre per la seconda risulta un bilancio a favore degli assorbimenti per -275 ktCO2eq.

L'indicatore di contesto C45 risulta nella Campania pari a 1,45 Mt nel 2015 e rappresenta l'8,5% delle emissioni totali, percentuale superiore alla media nazionale (6,8%) ma inferiore al valore medio UE-27 (12,7%).

❖ Energia sostenibile

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER) nel 2020 in Campania è complessivamente pari a 5.806 GWh, corrispondente al 49% della produzione elettrica lorda e al 36% dei consumi elettrici regionali. Il trend di crescita appare evidente, con un dato di produzione che aumenta continuativamente negli ultimi 4 anni (+15% complessivo nel periodo

fonte: http://burc.regione.campania.it

considerato), per cui gli obiettivi definiti per il 2020 a livello regionali (burden sharing) dovrebbero con ogni probabilità essere raggiunti.

I consumi finali (diretti) di energia termica proveniente da FER in Campania raggiungono nel 2020 i 27.588 TJ (TeraJoule), in leggero calo negli ultimi 4 anni; contribuiscono principalmente le biomasse solide (83%), con un ruolo secondario (11%) delle pompe di calore per riscaldamento.

Il PEAR evidenzia le alte potenzialità dell'eolico e nelle bioenergie, fra le quali si sottolinea l'ancora limitata valorizzazione della filiera del biogas.

L'energia (elettrica + termica) da FER di origine agricola e/o forestali (Indicatore comune C.41) prodotta in Campania risulta nel 2018 pari a 619 ktep, circa il 53% dell'energia derivante complessivamente da FER; si evidenzia l'importanza nella regione dell'uso energetico (termico) di biomasse solide (legna ad ardere principalmente, oltre pellet e carbone vegetale) che coprono l'88% della produzione da FER agricola-forestale, il restante 12% proviene quasi completamente dai bioliquidi (10%), mentre il biogas (1%) risulta ancora poco diffuso.

I consumi energetici regionali in agricoltura e selvicoltura sono in linea con quelli Nazionali (1,9% contro 1,7% nel 2015, ultimo anno disponibile regionale).

2.4.2. Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
OS4/S1. Gli assorbimenti del comparto dell'agricoltura (grassland), aumentano nel periodo 1990-2015. **OS4/S2**. Elevata diffusione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, largamente prevalente sulle altre **OS4/S3**. Rilevanza nella regione nella produzione di energia termica da biomasse legnose, che rappresentano la quota largamente principale delle FER	**OS4/W1**. Le emissioni di GHG del comparto agricolo nella regione aumentano nel periodo 1990/2019, il peso dell'Agricoltura sulle emissioni totali a livello Regionale è superiore allo stesso dato Nazionale. **OS4/W2**. Alta vulnerabilità ai CC nel ciclo dell'acqua: l'incremento della domanda, in particolare per irrigazione, a fronte di una minore disponibilità di risorsa a condizioni infrastrutturali invariate porterà, da un lato, al non soddisfacimento dei fabbisogni idrici, dall'altro, all'accentuazione di problematiche ambientali, come la minore qualità ecologica e chimica dei corpi idrici. **OS4/W3**. Bassa propensione da parte degli agricoltori alla stipula di contratti assicurativi sia agevolati che non **OS4/W4**. Elevata concentrazione territoriale degli impianti eolici esistenti ("effetto selva") **OS4/W5**. Obsolescenza di numerosi impianti per la produzione di energia idroelettrica
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

OS4/O1. Buone opportunità di crescita nella produzione di energia eolica e soprattutto da biomasse **OS4/O2**. Avviamento e diffusione di nuovi strumenti per la gestione del rischio (fondi di mutualizzazione) **OS4/O3**. A seguito della Decisione UE 529/13, a partire dal 2022 ISPRA dovrà tener conto nella contabilizzazione del carbonio assorbito nei suoli (settore LULUCF) anche delle tecniche colturali (agricoltura biologica, integrata e conservativa) **OS4/O4**. Possibile accesso al mercato dei crediti di carbonio da parte delle aziende agricole, attraverso la monetizzazione degli stock di carbonio **OS4/O5**. L'adozione di impianti a biogas permette il recupero di parte delle emissioni di metano	**OS4/T1**. Bassa coincidenza tra domanda ed offerta delle polizze assicurative **OS4/T2**. Perdita e degrado di suolo per erosione, diminuzione della sostanza organica, aumento del cuneo salino, con potenziale avvio di processi di desertificazione **OS4/T3**. Peggioramento delle condizioni di benessere animale e riduzione quali-quantitativa della produzione zootecnica (latte, carne) **OS4/T4**. Diffusione di specie vegetali alloctone invasive; diffusione di nuove fitopatie nelle coltivazioni **OS4/T5** Significativa tendenza all'aumento del deficit idrico (bilancio idroclimatico) nei mesi di ricarica delle falde (novembre-marzo), sempre più frequenti periodi di siccità (indice SPI), accompagnati da frequenti ondate di calore e da fenomeni di piogge intense; negli anni si osserva una tendenza costante ad anticipi delle fioriture.

PUNTI DI FORZA

OS4/S1. Gli assorbimenti del comparto dell'agricoltura (grasland), aumentano nel periodo 1990-2015.

Dai dati ISPRA sugli Assorbimenti/emissioni del comparto LULUCF delle "coltivazioni" e delle "praterie" risulta che nella regione Campania nel 2015 la prima componente risulta essere emissiva con 87 $ktCO_{2eq}$ mentre per la seconda risulta un bilancio a favore degli assorbimenti per -275 $ktCO_{2eq}$.

OS4/S2. Elevata diffusione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, largamente prevalente sulle altre

In relazione alle fonti di produzione di energia elettrica, si sottolinea il peso preponderante della produzione di energia da fonte eolica (il 55% della produzione regionale da FER), che tende peraltro a consolidarsi nel tempo.

Confrontando la ripartizione per tipo di FER regionale con quella nazionale, si evidenziano differenze notevoli, con un peso maggiore a livello regionale della produzione elettrica da energia eolica (nel 2020: 55% vs 16% nazionale).

OS4/S3. Rilevanza nella regione nella produzione di energia termica da biomasse legnose, che rappresentano la quota largamente principale delle FER

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relativamente all'utilizzazione delle fonti rinnovabili per la produzione termica, a livello nazionale la fonte più utilizzata sono le biomasse solide e tra queste circa il 90% dell'energia è fornita da legna da ardere e secondariamente da pellet (circa il 10%). In Campania si ha una distribuzione per fonte energetica analoga, evidenziandosi tuttavia una ancor maggiore incidenza delle biomasse solide (83% vs 60% a livello nazionale).

PUNTI DI DEBOLEZZA

OS4/W1. Le emissioni di GHG del comparto agricolo nella regione aumentano nel periodo 1990/2019, il peso dell'Agricoltura sulle emissioni totali a livello Regionale è superiore allo stesso dato Nazionale.

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Campania rappresentano nel 2019 il 5,5% delle emissioni a livello nazionale ed il 39,6% delle emissioni del sud. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in aumento del 7% nel periodo 1990/2019, ed è l'unica regione del sud ed una delle poche regioni italiane ad incrementare il valore delle emissioni del settore agricolo

OS4/W2. Alta vulnerabilità ai CC nel ciclo dell'acqua: l'incremento della domanda, in particolare per irrigazione, a fronte di una minore disponibilità di risorsa a condizioni infrastrutturali invariate porterà, da un lato, al non soddisfacimento dei fabbisogni idrici, dall'altro, all'accentuazione di problematiche ambientali, come la minore qualità ecologica e chimica dei corpi idrici.

Secondo il Piano adattamento cambiamento climatico 2017 -PNACC i cambiamenti climatici potranno determinare, per il settore agricolo e forestale i seguenti pericoli: diminuzione della qualità e quantità delle risorse idriche e aumento delle richieste irrigue con maggiori rischi di mancato soddisfacimento dei fabbisogni idrici; diminuzione della sostanza organica e della fertilità dei suoli, con maggiori rischi di degrado del suolo e innesco di processi di desertificazione; alterazione dei cicli di sviluppo (fenologia) delle colture; aumento della pressione parassitaria; riduzione del benessere animale; aumento dei rischi di incendi boschivi;

OS4/W3. Bassa propensione da parte degli agricoltori alla stipula di contratti assicurativi sia agevolati che non

OS4/T1. Bassa coincidenza tra domanda ed offerta delle polizze assicurative

OS4/O2. Avviamento e diffusione di nuovi strumenti per la gestione del rischio (fondi di mutualizzazione)

In estrema sintesi si può affermare che nella Campania è in atto un cambiamento climatico legato principalmente alla siccità ed alle gelate tardive, i danni per queste due tipologie di eventi hanno fatto registrare valori estremamente alti e non risarciti, in quanto, gli agricoltori, utilizzano in maniera limitata le polizze agevolate. Infatti nella regione non vi è una buona corrispondenza tra tipologie di polizze offerte e domanda, le compagnie, assicurano preferenzialmente i danni da grandine e vento forte, eventi che nella regione risultano

fonte: http://burc.regione.campania.it

occasionali, mentre le polizze pluririschio (che prevedono la copertura di tutte le calamità naturali comprese le catastrofali-siccità, gelate tardive e esondazioni) hanno dei costi molto alti e gli agricoltori non le stipulano. La mancata coincidenza tra domanda ed offerta per i danni da calamità naturali potrebbe essere colmata attraverso lo sviluppo dei fondi di mutualizzazione.

OS4/W4. Elevata concentrazione territoriale degli impianti eolici esistenti ("effetto selva")

Il PEAR sottolinea l'esigenza di vigilare affinché l'ulteriore sviluppo degli impianti eolici in Campania non vada a detrimento della qualità paesaggistica di alcuni luoghi in particolare. Il 90% degli impianti campani insistono infatti nelle province di Avellino e Benevento, per le quali in particolare è da scongiurare l'aggravarsi del cosiddetto "effetto selva" (un effetto di saturazione e di sfruttamento intensivo in zone particolarmente vocate).

OS4/W5. Obsolescenza di numerosi impianti per la produzione di energia idroelettrica

Relativamente all'idroelettrico erano installati nel 2014 in Campania 349,6 MW, con limitate potenzialità di sviluppo a breve e medio termine, dal momento che le risorse più significative a disposizione sono in larga misura già sfruttate. Tuttavia, il recupero almeno parziale di impianti dismessi, numerosi in regione, nonché il potenziamento e l'ammodernamento del parco impiantistico operante può contribuire ad un incremento della potenza disponibile dell'ordine di circa il 3% entro il 2020.

OPPORTUNITÁ

OS4/O1. Buone opportunità di crescita nella produzione di energia eolica e da biomasse

La fonte eolica appare quella in grado di garantire il maggior sviluppo in termini di incremento della potenza installata elettrica nel breve periodo, tenuto conto della particolare condizione di favore che la regione Campania garantisce sul piano orografico.

Il PEAR evidenzia poi le ancora molto alte potenzialità di sviluppo della produzione di energia termica da biomasse e il decisivo contributo che esse possono fornire alle finalità strategiche regionali in campo energetico. La Campania ha infatti giacimenti di biomasse rilevanti che possono dare un contributo importante al progressivo aumento della quota di energia prodotta da FER.

OS4/O3. A seguito della Decisione UE 529/13, a partire dal 2022 ISPRA dovrà tener conto nella contabilizzazione del carbonio assorbito nei suoli (settore LULUCF) anche delle tecniche colturali (agricoltura biologica, integrata e conservativa)

OS4/O4. Possibile accesso al mercato dei crediti di carbonio da parte delle aziende agricole, attraverso la monetizzazione degli stock di carbonio

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'indicatore Comune di Contesto C45 considera il totale delle emissioni del settore agricolo comprensivo degli assorbimenti del settore LULUCF per le sole colture e dei pascoli (cropland e grassland) e non considera gli assorbimenti del settore forestale. Bisogna osservare che sebbene gli assorbimenti delle colture e dei pascoli, non siano ancora vincolanti, lo saranno a partire dal 2022 (Dec. 529/13), ISPRA fornisce a tutt'oggi delle stime su questi due settori (cropland e grassland) considerando la variazione degli assorbimenti/emissioni a seguito dei cambiamenti dell'uso del suolo avvenuti nell'anno.

OS4/O5. L'adozione di impianti a biogas permette il recupero di parte delle emissioni di metano

Anche relativamente alle bioenergie lo sviluppo del comparto in Campania è largamente al di sotto delle potenzialità. In particolare è molto limitata la valorizzazione della filiera del biogas, che peraltro potrebbe godere di condizioni particolarmente favorevoli in termini di localizzazione territoriale della produzione delle biomasse appartenenti alla filiera. Lo stesso può dirsi rispetto alla possibilità di valorizzare scarti e sottoprodotti di talune lavorazioni agro-industriali nella produzione di biocarburanti per via fermentativa, che garantiscono peraltro il recupero di parte delle emissioni di metano.

MINACCE

OS4/T5 Significativa tendenza all'aumento del deficit idrico (bilancio idroclimatico) nei mesi di ricarica delle falde (novembre-marzo), sempre più frequenti periodi di siccità (indice SPI), accompagnati da frequenti ondate di calore e da fenomeni di piogge intense; negli anni si osserva una tendenza costante ad anticipi delle fioriture.

Le variazioni climatiche attese per il futuro determineranno significativi impatti sullo sviluppo dei settori agricolo e forestale e le sue dinamiche produttive, soprattutto in areali altamente vulnerabili come quello mediterraneo. Gli agrosistemi saranno soggetti a variazioni in termini di durata del ciclo fenologico, produttività e potenziale spostamento degli areali di coltivazione tipici (verso nord e quote più elevate), con risposte differenti in intensità e segnale a seconda della specie e delle aree geografiche.

2.5. OS5 - Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica

2.5.1. Analisi di contesto

- **Uso e copertura del suolo**

La regione si contraddistingue per un uso del suolo caratterizzato, rispetto ai valori nazionali ed europei ,da una maggiore incidenza, delle superfici agricole che rappresentano il 55% del territorio e dei pascoli naturali (3,63% del territorio regionale) , importante è la copertura

fonte: http://burc.regione.campania.it

forestale regionale pari al 28% mentre più bassi del dato di riferimento nazionale e delle regioni del sud sono i valori relativi alle aree naturali (2,14%) ed alla vegetazione arbustiva in evoluzione (3,44%),inoltre la copertura artificiale (7,48%) è più alta sia del valore delle regioni del sud Italia (4,4%) , che del dato nazionale(5,56) e del dato di riferimento europeo. La superficie urbanizzata si concentra prevalentemente nell'area metropolitana di Napoli.

Lo studio dell'evoluzione dell'uso del suolo mostra come nella regione siano in atto le stesse dinamiche riscontrabili a livello europeo e nazionale. Dal confronto delle due tavole, si evidenzia infatti, a conferma di un trend già registratosi nel periodo di programmazione precedente, una lenta diminuzione delle superfici agricole. Tale diminuzione è quasi totalmente a carico delle colture permanenti (-8.470 ettari) e delle foraggere in tutte le zone altimetriche, mentre aumentano i seminativi (in pianura ed in montagna) e le zone agricole eterogenee (soprattutto in pianura e collina).In riferimento alle zone boscate e seminaturali si evidenzia ad un leggero aumento dei boschi sia in pianura che in collina e ad una drastica riduzione delle zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea (–5,7%) categoria nella quale sono ricompresi anche i pascoli, mentre aumentano le zone aperte con vegetazione rada o assente.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale condotta con metodi di produzione di Agricoltura Biologica

ha raggiunto e nel 2019 l'estensione complessiva di 69.096 ettari, corrispondente al 13% della SAU totale, nel periodo dal 2014 al 2019 si è avuto un incremento del 236%, tale andamento regionale dell'indicatore nei suoi valori assoluti e percentuali è nettamente superiore a quanto si è verificato a livello nazionale.

La Strategia "Dal produttore al consumatore" individua, tra gli altri, l'obiettivo di almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica entro il 2030. ". L'adozione di tale obiettivo in ambito regionale richiederebbe un raddoppio delle attuali superfici a biologico regionali, pertanto appare di complesso conseguimento se non sostenuto da opportune politiche agricole.

La distribuzione della SAU biologica regionale per tipologia colturale si caratterizza, per la prevalenza dei prati pascolo (24% della Sau biologica), delle colture foraggere (16% della Sau biologica), della frutta a guscio (13% della SAU) e cereali (12%). L'elevata superficie a prato pascolo e foraggere indica una maggiore attenzione al biologico da parte del comparto zootecnico.

L'analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo agricolo è stata realizzata sulla base dei dati ISTAT dal 2000 al 2020 (Censimenti generali dell'agricoltura Istat e per il 2013 e 2016 indagine SPA-Indagine strutturale sulle aziende agricole) Nell'intero periodo la SAU subisce una netta diminuzione (circa il 12%) passando dagli 585.997 ettari del 2000 ai 515.544 ettari del 2020 Considerando le variazioni per macro-coltura si osserva che la diminuzione della SAU interessa soprattutto le coltivazioni legnose agrarie che nel periodo si contraggono di circa 53.041 ettari, pari al 30% e i seminativi che nel periodo 2000 – 2020 perdono circa il 9,7 % di superficie con un decremento importante (- 8%) nel decennio 2000-2010 , importante risulta la contrazione degli orti familiari, mentre è positivo il saldo del periodo in relazione alle foraggere e prati pascolo. Tra il 2000 ed il 2020 il dato dei capi allevati evidenzia una generale tendenza alla contrazione per tutte le specie allevate (In totale il numero dei capi si contrae del 32% passando da 6.586.855 del 2000 a 4.477.681 del 2020.), tranne che per i bufalini che

fonte: http://burc.regione.campania.it

nel periodo mostrano un aumento di circa il 130%. Considerando che i dati del censimento 2020 evidenziano la presenza di 1.089 aziende bufaline nel territorio regionale si denota un numero medio di capi per aziende estremamente elevato e pari a 275 e quindi una elevata presenza di allevamenti intensivi con conseguente aumento dei rischi sulla qualità delle acque e dell'aria.

❖ Qualità delle acque e risorse idriche

Nel complesso della rete di monitoraggio regionale gestita da ARPAC delle acque sotterranee monitorate nel periodo 2016-2019, si rileva un leggero miglioramento della qualità, infatti la classe di qualità alta aumenta di oltre 4 punti percentuali (dal 79,5% al 83,9%) mentre le classi "moderata e "scarsa" si riducono di 1,6 e 2,8. Nelle ZVN, sebbene la percentuale di punti di monitoraggio con qualità scarsa risulta elevata nel 2019 e pari al 17% (media del periodo 15,8%), si osserva che dal 2016 al 2019 sono aumentate le % di punti con qualità "alta" (+8 punti %) e sono diminuite le classi di qualità "moderata" e "scarsa" (-3,6 e -4 punti percentuale rispettivamente).

Nel periodo 2016-2019 il monitoraggio dei nitrati nelle acque superficiali (fiumi e laghi) della regione mostra un miglioramento: la classe di qualità "alta" passa dal 91% delle stazioni nel 2016 al 94,8% nel 2019, la classe "moderata" rimane sostanzialmente stabile (dal 5,4% al 5,2%) e la qualità "scarsa" passa da 3,3% a 0%. Per quanto riguarda la qualità nelle ZVN si osserva un andamento simile a quello dell'intera rete: la classe di qualità alta aumenta di 3 punti la classe "media" aumenta di 2 punti mentre la classe di qualità "scarsa" passa da 3,3% a 0%. Tali dati mostrano uno stato delle acque superficiali nelle ZVN buono con un valore medio del periodo di solo 1,1% dei punti che superano la soglia di qualità "scarsa". Confrontando la concentrazione di azoto nelle acque superficiali nel periodo 2016-2019 ed il periodo 2012-2015 per classe di variazione si può affermare che vi è stato un peggioramento per la classe estrema (la % di punti che aumentano più di 5 mg/l è maggiore dei punti in cui la concentrazione diminuisce di più di 5 mg/l), mentre per la classe intermedia sono maggiori la stazione in cui diminuisce la concentrazione di NO3 (32,1%) di quelle in cui aumenta (18,5%).

Rispetto al fosforo totale, la classificazione delle acque superficiali in tutte le stazioni mostra che nel 2019 solo il 46% delle stazioni raggiungono lo Stato ecologico "buono" (<100 µg/l), in netto calo rispetto al 2016 (erano il 56% dei punti di monitoraggio), viceversa lo stato di qualità "non buono" (maggiore di 100 µg/l) risulta in aumento nel quinquennio passando da 44% del 2016 al 54% del 2019.

Per quanto concerne la presenza di fitofarmaci nelle acque, la situazione nella Campania mostra che su un totale di 94 punti monitorati nelle acque superficiali 8 punti hanno un residuo entro i limiti (9%) e 6 punti superano i limiti (6%), mentre nelle acque sotterranee solo un punto sui 50 monitorati supera i limiti (pari al 2% del totale dei punti). La Campania, per le acque superficiali e rispetto alle altre regioni del sud si posizione meglio di Sicilia e Sardegna ma peggio di Abruzzo, Basilicata, Molise e Puglia; mentre per le acque sotterranee si posiziona meglio di Abruzzo, Sicilia ma peggio di Basilicata, Molise, Puglia e Sardegna.

Nella regione Campania il trend delle vendite (ISTAT) nel periodo 2013-2020 dell'azoto minerale e del fosforo è in aumento (+38% e +50% rispettivamente), andamento simile per i carichi unitari di azoto e fosforo per ettaro di superficie concimabile. Questi ultimi risultano inferiori alla media nazionale, ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Considerando le statistiche ISTAT sulla consistenza zootecnica nel periodo 2011-2021 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +22% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -10% per i bovini, di -42% per i suini e di -24% per gli ovini.

L'indicatore di contesto C.38 Qualità delle acque prevede come sub indicatore il bilancio lordo dell'azoto e fosforo o surplus di azoto e fosforo. Tali indicatori risultano in calo tra il periodo 2016 e 2022 sia per l'azoto che per il fosforo.

La Regione Campania, visto anche una bassa qualità delle acque superficiali, ha avviato una riperimetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati, conclusasi con la DGR n°762 del 05.12.2017. La nuova delimitazione delle ZVN ha determinato un aumento del 100% delle zone vulnerabili passando da 157.097,7 ettari (delimitazione del 2003), pari all'11,5% della superficie territoriale a 316.470,33 ettari, pari al 23,15% (delimitazione del 2017). Le provincie interessate dai maggiori incrementi delle ZVN sono state Napoli (+20%), Caserta (+32%), e Salerno (+5% dove alcune zone sono passate a zone ordinarie e si è aggiunta la piana del Sele).

Secondo l'indice di sfruttamento idrico WEI+(Water Exploitation index -C.37 Uso dell'Acqua in agricoltura) calcolato dall'EEA nel 2015, che fornisce una misura stimata del consumo totale di acqua in percentuale alle risorse idriche disponibili (acque sotterranee e di superficie) per un determinato territorio e periodo di tempo, la Campania ricadente nella classe "area sotto stress " con un punteggio del WEI+ pari al 32% e risulta superiore al dato medio nazionale (24 %) e di alcune regioni del Meridione (Calabria, Basilicata, Sardegna) ma inferiore al dato del Molise, Sicilia e dell'Abruzzo.

L'indice BWS (Baseline Water Stress) che esprime la condizione cronica a lungo termine dello stress idrico del periodo 1960-2014 nelle diverse regioni pone la Regione Campania all'interno della categoria di rischio estremamente alto con un punteggio di 4,38 molto superiore al dato nazionale (3,0) ed al 5° posto dopo Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata.

Nella Campania, secondo i dati ISTAT 2016, la superficie irrigata regionale è di 96.694 ha pari al 18% della SAU. Questo dato, più basso di quello medio italiano, è superiore del 50% rispetto al dato medio del Mezzogiorno e molto superiore rispetto a quello delle regioni limitrofe che vanno da un 7% fino ad un massimo del 17%. Anche l'indice di parzializzazione, cioè la percentuale di SAU irrigata rispetto a quella potenzialmente irrigabile della regione Campania (76%) risulta superiore sia al dato Nazionale (62%) che ai valori relativi alle regioni limitrofe (da 44% al 73%)..

L'analisi condotta da CREA nell'ambito del Piano di Gestione della Acque ciclo 2021-2027 (PdG) per il Distretto Idrografico dell'Appenino Meridionale (DAM) mostra che la superficie complessiva potenzialmente irrigata della Regione Campania è pari a circa 141 mila ettari per un fabbisogno totale di 357 Mm3, il fabbisogno medio unitario è pari a 2534 m3/ha, valore quest'ultimo inferiore a tutte le regioni del Distretto idrografico ad esclusione del Lazio. L'auto-approvvigionamento riguarda il 74% della superficie potenzialmente irrigabile della regione (104 mila ettari) ed i fabbisogni unitari pari a 1833 m3/ha risultano molto più bassi di quelli presenti nelle aree gestite dai Consorzi di bonifica (4531 m3/ha), ciò rispecchia i differenti ordinamenti colturali presenti in queste due tipologie di fonti di approvvigionamento, più idroesigenti nel caso dell'irrigazione collettiva, ciò è comune a tutte le regioni analizzate ad esclusione dell'Abruzzo. Nell'ambito dell'irrigazione collettiva la Campania è una delle regioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

del sud Italia insieme con Basilica e Calabria con i fabbisogni idrici più alti, più bassi risultano i fabbisogni di Abruzzo, Lazio, Molise e Puglia.

❖ Qualità del suolo

Il dato europeo di riferimento per il popolamento dell'indicatore relativo all'erosione dei suoli è rappresentato dalla carta elaborata da JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016", secondo tale carta il 6,58% della superficie agricola totale dell'UE è affetta dal fenomeno. L'Italia è lo Stato membro con la più alta percentuale di erosione grave nei suoli agricoli, stimata pari a 8.6 t/ha/anno[3] contro una media europea (EU 27) di 2.5 t/ha/anno. La regione Campania mostra un valore d'erosione più alto del dato nazionale come la maggior parte delle regioni del sud Italia. In base alle elaborazioni di JRC, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 t/ha/a sono il 53% del totale, dato questo molto più alto del dato medio nazionale (32,8%).

L'analisi per zona altimetrica mostra come in linea generale è la zona collinare quella maggiormente esposta ai fenomeni erosivi, a causa della presenza contemporanea di fattori di rischio importanti di tipo climatico e morfologico e della minore protezione del suolo da parte della vegetazione naturale, che limita il fenomeno nell'area montana. La distribuzione della SAU per classi di erosione evidenzia che la maggior percentuale di superficie agricola in aree ad erosione non tollerabile si ha nella provincia di Salerno, dove circa il 13 % della SAU ricade in aree con erosione maggiore di 11,2 Mg/ha/anno.

L'indicatore di contesto relativo al contenuto di carbonio organico nei suoli, allo stato attuale non risulta calcolato a livello regionale; pertanto, si è proceduto ad una quantificazione dello stesso in base ai dati disponibili, ed in particolare le informazioni contenute nello studio "Soil-related indicators to support agrienvironmental policies" (JRC 2020) e la banca dati relativa ai punti di campionamento individuati da LUCAS TOP SOIL 2015 (JRC.) Sulla base di tali dati si evince che il dato medio regionale in relazione alla concentrazione di CO è pari a 19,1 (g/Kg), valore superiore al dato medio nazionale mentre lo stock nei suoli agricoli (20 cm) è di circa 29,2 Milioni di tonnellate. Seppur tali valori risultano superiori alla media nazionale devono essere inseriti nel contesto di una situazione italiana (e dell'intera area mediterranea) in generale critica rispetto al contenuto di carbonio organico nei suoli, come si evince dall'elevata differenza con il dato riferito all'Unione Europea Si tratta, naturalmente, di valori proxy che potranno essere modificati in caso di aggiornamento dell'indicatore di contesto con popolamento dei dati anche al livello Nuts 2.

La FAO nel 2018 ha pubblicato la Mappatura nazionale del carbonio del suolo in tutto il mondo attraverso il Global Soil Partnership e la condivisione a livello globale delle informazioni nazionali esistenti sul carbonio nel suolo. In base a questa carta, è possibile calcolare il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha^{-1}) agricolo nelle regioni italiane. Le tonnellate totali di SOC definite sull'area agricola sono, per la regione Campania 35,4 M di Tonnellate, il 4,97 % del totale nazionale. Il valore totale di SOC stock elaborato a partire dalla carta FAO è quindi notevolmente più elevato rispetto a quello individuato dal JRC, ma, aldilà delle semplificazioni metodologiche che hanno portato a tale

[3] Soil-related indicators to support agri-environmental policies- JRC 2020

fonte: http://burc.regione.campania.it

stima, bisogna considerare che la carta FAO effettua una stima a 30 centimetri e non 20 come la carta JRC.

❖ Qualità dell'aria

La Regione Campania nel 2015 contribuisce per il 4,8% alle emissioni nazionali, valore più alto rispetto a quello delle altre regioni del sud Italia (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata Calabria Sicilia e Sardegna),. Il trend delle emissioni nel periodo 1990-2015 e 2005-2015 mostra una riduzione per tutte le regioni del Mezzogiorno, la Campania è la regione con il calo più contenuto -7,6% nel primo periodo e -2,4% nel secondo.

Secondo il Burden Shering sugli gli obbiettivi della Direttiva NEC la Campania dovrebbe ridurre le sue emissioni al 2030 dell'10,2% rispetto alle emissioni del 2005, dalla tabella 5.8.1 si osserva che tale riduzione al 2015 si attesta al 7,6% pertanto mancherebbero 3 punti percentuali per raggiungere l'obbiettivo, visto il trend in calo dell'indicatore tale obbiettivo potrà essere raggiunto.

❖ Stato delle foreste

L'aumento delle temperature, malattie, parassiti e soprattutto gli incendi costituiscono una minaccia per le foreste, tali fattori di rischio crescono in parallelo all'inasprirsi dei cambiamenti climatici. Il tema degli incendi forestali ha assunto importanza via via crescente in tutta Europa, in particolare nel contesto del bacino del Mediterraneo, considerate le condizioni climatiche prevalenti. Fra il 2010 ed il 2017, i Paesi maggiormente interessati dagli incendi in Europa sono stati Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna.

Proprio a seguito dei cambiamenti climatici in atto, negli ultimi 30 anni la lunghezza della stagione degli incendi nel Sud Europa ha mostrato un graduale aumento, con eventi estremi che si sono verificati anche a giugno e ottobre, ovvero ai margini della tradizionale stagione degli incendi. La superficie boscata percorsa (ha) da incendi nel 2017 nella regione Campania è stata pari a 17.964 ettari per un numero di 1.199 incendi che colloca la regione al 2° posto a livello nazionale, dopo la Calabria.

Attraverso l'analisi dei dati del catasto incendi boschivi della regione relativi al periodo 2010-2020 si rileva che il 23% dei comuni campani presenta una superficie boscata percorsa dal fuoco superiore al 20% e che l'8% dei comuni campani ha registrato un numero di incendi superiore a 40 e il 13% un numero di incendi compreso tra 20 e 40. Solamente il 20% dei comuni campani non è stato interessato da incendi nel periodo considerato.

Nella regione Campania, il 17,6% della superficie del Bosco si trova su terreni con pendenza superiore al 60%; tale valore è superiore a quello di tutte le regioni del sud Italia confermando quanto la funzione protettiva sia importante per la regione.

2.5.2. Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)

fonte: http://burc.regione.campania.it

OS5/S1 L'incidenza della SAU Biologica della Campania sulla SAU totale è in costante crescita e presenta valori sempre più alti rispetto al dato di riferimento nazionale. **OS5/S2** I fabbisogni irrigui complessivi della Regione risultano inferiori a quelli delle altre regioni del Distretto Idrografico Meridionale **OS5/S3** Visto il trend in calo delle emissioni di ammoniaca la Regione Campania sarà in grado di rispettare l'obbiettivo della Direttiva NEC **OS5/S4** Le aree forestali regionali sono localizzate in prevalenza su superfici caratterizzate da elevati valori di pendenza e risultano determinanti per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e prevenire l'erosione dei suoli	**OS5/W1** Progressiva diminuzione della SAU (circa il 12% negli ultimi 20 anni) che interessa soprattutto le coltivazioni legnose agrarie. **OS5/W2** Sebbene vi sia un calo delle concentrazioni di azoto nelle acque superficiali e profonde i valori del numero di stazioni con qualità scarsa risulta ancora alta. Rispetto al fosforo si osserva un netto peggioramento della qualità delle acque superficiali **OS5/W3** Incremento della pressione agricola sulla qualità delle acque evidenziata dall'indicatore relativo alle vendite dei fertilizzanti minerali azoto e fosforo e della consistenza zootecnica (bufalini). **OS5/W4** In base agli indici di sfruttamento idrico utilizzati WEI+ e BWS, la regione Campania si colloca rispettivamente nella classe di area "sotto stress idrico" e in quella di "stress idrico estremamente alto". **OS5/W5** Elevata presenza di suoli agrari con erosione non tollerabile (53% del totale), e maggiore esposizione ai fenomeni erosivi nelle zone collinari a causa della presenza contemporanea di fattori di rischio e della minore protezione del suolo da parte della vegetazione naturale. **OS5/W6** Il valore di contenuto di carbonio organico nel suolo seppur superiore al valore medio nazionale risulta nettamente inferiore al dato di riferimento europeo. **OS5/W7** Forte connotazione intensiva. degli allevamenti bufalini campani, e costante aumento dei capi allevati con conseguente espansione di impatti negativi sulla qualità delle acque e dell'aria. **OS5/W8** elevata incidenza delle superfici boscate percorse da incendio
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**
OS5/O1 A seguito dell'aumento delle Zone Vulnerabili ai Nitrati si potrà determinare una riduzione della pressione dell'agricoltura sulle acque. **OS5/O2** Le prospettive nei consumi alimentari, le future politiche di sostegno (in funzione degli obiettivi del Green Deal europeo), creano le condizioni per una ulteriore crescita dell'Agricoltura Biologica regionale.	**OS5/T1** La dinamica climatica potrebbe incrementare la domanda idrica, sia agricola che civile, a fronte di una minore disponibilità. **OS5/T2** Aumento della impermeabilizzazione dei suoli per urbanizzazione e conseguente aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di diminuzione degli stock di carbonio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OS5/O3 Disponibilità di sistemi di supporto alle decisioni in grado di ridurre gli input chimici ed efficientare l'uso della risorsa idrica (agricoltura di precisione).	**OS5/T3** Possibile diminuzione della sostanza organica del suolo a seguito dei cambiamenti climatici

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUNTI DI FORZA

OS5/S1 L'incidenza della SAU Biologica della Campania sulla SAU totale è in costante crescita e presenta valori sempre più alti rispetto al dato di riferimento nazionale.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale condotta con metodi di produzione di Agricoltura Biologica ha raggiunto e nel 2019 l'estensione complessiva di 69.096 ettari, corrispondente al 13% della SAU totale, nel periodo dal 2014 al 2019 si è avuto un incremento del 236%, tale andamento regionale dell'indicatore nei suoi valori assoluti e percentuali è nettamente superiore a quanto si è verificato a livello nazionale

OS5/S2 I fabbisogni irrigui complessivi della Regione risultano inferiori a quelli delle altre regioni del Distretto Idrografico Meridionale

L'analisi condotta da CREA nell'ambito del Piano di Gestione della Acque ciclo 2021-2027 (PdG) per il Distretto Idrografico dell'Appenino Meridionale (DAM) mostra che la superficie complessiva potenzialmente irrigata della Regione Campania è pari a circa 141 mila ettari per un fabbisogno totale di 357 Mm3, il fabbisogno medio unitario è pari a 2534 m3/ha, valore quest'ultimo inferiore a tutte le regioni del Distretto idrografico ad esclusione del Lazio. L'auto-approvvigionamento riguarda il 74% della superficie potenzialmente irrigabile della regione (104 mila ettari) ed i fabbisogni unitari pari a 1833 m3/ha risultano molto più bassi di quelli presenti nelle aree gestite dai Consorzi di bonifica (4531 m3/ha), ciò rispecchia i differenti ordinamenti colturali presenti in queste due tipologie di fonti di approvvigionamento, più idroesigenti nel caso dell'irrigazione collettiva, ciò è comune a tutte le regioni analizzate ad esclusione dell'Abruzzo. Nell'ambito dell'irrigazione collettiva la Campania è una delle regioni del sud Italia insieme con Basilica e Calabria con i fabbisogni idrici più alti, più bassi risultano i fabbisogni di Abruzzo, Lazio, Molise e Puglia.

OS5/S3 Visto il trend in calo delle emissioni di ammoniaca la Regione Campania sarà in grado di rispettare l'obbiettivo della Direttiva NEC

Secondo il Burden Shering sugli gli obbiettivi della Direttiva NEC la Campania dovrebbe ridurre le sue emissioni al 2030 dell'10,2% rispetto alle emissioni del 2005, dalla tabella 5.8.1 si osserva che tale riduzione al 2015 si attesta al 7,6% pertanto mancherebbero 3 punti percentuali per raggiungere l'obbiettivo, visto il trend in calo dell'indicatore tale obbiettivo sarà facilmente raggiunto

OS5/S4 Le aree forestali regionali sono localizzate in prevalenza su superfici caratterizzate da elevati valori di pendenza e risultano determinanti per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e prevenire l'erosione dei suoli

Nella regione Campania, il 17,6% della superficie del Bosco si trova su terreni con pendenza superiore al 60%; tale valore è superiore a quello di tutte le regioni del sud Italia confermando quanto la funzione protettiva sia importante per la regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUNTI DI DEBOLEZZA

OS5/W1 Progressiva diminuzione della SAU (circa il 12% negli ultimi 20 anni) che interessa soprattutto le coltivazioni legnose agrarie.

Sulla base dei dati ISTST dal 2000 al 2020 (Censimenti generali dell'agricoltura Istat e per il 2013 e 2016 indagine SPA- Indagine strutturale sulle aziende agricole) la SAU regionale subisce una diminuzione di circa il 12%, passando dagli 585.997 ettari del 2000 ai 515.544 ettari del 2020. Considerando le variazioni per macro-coltura si osserva che la diminuzione della SAU interessa soprattutto le coltivazioni legnose agrarie che nel periodo si contraggono di circa 53.041 ettari, pari al 30% e i seminativi che nel periodo 2000 – 2020 perdono circa il 9,7 % di superficie.

OS5/W2 Sebbene vi sia un calo delle concentrazioni di azoto nelle acque superficiali e profonde i valori del numero di stazioni con qualità scarsa risulta ancora alta. Rispetto al fosforo si osserva un netto peggioramento della qualità delle acque superficiali

Nel complesso della rete di monitoraggio regionale gestita da ARPAC delle acque sotterranee monitorate nel periodo 2016-2019, si rileva un leggero miglioramento della qualità; infatti, la classe di qualità alta aumenta di oltre 4 punti percentuali (dal 79,5% al 83,9%) mentre le classi "moderata e "scarsa" si riducono di 1,6 e 2,8. Nelle ZVN, sebbene la percentuale di punti di monitoraggio con qualità scarsa risulti elevata nel 2019 e pari al 17% (media del periodo 15,8%), si osserva che dal 2016 al 2019 sono aumentate le % di punti con qualità "alta" (+8 punti %) e sono diminuite le classi di qualità "moderata" e "scarsa" (-3,6 e -4 punti percentuale rispettivamente).

OS5/W3 Incremento della pressione agricola sulla qualità delle acque evidenziata dall'indicatore relativo alle vendite dei fertilizzanti minerali azoto e fosforo e della consistenza zootecnica (bufalini).

Nella regione Campania il trend delle vendite (ISTAT) nel periodo 2013-2020 dell'azoto minerale e del fosforo è in aumento (+38% e +50% rispettivamente), andamento simile per i carichi unitari di azoto e fosforo per ettaro di superficie concimabile. Questi ultimi risultano inferiori alla media nazionale, ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.

Considerando le statistiche ISTAT sulla consistenza zootecnica nel periodo 2011-2021 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +22% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -10% per i bovini, di -42% per i suini e di -24% per gli ovini.

Nel periodo 2016-2019 il monitoraggio dei nitrati nelle acque superficiali (fiumi e laghi) della regione mostra un miglioramento: la classe di qualità "alta" passa dal 91% delle stazioni nel 2016 al 94,8% nel 2019, la classe "moderata" rimane sostanzialmente stabile (dal 5,4% al 5,2%) e la qualità "scarsa" passa da 3,3% a 0%. Per quanto riguarda la qualità nelle ZVN si

fonte: http://burc.regione.campania.it

osserva un andamento simile a quello dell'intera rete: la classe di qualità alta aumenta di 3 punti la classe "media" aumenta di 2 punti mentre la classe di qualità "scarsa" passa da 3,3% a 0%. Tali dati mostrano uno stato delle acque superficiali nelle ZVN buono con un valore medio del periodo di solo 1,1% dei punti che superano la soglia di qualità "scarsa". Confrontando la concentrazione di azoto nelle acque superficiali nel periodo 2016-2019 ed il periodo 2012-2015 per classe di variazione si può affermare che vi è stato un peggioramento per la classe estrema (la % di punti che aumentano più di 5 mg/l è maggiore dei punti in cui la concentrazione diminuisce di più di 5 mg/l), mentre per la classe intermedia sono maggiori le stazioni in cui diminuisce la concentrazione di NO3 (32,1%) di quelle in cui aumenta (18,5%).

Rispetto al fosforo totale, la classificazione delle acque superficiali in tutte le stazioni mostra che nel 2019 solo il 46% delle stazioni raggiungono lo Stato ecologico "buono" (<100 µg/l), in netto calo rispetto al 2016 (erano il 56% dei punti di monitoraggio), viceversa lo stato di qualità "non buono" (maggiore di 100 µg/l) risulta in aumento nel quinquennio passando da 44% del 2016 al 54% del 2019.

OS5/W4 In base agli indici di sfruttamento idrico utilizzati WEI+ e BWS, la regione Campania si colloca rispettivamente nella classe di area "sotto stress idrico" e in quella di "stress idrico estremamente alto".

Secondo l'indice di sfruttamento idrico WEI+(Water Exploitation index -C.37 Uso dell'Acqua in agricoltura) calcolato dall'EEA nel 2015, che fornisce una misura stimata del consumo totale di acqua in percentuale alle risorse idriche disponibili (acque sotterranee e di superficie) per un determinato territorio e periodo di tempo, la Campania ricadente nella classe "area sotto stress " con un punteggio del WEI+ pari al 32% e risulta superiore al dato medio nazionale (24 %) e di alcune regioni del Meridione (Calabria, Basilicata, Sardegna) ma inferiore al dato del Molise, Sicilia e dell'Abruzzo.

L'indice BWS (Baseline Water Stress) che esprime la condizione cronica a lungo termine dello stress idrico del periodo 1960-2014 nelle diverse regioni pone la Regione Campania all'interno della categoria di rischio estremamente alto con un punteggio di 4,38 molto superiore al dato nazionale (3,0) ed al 5° posto dopo Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata.

Nella Campania, secondo i dati ISTAT 2016, la superficie irrigata regionale è di 96.694 ha pari al 18% della SAU. Questo dato, più basso di quello medio italiano, è superiore del 50% rispetto al dato medio del Mezzogiorno e molto superiore rispetto a quello delle regioni limitrofe che vanno da un 7% fino ad un massimo del 17%. Anche l'indice di parzializzazione, cioè la percentuale di SAU irrigata rispetto a quella potenzialmente irrigabile della regione Campania (76%) risulta superiore sia al dato Nazionale (62%) che ai valori relativi alle regioni limitrofe (da 44% al 73%)..

OS5/W5 Elevata presenza di suoli agrari con erosione non tollerabile (53% del totale), e maggiore esposizione ai fenomeni erosivi nelle zone collinari a causa della presenza contemporanea di fattori di rischio e della minore protezione del suolo da parte della vegetazione naturale.

La regione Campania mostra un valore d'erosione più alto del dato nazionale come la maggior parte delle regioni del sud Italia. In base alle elaborazioni di JRC, in Campania i suoli agrari

fonte: http://burc.regione.campania.it

con erosione > 11,2 t/ha/a sono il 53% del totale, dato questo molto più alto del dato medio nazionale (32,8%).

L'analisi per zona altimetrica mostra come in linea generale è la zona collinare quella maggiormente esposta ai fenomeni erosivi, a causa della presenza contemporanea di fattori di rischio importanti di tipo climatico e morfologico e della minore protezione del suolo da parte della vegetazione naturale, che limita il fenomeno nell'area montana. La distribuzione della SAU per classi di erosione evidenzia che la maggior percentuale di superficie agricola in aree ad erosione non tollerabile si ha nella provincia di Salerno, dove circa il 13 % della SAU ricade in aree con erosione maggiore di 11,2 Mg/ha/anno

OS5/W6 Il valore di contenuto di carbonio organico nel suolo seppur superiore al valore medio nazionale risulta nettamente inferiore al dato di riferimento europeo.

L'indicatore di contesto relativo al **contenuto di carbonio organico nei suoli**, allo stato attuale non risulta calcolato a livello regionale; pertanto, si è proceduto ad una quantificazione dello stesso in base ai dati disponibili, ed in particolare le informazioni contenute nello studio "Soil-related indicators to support agrienvironmental policies" (JRC 2020) e la banca dati relativa ai punti di campionamento individuati da LUCAS TOP SOIL 2015 (JRC.) Sulla base di tali dati si evince che il dato medio regionale in relazione alla concentrazione di CO è pari a 19,1 (g/Kg), valore superiore al dato medio nazionale mentre lo stock nei suoli agricoli (20 cm) è di circa 29,2 Milioni di tonnellate. Seppur tali valori risultano superiori alla media nazionale devono essere inseriti nel contesto di una situazione italiana (e dell'intera area mediterranea) in generale critica rispetto al contenuto di carbonio organico nei suoli, come si evince dall'elevata differenza con il dato riferito all'Unione Europea Si tratta, naturalmente, di valori proxy che potranno essere modificati in caso di aggiornamento dell'indicatore di contesto con popolamento dei dati anche al livello Nuts 2.

OS5/W7 Forte connotazione intensiva. degli allevamenti bufalini campani, e costante aumento dei capi allevati con conseguente espansione di impatti negativi sulla qualità delle acque e dell'aria.

Tra il 2000 ed il 2020 il dato dei capi allevati evidenzia una generale tendenza alla contrazione per tutte le specie allevate (In totale il numero dei capi si contrae del 32% passando da 6.586.855 del 2000 a 4.477.681 del 2020.), tranne che per i bufalini che nel periodo mostrano un aumento di circa il 130%. Considerando che i dati del censimento 2020 evidenziano la presenza di 1.089 aziende bufaline nel territorio regionale si denota un numero medio di capi per aziende estremamente elevato e pari a 275 e quindi una elevata presenza di allevamenti intensivi con conseguente aumento dei rischi sulla qualità delle acque e dell'aria.

OS5/W8 elevata incidenza delle superfici boscate percorse da incendio

La superficie boscata percorsa (ha) da incendi nel 2017 nella regione Campania è stata pari a 17.964 ettari per un numero di 1.199 incendi che colloca la regione al 2° posto a livello nazionale, dopo la Calabria,

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulla base delle elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) si rileva che nell'anno 2021, su tutto il territorio regionale, sono stati registrati n. 2.323 incendi che hanno danneggiato 3.550 ha di bosco e 3.208 ha di altre tipologie di vegetazione quali pascoli, incolti e colture agrarie prossime ai boschi.

OPPORTUNITÁ

OS5/O1 A seguito dell'aumento delle Zone Vulnerabili ai Nitrati si potrà determinare una riduzione della pressione dell'agricoltura sulle acque.

La Regione Campania, visto anche una bassa qualità delle acque superficiali, ha avviato una riperimetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati, conclusasi con la DGR n°762 del 05.12.2017.

La nuova delimitazione delle ZVN ha determinato un aumento del 100% delle zone vulnerabili passando da 157.097,7 ettari (delimitazione del 2003), pari all'11,5% della superficie territoriale a 316.470,33 ettari, pari al 23,15% (delimitazione del 2017). Le provincie interessate dai maggiori incrementi delle ZVN sono state Napoli (+20%), Caserta (+32%), e Salerno (+5% dove alcune zone sono passate a zone ordinarie e si è aggiunta la piana del Sele).

OS5/O2 Le prospettive nei consumi alimentari, le future politiche di sostegno (in funzione degli obiettivi del Green Deal europeo), creano le condizioni per una ulteriore crescita dell'Agricoltura Biologica regionale.

La Strategia "Dal produttore al consumatore" individua, tra gli altri, l'obiettivo di almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica entro il 2030.". L'adozione di tale obiettivo in ambito regionale richiederebbe un raddoppio delle attuali superfici a biologico regionali,

OS5/O 3 Disponibilità di sistemi di supporto alle decisioni in grado di ridurre gli input chimici ed efficientare l'uso della risorsa idrica (agricoltura di precisione).

Le nuove tecnologie mettono a disposizione degli agricoltori sistemi di supporto alle decisioni sempre più efficaci e a costi contenuti

MINACCE

OS5/T1 La dinamica climatica potrebbe incrementare la domanda idrica, sia agricola che civile, a fronte di una minore disponibilità

OS5/T2 Aumento della impermeabilizzazione dei suoli per urbanizzazione e conseguente aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di diminuzione degli stock di carbonio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'impermeabilizzazione, ovvero la copertura permanente di parte del terreno e del relativo suolo con materiali artificiali (quali asfalto o calcestruzzo) per la costruzione, rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa, comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale e alla perdita delle capacità di regolazione dei cicli naturali e di mitigazione degli effetti termici locali

OS5/T 3 Possibile diminuzione della sostanza organica del suolo a seguito dei cambiamenti climatici

La sostanza organica, costituita per il 60% da carbonio, svolge un ruolo centrale nel funzionamento degli agroecosistemi, tuttavia la capacità di accumulo dei suoli, anche in condizioni ottimali di management, non è illimitata, ma dipende dall'interazione suolo-clima, infatti, gli stock maggiori (in termini di tonnellate per ettaro) nelle aree agricole si trovano nelle parti più umide e più fresche dell'UE, in particolare in Irlanda, Regno Unito e Scandinavia. Tuttavia, solo una piccola parte dello stock SOC dell'UE si concentra in queste aree, poiché in questi stati la superficie agricola non è particolarmente importante. Tale distribuzione avvalora però l'ipotesi che il clima operi un ruolo fondamentale in tale ambito.

2.6. OS6 - Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

2.6.1. Analisi di contesto

- **Rete Natura 2000**

Le aree della rete Natura 2000 interessano circa il 27,4% della superficie territoriale, incidenza superiore al dato nazionale (19,3%) e a molte regioni del Sud. Superiore al dato nazionale è anche la diffusione delle aziende agricole nelle aree Natura 2000 ed infatti nella regione Campania le aziende agricole in Natura 2000 sono 26.695, il 19,5% delle aziende regionali (Istat 2010 pari a 136.872), rispetto al 12,8% del dato nazionale.
Purtuttavia nella regione Campania la SAU in Natura 2000 risulta essere inferiore al dato medio nazionale (25,67%) ed infatti le aziende agricole in Natura 2000 interessano una SAT di 200.763 ettari e una SAU di 89.191 ettari, il 23,9% della superficie fisica delle aree Natura 2000, pari al 31,8% della superficie territoriale delle aree Natura 2000 regionali rispetto al dato medio nazionale.
La maggior porzione di superficie (59%) delle aree Natura 2000 è occupata da boschi e foreste (56,4% foreste di latifoglie, 1,16 boschi di conifere e 1,20 boschi misti), tale alta percentuale è certamente relazionabile alla collocazione altimetrica delle aree Natura 2000 ricadenti in maggioranza in area montana. Tale coefficiente di boscosità in Natura 2000 è notevolmente più alto rispetto al dato nazionale dove le foreste rappresentano il 32% del totale. Dall'analisi comparata della composizione dell'uso del suolo, Corine Land Cover 2018, in Natura 2000 e nel territorio regionale emerge una connotazione delle Aree natura 2000 caratterizzata da una marcata naturalità con alta percentuale di aree boscate e da un'agricoltura prevalentemente estensiva con prevalenza di prati pascolo e seminativi non irrigui.

fonte: http://burc.regione.campania.it

❖ Aree agricole con elementi caratteristici del paesaggio

Nell'ambito della Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030, tra i contributi che la nuova PAC è chiamata a fornire vi è la conservazione e l'incremento, nelle superfici agricole, degli "elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità" (*High-diversity landscape features).* In particolare, si pone l'obiettivo per gli Stati Membri di destinare entro il 2030 almeno il 10% delle superfici agricole a tali elementi, quali, fasce tampone, terreni a riposo, siepi, alberi non produttivi, terrazzamenti e stagni. Cioè gli elementi che concorrono alla produzione di numerosi "servizi eco-sistemici" di cui beneficiano gli stessi agro-ecosistemi e l'ambiente in generale. Complessivamente, la superficie agricola direttamente interessata da tali elementi e "valida ai fini del calcolo delle superfici AIE" nell'ambito del *greening* è calcolata per la Campania in 9.244 ettari, corrispondenti al 1,7 % della SAU totale regionale, un'incidenza del 2 % si raggiunge invece nell'aggregazione dei dati a livello nazionale. La quota di SAU con elementi caratteristici del paesaggio, relativa alla regione Campania risulta comunque superiore a quella delle altre regioni del sud Italia.
Il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, vede la presenza di 7 territori della regione Campania tra 123 ad oggi riconosciuti dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, si tratta di paesaggi caratterizzati prevalentemente dalla presenza di arboricoltura e della vite.

❖ Farmaland bird index

In Campania il valore dell'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 con un decremento dal 2000 del 16,4%, l'andamento viene definito in declino moderato.

L'andamento negativo del FBI riflette l'alto numero di specie con trend di popolazione negativi; considerando le 28 specie che lo compongono, ben 16, quindi oltre il 50%, mostrano trend di popolazione in declino moderato.

Anche nei paesaggi agricoli caratterizzati dai seminativi la situazione sembra altrettanto grave, con specie che mostrano trend in diminuzione moderata, si evidenziano, invece, andamenti positivi per specie legate agli ambienti aperti come pascoli, prati e i campi a foraggio. Tale andamento potrebbe essere legato proprio alla trasformazione di molte aree prima coltivate in campi da foraggio e in incolti, fenomeno particolarmente evidente in molte aree collinari.

❖ Specie ed habitat di interesse comunitario

Le direttive Uccelli(Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") e Habitat (Direttiva Europea 92/43/CEE "Habitat) dell'UE (le "direttive sulla tutela della natura"), alla base della rete di zone protette Natura 2000, sono i pilastri della politica dell'UE in materia di biodiversità. Dalla valutazione dei report che ogni sei anni gli Stati membri devono presentare emerge che l'Unione Europea non è ancora riuscita ad arginare il declino di habitat e specie protetti di interesse comunitario e che persiste un notevole ritardo nel conseguimento dell'obiettivo per il 2020 di arrestare e invertire in misura quantificabile il deterioramento dello stato delle specie e degli habitat. A livello nazionale nel periodo più recente si assiste ad un aumento degli habitat con cattivo stato di conservazione che rappresentano circa il 40% del totale nazionale, importante è anche l'aumento degli habitat con stato di conservazione scadente. Migliore la situazione dal punto di vista delle specie, con il 16% in cattivo stato in sostanziale continuità con il periodo precedente, mentre aumentano di circa cinque punti percentuali le specie in buono stato di conservazione. Sia in Italia, che nella UE, la maggior pressione e le minacce maggiori alla conservazione degli habitat e delle specie provengono dall'agricoltura seguita dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

costruzione e uso di infrastrutture e aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative. La Regione Campania si colloca totalmente nell'area mediterranea. Il Mediterraneo è uno dei principali punti caldi della biodiversità al mondo. La regione mediterranea subisce, di contro, un'enorme pressione a causa delle attività umane. È, tra l'altro, la principale destinazione turistica mondiale. Di conseguenza, gran parte della costa mediterranea è scomparsa sotto il cemento. Ci sono carenze idriche croniche e una costante minaccia di incendi boschivi. Nell'entroterra, molti degli antichi regimi pastorali vengono abbandonati perché non sono più economicamente sostenibili. Tali caratteristiche si riscontrano in pieno nel territorio regionale, dove alla diversità degli habitat e alla ricchezza della biodiversità si associano le pressioni dirette dell'attività umana, che in alcune aree raggiungono livelli di non tollerabilità.

❖ Consumo di suolo e frammentazione del territorio naturale ed agricolo

Il consumo di suolo, ovvero la copertura artificiale di una superficie originariamente agricola, naturale o semi-naturale è causa della perdita dei numerosi servizi-ecosistemi ad esso associati. Nel 2019, il consumo di suolo in Italia ha riguardato il 7,10 % del territorio nazionale, rispetto a tale valore la Campania si colloca con il 10,3 % oltre il valore medio nazionale (7,1%) con il valore più alto rispetto alle regioni del Sud (6,49%).

La maggior parte del consumo di suolo si verifica nella provincia di Napoli ed infatti, in termini assoluti, al 2019 sono stati consumati 39.783 ha, di cui 45 ettari nell'ultimo anno. Mentre nel 2019 i valori più alti di perdita di suolo in termini assoluti, in percentuale e in riferimento alla popolazione si hanno per la provincia di Benevento che ha perso 64 ettari lo 0,43% della superficie amministrativa pari a 2,3 ettari pro-capite. La frammentazione dei territori naturali e agricoli, a causa del consumo di suolo, determina la riduzione della connettività ecologica con effetti negativi sulla resilienza e la capacità degli habitat di fornire determinati servizi eco-sistemici, nonché l'accesso alle risorse delle specie faunistiche. Nonostante il rallentamento registrato tra il 2012 e il 2015, la frammentazione del paesaggio è un fenomeno ancor in crescita in tutti i paesi europei e colpisce in particolare le aree rurali e scarsamente popolate. Dalle elaborazioni condotte da ISPRA si osserva che Il 35,4% del territorio nazionale risulta nel 2019 classificato a elevata o molto elevata frammentazione, in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2012 (33,2%).Nella regione Campania, vi è assenza di aree a frammentazione molto bassa; oltre il 36% del territorio è classificato invece a media frammentazione, mentre le classi ad elevata o molto elevata frammentazione raggiungono nel 2019 valori rispettivamente del 29,9% e dell'16,2%, valori superiori alla media nazionale, ma mentre il primo è più in linea con le regioni del sud il secondo è più alto delle altre regioni meridionali.

❖ Tutela dell'agrobiodiversità

Nel 1990, la FAO ha avviato la preparazione di un programma completo per la gestione sostenibile delle risorse genetiche animali a livello globale lanciando la Strategia globale per la gestione delle risorse genetiche degli animali da allevamento con il fine di guidare gli sforzi nazionali, regionali e globali volti a rafforzare il contributo degli animali domestici e dei loro prodotti alla sicurezza alimentare e allo sviluppo rurale e per prevenire l'erosione delle risorse genetiche animali. Con il Trattato Internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura ratificato dall'Italia con Legge n. 101 del 6 aprile 2004 è derivato l'obbligo per le Regioni e PPAA di comunicare ogni anno al Ministero delle politiche Agricole e Forestali (oggi

fonte: http://burc.regione.campania.it

MASAF) e al Ministero per l'Ambiente le misure adottate o che si intendono adottare in merito alla conservazione, ricerca, raccolta, caratterizzazione, valutazione e documentazione delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (art.5); in merito all'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche (art.6) ; ai diritti degli agricoltori;(art.9); al sistema multilaterale di accesso alle risorse fitogenetiche e ripartizione dei benefici (art.11 e 12). Tale percorso è rafforzato ora in ambito europeo dalla strategia della biodiversità che ha finalmente posto l'accento sulla necessità di invertire la tendenza all'erosione delle varietà genetiche, facilitando l'uso di colture e razze tradizionali. In Italia la legge n. 194/2015 ha definito strumenti concreti per promuovere la salvaguardia dell'agrobiodiversità attraverso l'istituzione del sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare basato essenzialmente sull'anagrafe nazionale della biodiversità, in cui sono raccolte tutte le risorse genetiche locali di origine vegetale, animale o microbica a rischio di estinzione. Al 2019 risultano iscritte all'anagrafe nazionale dell'agrobiodiversità 198 specie vegetali (1.840 varietà) e 90 risorse genetiche animali autoctone delle regioni: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Basilicata. La Regione Campania, al fine di salvaguardare e tutelare il proprio patrimonio genetico autoctono di interesse agrario, soprattutto quello a rischio di estinzione, con il Regolamento del 3 luglio 2012, n.6, si è dotata di un modello organizzativo basato principalmente sui seguenti strumenti operativi: - Repertorio - Banche regionali del germoplasma, Elenco regionale dei Coltivatori custodi, Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche– Commissione tecnico scientifica.

Al Registro Volontario Repertorio Regionale, ad oggi, risultano iscritte 250 260 risorse genetiche vegetali e 12 razze animali di interesse zootecnico, per le quali è stato valutato il rischio di erosione genetica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.6.2. Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
OS6/S1 Con deliberazioni della Giunta Regionale della Campania n. 795 del 19/12/2017, è stata attuata l'Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. **OS6/S2** Dalla composizione dell'uso del suolo in Natura 2000 emerge una connotazione delle Aree Natura 2000 caratterizzata da una marcata naturalità con alta percentuale di aree boscate e da un'agricoltura prevalentemente estensiva con prevalenza di prati pascolo e seminativi non irrigui. **OS6/S3** Quota di Sau relativa ad elementi caratteristici del paesaggio, seppur leggermente inferiore al valore nazionale, superiore a quella delle altre regioni del sud Italia **OS6/S4** Grande interesse nella regione per la tutela e la conservazione della specie vegetali e delle razze autoctone a rischio d'erosione genetica	**OS6/W1** Conferma del costante declino della biodiversità, alla luce dell'andamento negativo del Farmland Bird Index. Il valore dell'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 con un decremento dal 2000 del 16,4%, l'andamento risulta in declino moderato e costante dal 2010. **OS6/W2** Elevata quota delle aree terrazzate a rischio di degrado
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**
OS6/O1. Aumento delle "ambizioni ambientali "delle politiche europee, con particolare riferimento all' inclusione nella Strategia della PAC 2021-2027 della Strategia Biodiversità 2030	**OS6/T1**. La Regione Campania totalmente ricompresa nell'area mediterranea, pur presentando una alta biodiversità subisce, un'enorme pressione da parte delle attività umane alla preservazione di specie ed habitat.

PUNTI DI FORZA

S1. Con deliberazioni della Giunta Regionale della Campania n. 795 del 19/12/2017, è stata attuata l'Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i.

Tale designazione è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché indica (e garantisce) l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito-specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico,

fonte: http://burc.regione.campania.it

finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2030.

S2 Dalla composizione dell'uso del suolo in Natura 2000 emerge una connotazione delle Aree Natura 2000 caratterizzata da una marcata naturalità con alta percentuale di aree boscate e da un'agricoltura prevalentemente estensiva con prevalenza di prati pascolo e seminativi non irrigui

Analizzando il dettaglio dell'uso del suolo, (cioè declinando le superfici in base al terzo livello del Clc) si evince che la maggior porzione di superficie (59%) delle aree Natura 2000 è occupata da boschi e foreste (56,4% foreste di latifoglie, 1,16 boschi di conifere e 1,20 boschi misti), tale alta percentuale è certamente relazionabile alla collocazione altimetrica delle aree Natura 2000 ricadenti in maggioranza in area montana. Tale coefficiente di boscosità in Natura 2000, che rappresenta la seconda declinazione dell'Indicatore comune di contesto C19, è notevolmente più alto rispetto al dato nazionale dove le foreste rappresentano il 32% del totale. Il Policy Brief nazionale per l'OS6, ha segnalato che "le foreste e, più in generale, le aree a copertura arborea, costituiscono, tra i diversi ambienti naturali e semi-naturali, quelli che forniscono la maggior varietà di servizi eco-sistemici", tra i quali la conservazione della biodiversità oltre che la regolazione dei cicli naturali, del clima, la cattura e lo stoccaggio del carbonio, il controllo dell'erosione e dei nutrienti, la regolazione della qualità dell'acqua e dell'aria, la protezione e la mitigazione dei fenomeni idrologici estremi. Pertanto, la selvicoltura e la pianificazione forestale sono parti fondamentali della gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000, al fine di mantenere e conservare gli habitat di interesse comunitario, il paesaggio agro-silvopastorale e assicurare il flusso dei servizi eco-sistemici.

S3 Quota di Sau relativa ad elementi caratteristici del paesaggio, seppur leggermente inferiore al valore nazionale, superiore a quella delle altre regioni del sud Italia.

Complessivamente, la superficie agricola direttamente interessata da tali elementi e "valida ai fini del calcolo delle superfici AIE" nell'ambito del *greening* è calcolata[4] per la Campania in 9.244 ettari, corrispondenti al 1,75 % della SAU totale regionale rispetto al 2 % che si raggiunge nell'aggregazione dei dati a livello nazionale.

Esaminando la tipologia degli elementi considerati, si osserva la prevalenza relativa, per entrambe le aggregazioni territoriali, delle "siepi e fasce arborate" e dei "gruppi di alberi e boschetti", in particolare si nota come le siepi presentino in regione valori maggiori rispetto al dato nazionale. Il secondo gruppo per estensione fisica riguarda "fossati e canali", che con gli stagni e laghetti (2,5% a livello nazionale e 1% in regione) fanno maggior riferimento ad habitat connessi alle risorse idriche. Marginali invece le superfici calcolate, quali EFA, per gli alberi in filare e soprattutto per i muretti tradizionali e terrazzamenti, questi ultimi non censiti nella regione e con valori stimati insignificanti anche a livello nazionale (rispettivamente appena 117 e 21 ettari), presumibilmente non rappresentativi ed utilizzabili. Seppur dalle elaborazioni Agea i terrazzamenti sono pressoché inesistenti, secondo una ricognizione geografica svolta nel

[4] Per il calcolo degli ettari totali delle aree AIE (di cui gli elementi del paesaggio fanno parte), ai sensi dell'articolo 46 paragrafo 3 del regolamento (UE) 1307/2013 AGEA utilizza i parametri di conversione e ponderazione definiti dalle norme di attuazione nazionali (cfr. Allegato 1 al DM n. 5604 del 2 ottobre 2017).

fonte: http://burc.regione.campania.it

2016 (progetto Mapter) l'estensione complessiva nazionale (ancora sottostimata) delle aree terrazzate è di circa 170.000 ettari, localizzati principalmente in Sicilia, Liguria, Toscana, Campania, che è la quinta regione in Italia per estensione delle aree terrazzate, dove risultano pari a 11.357

S4 Grande interesse nella regione per la tutela e la conservazione della specie vegetali e delle razze autoctone a rischio d'erosione genetica

La Regione Campania, al fine di **salvaguardare e tutelare il proprio patrimonio genetico autoctono di interesse agrario, soprattutto quello a rischio di estinzione,** con il Regolamento del 3 luglio 2012, n.6, si è dotata di un modello organizzativo basato principalmente sui seguenti strumenti operativi: - Banche regionali del germoplasma, Elenco regionale dei Coltivatori custodi, Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche. Al Registro Volontario Regionale, ad oggi, risultano iscritte 250 risorse genetiche vegetali e 12 razze animali di interesse zootecnico, per le quali è stato valutato il rischio di erosione genetica.

PUNTI DI DEBOLEZZA

W1. Conferma del costante declino della biodiversità, alla luce dell'andamento negativo del Farmland Bird Index. Il valore dell'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 con un decremento dal 2000 del 16,4%, l'andamento risulta in declino moderato e costante dal 2010.

In base a quanto riportato dalla LIPU il Farmland Bird Index della regione Campania (calcolato come media geometrica degli indici di popolazione di ciascuna delle 27 specie tipiche degli ambienti agricoli per le quali è stato calcolato l'indice annuale di popolazione), ha avuto ampie oscillazioni nel periodo considerato, dopo una prima fase di decremento, piuttosto evidente che ha portato l'indice nel 2005 il valore minimo dell'intera serie storica (51,27%), successivamente l'indicatore e tornato a crescere fino al 2010 (108,68%) per poi diminuire nuovamente. Oltre la metà delle specie per le quali e stato possibile ottenere andamenti definiti dell'indice di popolazione risulta in declino (13 specie). Il numero delle specie in declino e peraltro cresciuto significativamente a partire dal 2009 ($z=4,253$ $P<0,001$). Per 8 di queste specie l'indice di popolazione si e più che dimezzato nel periodo di indagine e, mediamente, la perdita di valore dell'indice di popolazione tra 2000 e 2020 per le specie in declino e stata del 53,73%.

W2. Elevata quota (10,3 %) di superficie territoriale con suolo "consumato" (con copertura artificiale) al 2019, superiore all'incidenza media nazionale (7,10 %), e più alto rispetto alle regioni del Sud (6,49%).

A livello regionale si evidenzia come il consumo di suolo in Italia riguardi il 7,10 % del territorio nazionale, rispetto a tale valore la Campania si colloca con il 10,3 % oltre il valore medio nazionale (7,1%) con il valore più alto rispetto alle regioni del Sud (6,49%).La maggior parte del consumo di suolo si verifica nella provincia di Napoli ed infatti, in termini assoluti, al 2019 sono stati consumati 39.783 ha, di cui 45 ettari nell'ultimo anno. Mentre nel 2019 i valori più alti di perdita di suolo in termini assoluti, in percentuale e in riferimento alla popolazione si

fonte: http://burc.regione.campania.it

hanno per la provincia di Benevento che ha perso 64 ettari lo 0,43% della superficie amministrativa pari a 2,3 ettari pro-capite

W3. Nella regione Campania, oltre il 36% del territorio è classificato a media frammentazione dei territori naturali e agricoli, le classi ad elevata o molto elevata frammentazione raggiungono nel 2019 valori rispettivamente del 29,9% e dell'16,2%, valori superiori alla media nazionale

Il problema della frammentazione del paesaggio è affrontato nel contesto di varie politiche dell'UE, compresa la strategia dell'UE per la biodiversità, che mira ad arrestare il declino della biodiversità anche attraverso la creazione di un'infrastruttura verde, ossia una rete strategicamente pianificata di aree naturali e seminaturali che aiuta le specie a spostarsi e diffondersi in tutto il paesaggio. In tale scenario, molti paesi europei stanno costruendo attraversamenti per la fauna selvatica sotto forma di gallerie o ponti che consentono agli animali di attraversare canali e autostrade. A seconda dell'ubicazione dell'attraversamento e delle specie che vivono nella zona interessata, questi attraversamenti possono fare veramente la differenza a livello locale. Anche siepi e filari di alberi nel paesaggio aperto promuovono la connettività tra i vari habitat, oltre a mitigare altre minacce come l'erosione del suolo ad opera del vento.Secondo il 7° PAA (Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente), la limitazione della frammentazione del territorio costituisce uno degli elementi chiave per proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE. La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile richiama tra gli obiettivi strategici quello di "garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali".

W4 Elevata quota delle aree terrazzate a rischio di degrado

Seppur dalle elaborazioni Agea riportate nella tabella 6.2.1 i terrazzamenti sono pressoché inesistenti, secondo una ricognizione geografica svolta nel 2016 (progetto Mapter) l'estensione complessiva nazionale (ancora sottostimata) delle aree terrazzate è di circa 170.000 ettari, localizzati principalmente in Sicilia, Liguria, Toscana, Campania, che è la quinta regione in Italia per estensione delle aree terrazzate, dove risultano pari a 11.357.

È importante comunque evidenziare, come riportato nel Policy Brief, che l'80% dei terrazzi presenti sul territorio nazionale è in stato d'abbandono (Bonardi, 2016). **L'uso dei terrazzamenti rende possibile coltivare le aree difficile da raggiungere, ma nello stesso tempo la loro manutenzione e coltivazione richiede sforzi ingenti e utilizzo di tecniche tradizionali non sempre sostenibili economicamente.** Per questo motivo, negli ultimi anni si osserva un graduale degrado dei terrazzamenti, che in termini ambientali significa aumento del rischio d'erosione e di dissesto idrogeologico, ma anche perdita di habitat fondamentali per molte specie animali e di elementi peculiari di molti paesaggi culturali italiani, testimonianza di un'economia rurale tradizionale.

OPPORTUNITÁ

fonte: http://burc.regione.campania.it

O1. Aumento delle "ambizioni ambientali "delle politiche europee, con particolare riferimento all' inclusione nella Strategia della PAC 2021-2027 della Strategia Biodiversità 2030.

Con la nuova strategia per la biodiversità, lanciata congiuntamente con la strategia "Dal produttore al consumatore" alla quale è strettamente collegata, la Commissione fissa un piano a lungo termine, globale e ambizioso per salvaguardare la natura e invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi. Essa rappresenta un elemento centrale del piano di ripresa dell'UE, fondamentale sia per prevenire future pandemie e per rafforzare la resilienza ad esse, sia per offrire opportunità commerciali e di investimento che rilancino l'economia dell'UE; Intende inoltre rendere la dimensione della biodiversità una parte integrante della strategia globale dell'UE per la crescita economica. La strategia affronta le principali cause della perdita di biodiversità, come l'uso insostenibile della superficie terrestre e del mare, lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, l'inquinamento e le specie esotiche invasive e propone, tra le altre cose, di stabilire obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi e i fiumi che hanno subito danni, per migliorare la salute degli habitat e delle specie protetti dell'UE, per riportare gli impollinatori nei terreni agricoli, ridurre l'inquinamento, inverdire le città, rafforzare l'agricoltura biologica e altre pratiche agricole rispettose della biodiversità, e rendere più sane le foreste europee.

MINACCE

T1. La Regione Campania totalmente ricompresa nell'area mediterranea, pur presentando una alta biodiversità subisce, un'enorme pressione da parte delle attività umane alla preservazione di specie ed habitat.

La regione biogeografica del Mediterraneo, nella quale si trova la Campania, ha caratteristiche peculiari: un clima di estati calde e secche e inverni umidi e freschi e un paesaggio generalmente collinare. Il Mediterraneo non ha solo una biodiversità molto ricca, ma anche un gran numero di specie che non esistono da nessun'altra parte. La fauna e gli habitat mediterranei sono molto specifici in quanto la regione non è stata interessata dall'ultima era glaciale. Il tasso di endemismo è eccezionalmente alto. Il Mediterraneo è uno dei principali punti caldi della biodiversità al mondo. La regione mediterranea subisce, di contro, un'enorme pressione a causa delle attività umane. È, tra l'altro, la principale destinazione turistica mondiale. Di conseguenza, gran parte della costa mediterranea è scomparsa sotto il cemento. Ci sono carenze idriche croniche e una costante minaccia di incendi boschivi. Nell'entroterra, molti degli antichi regimi pastorali vengono abbandonati perché non sono più economicamente sostenibili. Tali caratteristiche si riscontrano in pieno nel territorio regionale, dove alla diversità degli habitat e alla ricchezza della biodiversità si associano le pressioni dirette dell'attività umana, che in alcune aree raggiungono livelli di non tollerabilità.

2.7. OS7 - Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.7.1. Analisi di contesto

In relazione all'OS 7 verranno presi in considerazione i seguenti ambiti considerati dall'Obiettivi Specifico:

- Imprenditoria agricola giovanile
- Nuova imprenditoria agricola

L'imprenditoria giovanile in agricoltura

Caratteristiche principali delle aziende condotte da giovani

- *Incidenza delle aziende condotte da giovani*

Secondo dati ISTAT Spa 2016 la Campania ha fatto registrare, nel 2016, 8.707 imprese attive in agricoltura condotte da giovani imprenditori di età fino ai 40 anni.

I dati al 2010 (IC 23 Struttura per età dei gestori delle aziende) indicano come in Campania il 57,6% degli imprenditori agricoli è rappresentato da soggetti con più di 55 anni di età, mentre poco più del 5% è rappresentato da giovani con meno di 35 anni. Il rapporto tra giovani imprenditori fino a 35 anni rispetto agli over 55 è del 9% (Policy Brief RRN PB 7), con un incremento in termini assoluti del 2% tra il 2013 e il 2016, contro una media a livello nazionale del 6%.

Un'altra fonte statistica (Il territorio rurale della Campania, dati ISTAT del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura), indica come il capoazienda è giovane (con età inferiore a 40 anni) nell' 11,6% del totale aziende della regione, con valori superiori alla media regionale in molti Sistemi di pianura (Piana del Volturno, Litorale Domizio 17,7%, Piana Casertana 12,1%, Piana Campana 13,0%, Piana del Sele 13,7%, Valle dell'Irno 14,3%) e in alcuni Sistemi collinari (Colline del Fortore 16,1%) e vulcanici (Colline Flegree 12,6%). Questi Sistemi sono accomunati dalla prevalenza di ordinamenti specializzati e ad alto reddito, ovvero, nel caso del Fortore, da processi di ristrutturazione del settore zootecnico foraggero, tutte dinamiche che possono giovarsi del ringiovanimento della conduzione aziendale, con una maggiore propensione all'introduzione di innovazioni organizzative e tecniche.

- *Grado di istruzione*

Il grado di istruzione risulta essere in media più alto, con una maggiore incidenza di diplomati/laureati

Tabella 1 -- Grado di istruzione, in % sul totale

Titolo studio	<40 anni	41-64 anni	>65 anni
Nessuno	0	0	6
Licenza elementare/media inferiore	27	54	79
Diplomati	57	36	10
Laureati	12	7	4

Fonte: ISTAT Spa 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Estensione e dimensione economica dell'azienda*

A livello nazionale le imprese dei giovani imprenditori presentano una superficie agricola utilizzata (SAU) pari a 18 ettari, contro 10 rilevati a su totale aziende. Per la Campania si hanno rispettivamente valori di 9 e 5 ha. Analogamente, anche la produzione media standard è maggiore nel caso di aziende condotte da giovani (in Campania circa 45.000 euro) rispetto al totale aziende (33.300 euro).

Tabella 2 – Le caratteristiche delle imprese dei giovani (fino a 40 anni): dimensioni e produzione media standard. Raffronto con altre Regioni italiane

Regione	Dimensione media aziendale (ha)		Produzione media standard		Produzione media standard per ettari di Sau	
	Giovani	Totale	Giovani	Totale	Giovani	Totale
Piemonte	28	19	117.359	78.482	4.171	4.212
Valle d'Aosta	29	23	31.480	22.301	1.069	979
Lombardia	30	23	316.910	199.743	10.403	8.866
Veneto	17	9	236.945	79.636	14.220	8.536
Friuli-Venezia Giulia	23	11	127.507	63.861	5.610	5.574
Liguria	11	4	43.858	29.295	3.965	6.920
Emilia-Romagna	25	16	152.488	83.523	6.061	5.095
Toscana	19	12	72.616	38.544	3.863	3.120
Umbria	18	10	53.201	26.655	2.955	2.577
Marche	24	12	57.118	30.682	2.393	2.488
Lazio	11	8	64.562	35.788	5.698	4.383
Abruzzo	15	8	43.483	22.939	2.839	3.058
Molise	12	9	36.426	18.883	2.978	2.078
Campania	10	6	44.949	33.319	4.729	5.642
Puglia	11	6	38.102	17.618	3.411	2.786
Basilicata	21	12	38.425	21.543	1.843	1.740
Calabria	10	5	31.406	18.123	3.281	3.339
Sicilia	16	9	46.362	25.877	2.968	2.878
Sardegna	40	24	78.419	48.986	1.983	2.047
Bolzano	8	9	30.430	32.090	3.937	3.766
Trento	16	9	59.662	37.407	3.806	4.392
Totale	**18**	**10**	**80.688**	**41.921**	**4.579**	**4.097**

Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA (2016)

- *Propensione alle attività aziendali connesse*

Esiste una maggiore propensione alle attività aziendali connesse (agriturismo, produzione di energia rinnovabile, contoterzismo, …) (Fonte: 7° Censimento dell'Agricoltura 2020)

- *Aziende digitalizzate*

Viene registrata una maggior quota di aziende digitalizzate (anche se le Regioni del Sud soffrono ancora di un pesante divario rispetto a quelle del Centro-nord), con un tasso che è quattro volte maggiore in quelle condotte da un under 45 rispetto agli ultrasessantacinquenni

fonte: http://burc.regione.campania.it

(32,2% contro il 7,6%). La quota di digitalizzazione maggiore viene registrata nelle aziende con attività connesse (come agriturismo) ed in quelle con una dimensione maggiore;

- *Investimenti innovativi*

L'incidenza degli investimenti innovativi nelle aziende con capo azienda giovane è quattro volte superiore rispetto a quella che si registra nel caso di capo azienda anziano (22,9% con capo azienda fino a 44 anni, 5,8% con capo azienda ultrasessantaquattrenne). Il grado di innovazione maggiore è in funzione anche del grado di istruzione del capo azienda (che è maggiore in caso questo ruolo venga ricoperto da un giovane).

Nuova imprenditoria agricola

I dati relativi al numero di nuove aziende agricole che annualmente vengono create in Regione mostrano come in Campania – come in tutta Italia – la diminuzione del numero delle aziende è stato negli ultimi decenni molto maggiore della diminuzione delle superfici coltivate, con un aumento quindi dell'estensione media per azienda.

Nel periodo da 2010 al 2020 il calo del numero aziende è stato del 30%, contro una diminuzione della SAU del 2,5%, ma in Campania si hanno le diminuzioni maggiori, con un dato che arriva al -42%, a fronte di una diminuzione della SAU molto minore, dell'ordine del 6%.

Tabella 3 – Evoluzione nel periodo 1982 – 2020 del numero di aziende agricole in Campania

	1982	1990	2000	2010	2020
N. aziende	286.977	264.554	234.335	136.872	79.353
SAU	708.414	660.692	585.997	549.532	516.000

Fonte: 7° Censimento dell'Agricoltura 2020

Di tale diminuzione hanno risentito in particolar modo le aziende individuali o familiari, mentre le aziende gestite da società di persone o di capitali hanno fatto registrare nello stesso periodo un aumento anche consistente (società di persone +15%, società di capitali +42%). Parallelamente si è assistito ad un aumento dei terreni gestiti in affitto, rispetto a quelli esclusivamente di proprietà.

Esistono quindi imprenditori agricoli che vogliono entrare nel settore agricolo - o che vogliono continuare la produzione modificando la loro struttura aziendale – anche se il contesto generale appare poco favorevole in genere rispetto alle attività imprenditoriali e nello specifico verso quelle agricole.

Dal registro Movimprese risulta che per il comparto agricolo il numero delle aziende create/cessate negli ultimi 5 anni è il seguente:

Tabella 4 - Andamento delle iscrizioni e cessazioni delle aziende agricole in Campania nel Registro Infocamere

	2017	2018	2019	2020	2021

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale attive	59.933	60.104	59.630	58.073	57.544
Iscrizioni	2.755	3.743	1.508	1.428	1.602
Cessazioni	2.741	3.465	2.785	2.140	2.025
Saldo	+14	+278	-1.277	-712	-423

fonte: www.infocamere/movimprese

Il sostegno del PSR Campania 2014 - 2022 all'imprenditoria rurale (compresa quella giovanile)

La programmazione 2014 -2020 prevede il sostegno solo ai nuovi imprenditori con meno di 40 anni di età. L'aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori avviene attraverso la M 6.1, che risponde ai seguenti fabbisogni:

- F09: Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali;
- F04: Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali.

La Misura sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfettario secondo una logica di progettazione integrata (pacchetto giovani) che consente di ottenere un sostegno all'attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente alla tipologia d'intervento 4.1.2 coordinata nell'ambito del piano aziendale.

Per garantire lo sviluppo dell'impresa, e quindi la permanenza nel tempo dei giovani nel settore, è inoltre prevista la fornitura di strumenti specifici di consulenza (tipologia di intervento 2.1.1) soprattutto quando il primo insediamento è connesso a processi di ammodernamento delle aziende agricole in abbinamento alla misura 4.

Le tipologie di intervento finalizzate al sostegno ai giovani agricoltori fanno quindi riferimento a:

- Misura 1 (1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale acquisizione di competenze, 1.2.1 Sostegno ad attività dimostrative es azioni di informazione;
- Misura 2 (2.1.1 Servizi di consulenza aziendale)
- Misura 4 (4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale e inserimento di giovani agricoltori qualificati)
- Misura 6 (6.1.1 Premio per giovani agricoltori che si insediano come capo azienda agricola)

Le condizioni di ammissibilità sono relative ad alcune caratteristiche del beneficiario (età, formazione professionale) e dell'azienda (livello min/max di dimensione economica, obbligo di presentare una PSA, divieto d'acceso per aziende derivate da frazionamento).

Le procedure di selezione, relative alle due tipologie d'intervento (TI) 4.1.2 e 6.1.1, sono stati aperte entrambe a settembre 2016 e chiuse a gennaio 2017. Il bando per il c.d. "Progetto Integrato Giovani" - una modalità di attuazione integrata che consente ai richiedenti di poter

fonte: http://burc.regione.campania.it

accedere in maniera semplificata dal punto di vista procedurale e amministrativo, alle due tipologie di intervento soprarichiamate - è stato pubblicato a ottobre 2017 e chiuso a luglio 2018.

Tabella 2- Partecipazione del territorio ai bandi

Tipologia intervento	Anno bando	Domande pervenute	Ammessi	Ammessi/ Domande pervenute (%)	Spesa pubblica ammessa (M€)
6.1.1 + 4.1.2	2016	569	463	81,4	24,2
6.1.1*	2016	577	497	86,1	48,7
Progetto Integrato Giovani (4.1.2 e 6.1.1)	2017	2724	728	26,7	146,1
Totale		3870	1688	43,6	219

*I 496 ammessi comprendono sia le domande di sostegno che combinano 6.1.1 e 4.12, sia le 6.1.1 in forma singola (34 sul totale).

Le domande saldate al 31/12/19 solo 6.1.1 sono 99, per un importo pari a 5,52 Meuro.

Aspetto specifico	Indicatore	Valore obiettivo 2025	Valore raggiunto al 13/12/2021
2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,39	0,72

I risultati conseguiti dalla Misura al 2021 (*fonte: Lattanzio Kibs - Rapporto di Valutazione Annuale 2022*):

- Sono stati pubblicati 3 bandi (relativi alla M 6.1.1, alla M 4.1.2 e Bando su Pacchetto Integrato Giovani, PIG, congiunto tra le due Misure), con una dotazione complessiva di circa 275 Meuro.
- Relativamente al complesso della FA 2b la spesa ottenuta risulta pari a 119,2 Meuro (comprensivo di circa 1,5 Meuro relativi alle M 1 e M2). Le Misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la M1 con il 49%, la M4 (T.I. 4.1.2) con il 43% e la M6 (T.I. 6.1.1) con il 40%.
- Le aziende beneficiarie per la M 6.1 risultano essere 979 (più del 50% del valore obiettivo), oltre a 877 della M 4.1.2.

Secondo indagini compiute dal Valutatore risulta che:

- i beneficiari che dichiarano l'azienda agricola competitiva e sostenibile (6.1.1, 4.1.2) sono i ¾ del totale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- La larghissima parte degli insediamenti dei giovani agricoltori è costituita da ditte individuali (92%), con i titolari delle imprese agricole principalmente maschi ma una componente femminile relativamente ben rappresentata (36%).
- L'età media dei giovani agricoltori è di circa 29 anni e oltre un terzo dei titolari ha meno di venticinque anni (32% da 18 a 24 anni).
- La superficie media delle aziende condotte da giovani beneficiarie della M 6.1 è di 9 ha (contro i 6,5 ha della media regionale su tutte le tipologie di beneficiari).
- La maggior parte delle aziende agricole (76%) è localizzata in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, fungendo così da freno alla contrazione dell'attività agricola in queste zone.
- La maggior parte (30% ca. ognuno) interessa aziende con coltura permanenti o in policoltura. Leggermente meno numerose (25%) quelle con seminativi.
- adesione al regime biologico: circa il 68% di queste aziende è costituito da aziende certificate.
- La componente femminile è piuttosto rappresentata (38,7%)

L'indagine svolta dal Valutatore Indipendente nel 2022 sui beneficiari delle T.I. 6.1.1 e 4.1.2 ha riguardato l'obiettivo su cui avevano puntato i giovani nel progettare e sviluppare il proprio PSA e se fossero stati in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati:

- Il 76% dei rispondenti dell'indagine del 2022 ha introdotto nuove tecnologie in azienda,
- il 71% ha riconvertito e valorizzato la qualità delle produzioni agricole puntando sul biologico, la tracciabilità della filiera o le produzioni di nicchia.
- il 65% ha indicato come l'obiettivo dello sviluppo aziendale fosse legato al risparmio energetico e/o la produzione di energia da fonti rinnovabili per il fabbisogno aziendale.

Il questionario chiedeva anche di evidenziare le difficoltà eventualmente riscontrate nell'insediarsi o nell'avviamento di un'azienda. Le problematiche più diffuse citate sono state quelle relative ai tempi di attesa per la chiusura dell'iter procedurale e all'accesso al credito.

2.7.2. Analisi SWOT

Nella tabella seguente viene riportata l'analisi SWOT regionale relativa al settore dell'imprenditoria agricola (compresa quella giovanile).

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
OS7/F1 *Crescita del livello di istruzione degli agricoltori soprattutto nelle classi di età più giovani* ***OS7/F2*** *Dimensione fisica ed economica delle aziende dei giovani imprenditori agricoli superiore alla media nazionale*	***OS7/D1*** *Elevata età media degli imprenditori agricoli e insufficiente ricambio generazionale per rallentare il processo di senilizzazione del settore* ***OS7/D2*** *Difficoltà di acceso ai fattori produttivi: - credito, mercato terreni, - specie per i giovani imprenditori*

fonte: http://burc.regione.campania.it

OS7/F3 *Propensione dei giovani imprenditori verso la diversificazione delle attività e l'innovazione* ***OS7/F4*** *presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali, agricoltura professionale* ***OS7/F5*** *propensione dei giovani agricoltori al cambiamento oltre che alla maggiore diversificazione delle attività* ***OS7/F6*** *Disponibilità di forza lavoro, specie giovanile* ***OS7/F7*** *Territorio caratterizzato dalla presenza di numerosi prodotti agricoli tipici locali, suscettibili di ulteriore valorizzazione* ***OS7/F8*** *Presenza di know-how specifico e manodopera specializzata per produzioni di agroalimentari di qualità*	***OS7/D3*** *Dualismo economico tra pianura e montagna e scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera* ***OS7/D4*** *Limitata disponibilità di formazione specifica e offerta formativa non completamente allineata alle esigenze manifestate* ***OS7/D5*** *Complessità amministrativa e tempistica di concessione degli aiuti ancora troppo lunga e disincentivante* ***OS7/D6*** *Carenza di servizi di base e infrastrutture nelle aree rurali* ***OS7/D7*** *instabilità dei redditi in agricoltura come elemento deterrente per il rinnovo generazionale* ***OS7/D8*** *Mortalità delle imprese di giovani esauritosi l'effetto contributo* ***OS7/D9*** *Spopolamento delle aree marginali* ***OS7/D10*** *Presenza del Digital Divide, che frena i processi di ammodernamento delle aziende agricole.*
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**
OS7/O1 *Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" – ad es. turismo extra alberghiero - e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione* ***OS7/O2*** *Disponibilità/attivazione di finanziamenti a vantaggio dell'imprenditoria giovanile* ***OS7/O3*** *Generalizzato rinnovato interesse per l'agricoltura, in particolar modo da parte dei giovani* ***OS7/O4*** *Sviluppo strumenti di stabilizzazione reddito* ***OS7/O5*** Sviluppo web – social networking. ***OS7/O6*** Presenza di leggi regionali su agricoltura sociale	***OS7/M1*** *Scarsa crescita economica e competitività del settore, concorrenza degli altri settori dal punto di vista dei redditi* ***OS7/M2*** *Restrizione del credito bancario* ***OS7/M3*** Perdurante stato di instabilità economica e generalizzata tendenza all'aumento dei costi di produzione ***OS7/M4*** Tendenziale invecchiamento della popolazione residente, dovuto a tassi di natalità negativi e migrazione, specie per le aree più interne ***OS7/M5*** Mancanza di agevolazioni fiscali mirate alla riduzione dei costi di gestione (agevolazioni sul costo dei carburanti e dell'energia, sul costo del lavoro, ecc.)

In corsivo sono riportati i punti coincidenti tra analisi a livello nazionale e regionale

Di seguito commenti correlati ad alcuni dei punti considerati nell'analisi SWOT.

PUNTI DI FORZA

F1 Crescita del livello di istruzione degli agricoltori soprattutto nelle classi di età più giovani: La quota di capoazienda privi di titolo di studio è del 6%. Discreta presenza di laureati,

fonte: http://burc.regione.campania.it

ma pochi con titolo specifico agrario/zootecnico/veterinario. Il tasso medio di scolarizzazione dei giovani agricoltori risulta minore a livello regionale rispetto al livello nazionale.

F2 Dimensione fisica ed economica delle aziende dei giovani imprenditori agricoli superiore alla media: la media delle aziende condotte da beneficiari del PSR Campania M 6.1 è di 9 ha, contro la media regionale di 6,5 ha.

F3 Propensione dei giovani imprenditori verso la diversificazione delle attività e l'innovazione / F5 Propensione dei giovani agricoltori al cambiamento oltre che alla maggiore diversificazione delle attività / F6 Disponibilità di forza lavoro, specie giovanile: le indagini realizzate dal Valutatore Indipendente hanno evidenziato come le aziende condotte da giovani siano caratterizzate da una forte propensione all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, anche attraverso la diversificazione delle attività; Il 76% delle aziende condotte da giovani ha introdotto nuove tecnologie in azienda. L'alto tasso di disoccupazione giovanile ha come effetto collaterale quello di aumentare la diponibilità sul territorio di manodopera.

F4 Presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali, agricoltura professionale: il 71% delle aziende condotte da giovani ha riconvertito e valorizzato la qualità delle produzioni agricole puntando sul biologico, la tracciabilità della filiera o le produzioni di nicchia.

F7 Territorio caratterizzato dalla presenza di numerosi prodotti agricoli tipici locali, suscettibili di ulteriore valorizzazione / F8 Presenza di know-how specifico e manodopera specializzata per produzioni di agroalimentari di qualità: Ancor più che nel resto d'Italia, in Campania sono concentrate numerosissime produzioni agricole d'eccellenza, spesso supportate da una manodopera iper-specializzata, in possesso delle conoscenze indispensabili per portare avanti alcuni processi produttivi tipici del territorio.

PUNTI DI DEBOLEZZA

D1 Insufficiente ricambio generazionale e conseguente senilizzazione del settore: Circa il 5% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni. Circa il 58% ha più di 55 anni.

D2 Difficoltà di acceso ai fattori produttivi: - credito, mercato terreni, - specie per i giovani imprenditori: l'accesso al credito viene citato come fattore limitante nelle interviste fatte a beneficiari della M 6.1 (fonte: Valutatore Indipendente). Anche in prospettiva, non si prevedono miglioramenti significativi per l'apertura del credito bancario a giovani imprenditori Difficoltà anche nell'accesso alla "Banca della Terra" campana.

D3 Dualismo economico tra pianura e montagna e scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera: si riscontra una scarsa capacità attrattiva dei territori rurali, determinata sia dalla carenza infrastrutturale, sia dalla inadeguatezza dei servizi di supporto, sia da uno scarso collegamento dell'offerta con la fascia costiera. Le aziende condotte da giovani sono meno numerose nelle aree più interne della Regione, con una concentrazione nelle aree costiere.

D4 Limitata disponibilità di formazione specifica e offerta formativa non completamente allineata alle esigenze manifestate: vi è necessità di una ricognizione delle principali

fonte: http://burc.regione.campania.it

esigenze formative, prevedendo al contempo attività di coaching e affiancamento e scambi di esperienze.

D6 Carenza di servizi di base e infrastrutture nelle aree rurali: L'offerta di servizi di base è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali, provocando un incremento del processo di marginalizzazione.

D9 Spopolamento delle aree marginali: il fenomeno è una criticità particolarmente sentita a livello regionale e incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono. Nelle aree interne della regione è più evidente la riduzione della popolazione attiva e dei giovani, dove oltre ai problemi di tipo occupazionale diffusi sul territorio, si aggiunge anche la concorrenza delle aree costiere a vocazione turistica, che drenano ulteriori risorse dai territori interni

D10 Presenza del Digital Divide, che frena i processi di ammodernamento delle aziende agricole: Il Digital Divide frena i processi di ammodernamento delle aziende agricole, più accentuato in Campania tra grandi e piccoli comuni ed è particolarmente sentito nelle aree C e D. I parametri disponibili (% di famiglie che non dispone di accesso ad Internet, disponibilità di una connessione a banda larga, etc.), mostrano in generale un gap significativo sia tra aree interne e quelle costiere, sia a livello regionale, rispetto ad altre Regioni italiane. La limitata implementazione di una piattaforma di connettività alla banda larga comporta il perdurare del divario digitale in alcune aree rurali.

OPPORTUNITÁ

O1 Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" – ad es. turismo extra alberghiero - e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione: Lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta turistica, con particolare riferimento alle forme di turismo rurale (enogastronomico, ambientale, paesaggistico, religioso, sportivo) può funzionare da traino anche per le produzioni agricole dei territori maggiormente attrattivi.

O2 Disponibilità/attivazione di finanziamenti a vantaggio dell'imprenditoria giovanile /O3 Generalizzato rinnovato interesse per l'agricoltura, in particolar modo da parte dei giovani: Si osservano processi di "riscoperta" dell'agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative, anche a seguito delle opportunità di finanziamento specifiche attivate per questo tipo di iniziative.

O5 Sviluppo web – social networking. La veicolazione dell'informazione, la presentazione di buone pratiche, ecc., trovano nuovi e veloci mezzi di diffusione attraverso il web e le reti immateriali e riducono l'isolamento delle aree marginali.

O6 Presenza di leggi regionali su agricoltura sociale: Le leggi sull'agricoltura sociale e sui beni confiscati sono uno strumento importante ed una utile opportunità per favorire forme diversificate di sviluppo sociale (ed economico) nelle aree rurali. (Legge Regionale n. 5 del 30 marzo 2012 "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali" con relativo regolamento attuativo. L.R. n. 7 del 16.11.2012 nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata")

MINACCE

fonte: http://burc.regione.campania.it

M1 Scarsa crescita economica e concorrenza degli altri settori dal punto di vista dei redditi e tendenza generalizzata all'aumento dei costi di produzione: Lo scenario macroeconomico introduce nuove dinamiche nelle abitudini d'acquisto delle famiglie e ne sta condizionando le scelte di acquisto, penalizzando le produzioni di qualità. Si sono di recente inserite anche tendenze verso un aumento anche consistente dei costi energetici e in generale dei costi di produzione.

M4 Tendenziale invecchiamento della popolazione residente, dovuto a tassi di natalità negativi e migrazione, specie per le aree più interne: il trend di carattere nazionale relativo all'invecchiamento della popolazione risulta ancora più accentuato nelle aree interne, che subiscono anche l'esodo delle fasce giovanili verso destinazioni intraregionali più favorevoli o verso destinazioni extra regionali.

2.8. OS8 - Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile

2.8.1. Analisi di contesto

Sono state prese in considerazione le seguenti tematiche:

- Occupazione (inclusa parità di genere e imprenditorialità femminile)
- Crescita economica e infrastrutture
- Sviluppo locale nelle aree rurali (inclusa Bioeconomia e Silvicoltura sostenibile).

L'occupazione (compresa imprenditorialità femminile)

- In Campania il tasso di occupazione nelle aree rurali (classe di età 15-64), dopo un periodo di calo fino al 2014, è andato progressivamente aumentando fino al 2019. Tale dato è inferiore alla media nazionale di circa 12 punti percentuali e di 1-2 punti a quello del Mezzogiorno.
- Rispetto ai valori dell'occupazione registrati sull'insieme del territorio, quelli riferiti alle sole aree rurali sono inferiori di circa 3-4 punti percentuali.

Tabella 5 - Tasso di occupazione nelle aree rurali (15 – 64 anni)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Campania	42,5	42,0	41,8	42,9	44,0	44,4	44,9	45,1
Mezzogiorno	45,2	43,0	42,8	44,0	44,8	45,3	46,3	46,7
Italia	54,8	53,3	53,4	54,0	54,9	55,5	56,1	56,7

Fonte: ISTAT – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

- Mentre il tasso di disoccupazione complessivo è relativamente stabile negli ultimi anni – attorno al 20% - quello giovanile risulta nello stesso periodo in calo, calo che invece non

fonte: http://burc.regione.campania.it

si estende alla disoccupazione giovanile femminile, che rimane più alta di quella complessiva giovanile. In tutti i casi i parametri regionali mostrano livelli di disoccupazione maggiori rispetto alla media del Mezzogiorno e alla media italiana.

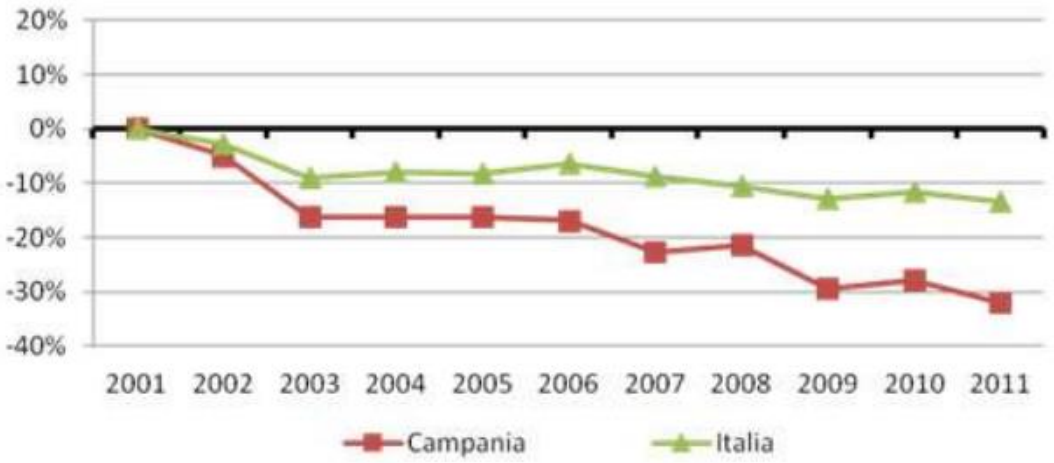
Tabella 6 – Tasso di disoccupazione per fascia di età (persone in cerca di occupazione su forze di lavoro della corrispondente classe di età, percentuale)

Fascia di età	2018	2019	2020	2021	Media Mezzogiorno	Media Italia
Totale (oltre 15 anni)	20,4	20,1	18,4	19,3	16-18	9-11
Giovanile (15-24 anni)	53,7	46,7	48,6	44,8	43-48	30-32
Giovanile femminile (15 – 24 anni)	60,3	50,0	51,4	51,6	47-42	31-35

Fonte: ISTAT – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

- Sul totale delle forze lavoro occupate, il 3,7% è impegnato in agricoltura, lo 0,24% in silvicoltura e il 2,4% nella trasformazione alimentare. Il confronto tra il dato nazionale e quello regionale mostra come vi sia in entrambi i casi una progressiva diminuzione del numero di addetti, ma in misura maggiore nel caso della Campania.

Figura 7 – Occupati agricoli totali. Confronto Campania - Italia



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

- La percentuale di capo azienda di genere femminile sul totale è pari al 39% (ISTAT Censimento Agricoltura 2020), in forte aumento rispetto al 2010, quando erano solo il 30% circa.

Gli effetti della pandemia COVID 19

Il calo dell'occupazione in Campania, già in atto nel biennio 2018-19, si è intensificato nel primo semestre del 2020, risultando maggiore di quello osservato in Italia, anche se si è concentrata nel settore dei servizi e del commercio. Nonostante il calo dei livelli occupazionali, il tasso di disoccupazione è diminuito, risentendo della forte crescita di coloro che non cercano lavoro in

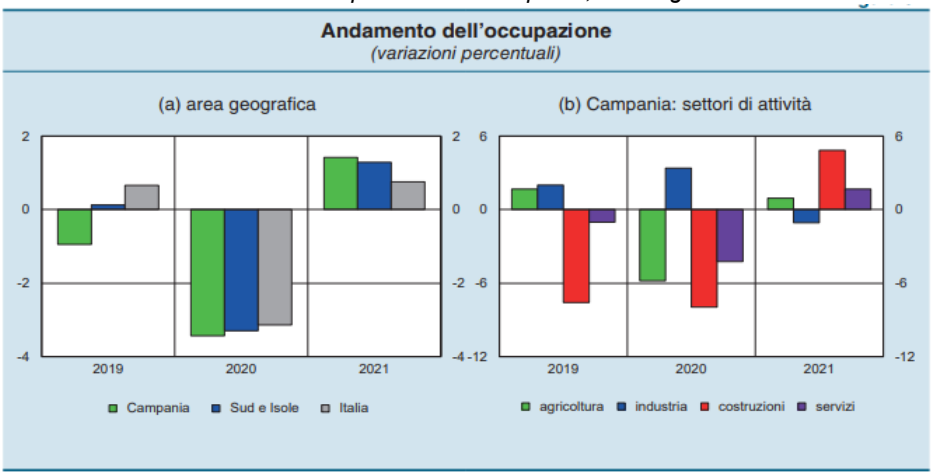
fonte: http://burc.regione.campania.it

quanto scoraggiati. Nel corso del 2021 la ripresa dell'attività economica ha favorito l'aumento dell'occupazione che è stato superiore alla media nazionale.

Secondo la Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) dell'Istat, nella media del 2021 l'occupazione in Campania è aumentata (1,4 per cento, da -3,4 dell'anno precedente), attestandosi tuttavia su un livello ancora inferiore del 2,1 per cento rispetto a quello del 2019; la dinamica è risultata sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno, ma più sostenuta rispetto all'Italia (1,3 e 0,8 per cento, rispettivamente).

Il tasso di occupazione - al 40,3 per cento nel 2020 - è salito nel 2021 di un punto percentuale al 41,3 per cento, attestandosi sui livelli del 2019. L'aumento dell'occupazione si è concentrato nei servizi, nelle costruzioni e nell'agricoltura (vedi figura). La ripresa ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile, sebbene il divario dei livelli occupazionali rispetto a quelli pre-pandemici risulti più alto per le donne (oltre 3 punti percentuali contro 1,4 per gli uomini).

Figura 8 - Raffronto dell'andamento dell'occupazione tra Campania, Mezzogiorno e Italia



Fonte: Istat, RFL.

Considerando nello specifico il settore agricolo, i dati riportati sono i seguenti:

Tabella 9 - Variazione % del n. occupati in agricoltura rispetto al periodo precedente

Periodo	Variazione %
2017	+0,2
2018	+2,4
2019	+1,7
2020	-5,8
2021	+0,9

Fonte: ISTAT Rapporto sulla forza lavoro

L'occupazione femminile

fonte: http://burc.regione.campania.it

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro, particolarmente penalizzata nel 2020 dalla minore domanda nei settori in cui sono maggiormente presenti e dalle accresciute esigenze di cura familiare e di assistenza ai figli, nel 2021 è cresciuta di 2 punti percentuali portandosi al 37,6 per cento, pur non recuperando il livello pre-pandemico. L'insorgere della pandemia ha interrotto la riduzione del divario nei tassi di attività tra uomini e donne – registrato negli anni precedenti- a causa del calo più accentuato della partecipazione femminile.

La minore partecipazione femminile ha risentito anche delle difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e privata, dal momento che gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Secondo i dati dell'RFL, nella media degli anni 2015-2020 in Campania il 29,2 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, tra gli uomini tale quota era il 2,8 per cento (rispettivamente 28,5 e 2,7 per cento in Italia). La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile (inferiore di 24,8 punti a quello maschile nella media 2015-2020; 18,2 in Italia), che risente anche delle maggiori difficoltà nel trovare un impiego (il tasso di disoccupazione è superiore di 4,6 punti a quello degli uomini).

Crescita economica e infrastrutture

- **Indicatori macroeconomici**

Nel 2018 le oltre 61.000 imprese del settore agricolo costituivano il 12,5% del totale delle imprese regionali. Negli anni successivi si registra una diminuzione di questo valore, come illustrato di seguito.

Tabella 10 - Imprese dei settori agricoltura, silvicoltura e pesca attive in Campania nel 2020 e variazioni sul 2019 – Raffronto con Sud e Italia

Campania			Sud e isole			Italia		
Attive a settembre 2020	Variazioni 2019	Sett. 2020	Attive a settembre 2020	Variazioni 2019	Sett. 2020	Attive a settembre 2020	Variazioni 2019	Sett. 2020
59.310	-2,4	-0,9	336.668	-0,8	-0,3	728.078	-1,3	-0,9

Fonte: Infocamere - Movimprese

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) in Campania al 2017 è stato pari a 106,3 miliardi di euro, il 27,7% del PIL meridionale, con un aumento rispetto al 2016 del 2,3%. Fatto 100 il PIL medio UE a 27, esso risulta essere pari al 64%, che si riduce al 62,9% nelle aree rurali.

A livello pro capite, il PIL campano è stato pari a 18.260 euro (2020), in linea con la media del Mezzogiorno.

Il dato sul valore aggiunto regionale del comparto agricolo è indicato nella seguente Tabella.

Tabella 11 - Variazioni del valore aggiunto per il comparto agricoltura

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.478	2,7	-1,2	-1,4	6,6	-1,8
Industria	16.879	18,2	1,6	2,3	1,7	-9,5
Industria in senso stretto	12.314	13,3	2,8	2,1	2,3	-9,6
Costruzioni	4.565	4,9	-1,3	2,6	0,1	-9,0
Servizi	73.498	79,2	0,9	0,1	0,3	-8,5
Commercio (3)	24.613	26,5	2,6	0,4	1,7	-13,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	23.660	25,5	1,3	0,5	0,1	-4,9
Altre attività di servizi (5)	25.226	27,2	-1,1	-0,7	-1,1	-6,8
Totale valore aggiunto	**92.855**	**100,0**	**1,0**	**0,4**	**0,7**	**-8,5**
PIL	**102.702**	**6,2**	**1,0**	**0,4**	**0,6**	**-8,8**
PIL pro capite	**17.980**	**64,8**	**1,3**	**0,7**	**1,0**	**-8,3**

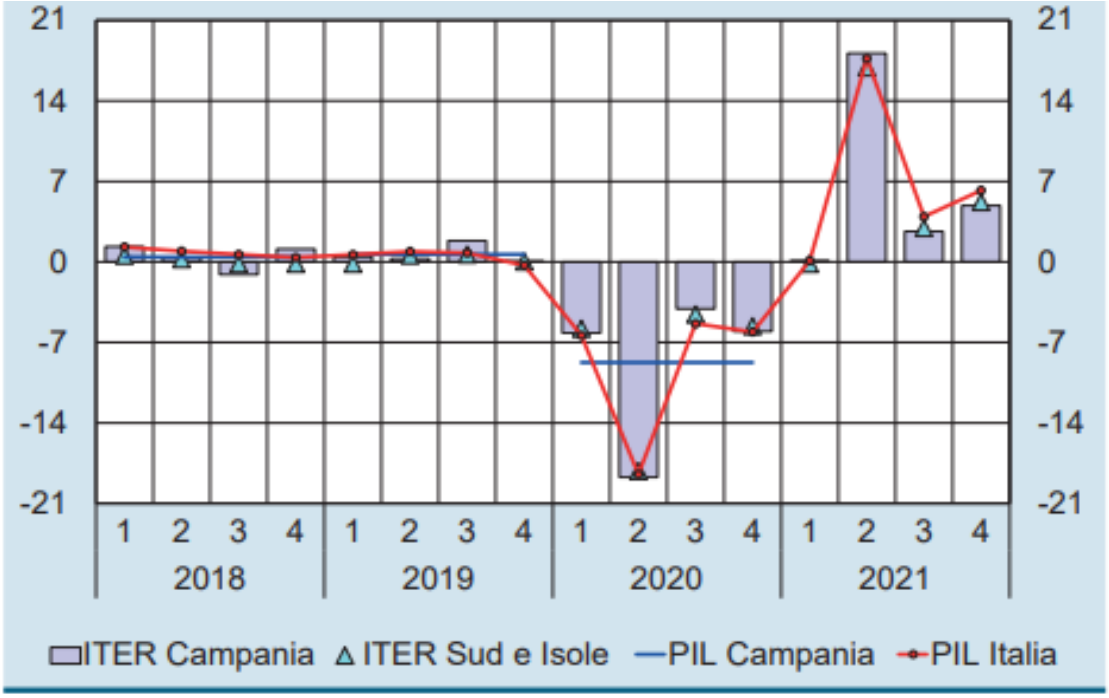
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

La pandemia che ha colpito l'economia mondiale nel corso del 2020 ha comportato rilevanti effetti negativi sul sistema economico campano. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nei primi sei mesi dell'anno 2020 il prodotto è diminuito in misura molto marcata in Campania, specie nel secondo trimestre. A partire dal secondo trimestre del 2021 il miglioramento della situazione epidemiologica e il graduale allentamento delle restrizioni alla mobilità hanno favorito la ripresa economica. L'attività economica è aumentata del 6,0 per cento sull'anno precedente, un incremento in linea con quello del Mezzogiorno ma inferiore a quello dell'Italia. La ripresa dell'attività è stata molto intensa nel secondo trimestre per poi proseguire nella seconda parte dell'anno, sebbene a ritmi più contenuti (vedi figura). Rispetto al 2019 il recupero è stato tuttavia parziale: l'attività in regione è risultata inferiore di oltre il 3 per cento, un divario in linea con quanto registrato nel Mezzogiorno ma lievemente più ampio che in Italia.

.

Figura 12 - Andamento dell'attività economica in Campania e in Italia (variazioni % sul periodo corrispondente)

fonte: http://burc.regione.campania.it



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna e INPS.

Nel corso del 2021 l'allentamento delle misure di restrizione per ampia parte dell'anno, insieme al miglioramento del clima di fiducia, hanno favorito la ripresa dei consumi. Nella parte finale del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei consumi è stata tuttavia temperata dai rincari dei beni energetici e alimentari e dei trasporti, che incidono maggiormente sulla spesa delle famiglie a più basso reddito.

- **Dotazione infrastrutturale**

- Circa i 2/3 del territorio regionale sono ricompresi nella perimetrazione delle aree interne, aree con scarsi livelli di infrastrutturazione e/o difficoltà nella fruizione dei servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione);

- Infrastrutture viarie Le infrastrutture viarie a servizio delle aziende agroforestali si riferiscono alla rete di viabilità minore di pertinenza comunale. Il reticolo viario minore in Campania presenta un'estensione per complessivi 11.696 Km lineari (dati Ministero delle Infrastrutture) che dal 1999 al 2014 non ha subito variazioni in quanto non sono stati creati nuovi tracciati. In termini di sviluppo lineare, espresso in Km/ha SAT, si rileva un indice medio di 1,33, superiore alla media italiana che si attesta a 1,08. Più in generale, si evidenziano condizioni di degrado diffuso di tutto il sistema viario minore che pecca in efficienza per le caratteristiche orografiche del territorio. Nell'ambito della rete viaria minore va inoltre evidenziato che la viabilità forestale presenta una densità viaria molto

fonte: http://burc.regione.campania.it

bassa, con valori di 1/3 rispetto alla Francia alpina, 1/4 rispetto all'Austria e all'area dei Pirenei spagnoli.

- Infrastrutture irrigue. In Campania la disponibilità idrica potenziale stimata supera abbondantemente i prelievi effettuati a fini irrigui, anche se esistono problematiche relative all'efficienza nell'uso della risorsa idrica dei sistemi di irrigazione utilizzati. Sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.077 Km, di cui più del 15 % risultano essere vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km. Con il sistema di irrigazione a scorrimento superficiale, infiltrazione laterale e sommersione, viene distribuito il 24,5% dell'acqua prelevata. La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 milioni di metri cubi, di cui 28 milioni di m3 sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento). Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dagli 11 Consorzi di Bonifica che operano nella Regione, dei quali 9 gestiscono impianti irrigui. La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica è pari a circa 72.500 ettari. Da considerare che gli interventi relativi al miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura oltre che dal sostegno fornito a livello regionale può beneficiare anche del programma nazionale (PSRN) e dei fondi provenienti dal PNRR.

- Banda Larga. In Campania il *digital divide* è più evidente tra grandi e piccoli comuni ed è accentuato dalla conformazione orografica delle aree C e D e della loro bassa densità demografica, nonché da una copertura di rete insufficiente. Un numero rilevante di famiglie non dispone di accesso ad Internet da casa: se in Italia queste costituiscono il 23,9 per cento delle famiglie, in Campania tale quota sale al 26,7. Da rilevare, inoltre, che mentre in Italia il 74,7 per cento delle famiglie che utilizzano Internet può contare su una connessione a banda larga, in Campania tale quota scende al 72,2 per cento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I principali parametri relativi alle dotazioni infrastrutturali regionali sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 13 - Indicatori di dotazioni infrastrutturali in Campania

Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia
(numeri indici: Italia=100, valori e valori percentuali)

VOCI	Campania					Sud e Isole	Italia
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno		
Strade (1)	103,8	95,8	106,7	107,2	103,6	99,6	93,5	100,0
Ferrovie (1)	91,0	91,4	126,1	133,0	118,0	113,2	91,5	100,0
Rete ferroviaria (2)	62,4	67,0	119,4	160,2	55,4	80,0	46,2	55,3
Linea a doppio binario elettrificata	0,0	9,2	100,2	153,9	36,5	47,3	14,3	25,3
Linea a binario semplice e/o non elettrificata	62,4	57,8	19,2	6,3	18,9	32,7	31,9	30,0
Telecomunicazioni								
> 30 Mbps (3)	38,2	33,3	66,8	86,4	57,4	72,4	71,0	66,0
> 100 Mbps (3)	12,8	7,9	24,8	49,0	22,6	36,5	37,6	34,0
4G (4)	99,1	91,0	97,0	99,9	94,6	95,8	96,3	97,0
Rete elettrica								
BT (5)	4,4	4,5	6,3	3,3	4,3	4,1	3,9	2,4
MT (6)	87,6	74,8	60,0	87,4	79,6	76,6	89,9	91,1
Rete idrica								
Perdite da rete idrica (7)	49,6	58,7	64,4	27,4	62,4	39,2	46,9	36,2
Allaccio fuori tempo norma (8)	17,2	17,2	0,0	21,5	0,1	12,8	15,2	9,9
Lavori fuori tempo norma (8)	6,5	6,5	0,0	39,0	0,8	8,2	7,2	5,0
Pronto intervento fuori tempo norma (8)	30,7	30,7	1,3	6,6	0,5	2,2	17,5	10,7

Fonte: elaborazioni su dati Openroute service (2019), Trenitalia (2020), Istat, *Atlante statistico delle infrastrutture* (2020), Agcom (2019), Arera (per la rete elettrica 2019, per la rete idrica 2019 e 2020), Istat, *Censimento delle acque per uso civile* (2020).
(1) Indici di dotazione calcolati sulla base dei tempi di collegamento stradale e ferroviario fra SLL normalizzati rispetto al valore medio; cfr. M. Bucci, E. Gennari, G. Ivaldi, G. Messina e L. Moller, *I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 635, 2021. – (2) Chilometri di linee ferroviarie rapportati alla superficie territoriale per 1.000. – (3) Rapporto tra il numero di famiglie con possibilità di accesso a una rete a velocità di 30 o 100 Mbps e il numero di famiglie presenti nell'SLL. – (4) Percentuale di copertura del territorio con rete di tipo 4G. – (5) Numero medio di interruzioni lunghe (superiori a 3 minuti) senza preavviso per utente con riferimento alla rete elettrica a bassa tensione. – (6) Quota di utenti in media tensione che ricevono un servizio in linea con gli standard fissati da Arera. – (7) Il dato è riferito ai soli Comuni capoluogo di Provincia. – (8) Sono stati aggregati i dati degli ultimi due anni disponibili (2019 e 2020) per ottenere un numero significativo di prestazioni. Per le province campane sono stati utilizzati i dati riguardanti i seguenti ambiti distrettuali: Napoli e Sarnese Vesuviano per la provincia di Napoli, Terra di Lavoro per Caserta, Sele per Salerno, Calore Irpino per Avellino e Benevento.

Sviluppo locale nelle aree rurali

Il territorio regionale è stato classificato in 4 macroaree:

- A: Poli urbani (8,5% del territorio);
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva (9,9%);
- C: Aree rurali intermedie (28,2%);
- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (53,4%).

La dinamica della popolazione - illustrata nella seguente tabella – vede una diminuzione della popolazione a carico delle aree più svantaggiate (Aree D):

Tabella 14 - Dinamica della popolazione residente nelle macroaree PSR

Area PSR	2004	2012	2004/2012
A	3.460.424	3.464179	+0,1%
B	543.642	596.361	+9,7%

fonte: http://burc.regione.campania.it

C	1.183.936	1.220.929	+3,1%
D	513.929	488.281	-5,0%
Campania	5.701.931	5.769.750	+1,2%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2020 la popolazione è ulteriormente calata a 5.624.260 abitanti, con una diminuzione del 2,4% rispetto al 2011.

Nella tabella seguente sono riportati i dati regionali relativi al tasso di povertà. Oltre ad una marcata differenza rispetto alla media nazionale, va registrato un valore più sfavorevole anche rispetto all'insieme delle Regioni del Mezzogiorno. In tutte le aree il 2021, anno successivo a quello del picco della pandemia, indica un netto aumento della popolazione in situazione di difficoltà.

Tabella 15 - Tasso di povertà regionale (% di persone che vivono sotto la soglia di povertà)

	2018	2019	2020	2021
Campania	29.52	26,7	25,8	29,0
Mezzogiorno	25.88	25,8	22,6	25,3
Italia	14.96	14,7	13,5	14,8

Fonte: ISTAT – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Nelle aree rurali la qualità della vita è nel complesso ritenuta "insoddisfacente" in termini infrastrutturali, economici e di servizi. In particolare, la dotazione infrastrutturale risulta inadeguata sia per quanto riguarda le reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi essenziali, sia relativamente alla rete viaria minore di pertinenza comunale. Lo stesso dicasi per le infrastrutture immateriali quali la banda larga, nonché per l'offerta di servizi nel settore socio-sanitario.

Nell'ambito delle aree rurali insistono anche le "aree interne" (Area 1 - Cilento Interno; Area 2 - Vallo di Diano; Area 3 - Alta Irpinia; Area 4 - Tammaro Titerno) che rappresentano il 65% del territorio campano. Non si tratta di aree necessariamente deboli, ma di aree mal servite, sia in termini di infrastrutture materiali che immateriali. Tali aree presentano problematiche di ritardo di sviluppo ancora più evidenti rispetto alle aree rurali e determinate essenzialmente da un gap infrastrutturale.

2.8.2. Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
<u>*Crescita economica, occupazione e infrastrutture*</u> ***OS8/F1*** *Crescita del valore aggiunto del settore primario nelle aree rurali* ***OS8/F2*** *Predisposizione delle aziende agricole e forestali alla diversificazione delle attività* ***OS8/F3*** Rilevante incidenza del patrimonio forestale	<u>*Crescita economica, occupazione e infrastrutture*</u> ***OS8/D1*** *Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane.* ***OS8/D2*** Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). ***OS8/D3*** Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili ***OS8/D4*** Deficit infrastrutturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OS8/F4 Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. *Parità di genere/imprenditorialità femminile* ***OS8/F5*** Presenza di forza lavoro femminile ad elevata scolarizzazione *Sviluppo locale (compresa bioeconomia e silvicoltura sostenibile*) ***OS8/F6*** *Consolidate capacità delle comunità locali con esperienza nello sviluppo locale "dal basso" e nella programmazione negoziata.* ***OS8/F7*** Elevata qualità paesaggistica, rilevanza e diffusione del patrimonio storico-culturale, ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale	***OS8/D5*** Deficit tecnologico delle aziende di utilizzazione boschiva ***OS8/D6*** Limitata diffusione della banda larga *Parità di genere/imprenditorialità femminile* ***OS8/D7*** Indici di occupazione e disoccupazione nettamente meno favorevoli rispetto alla popolazione maschile *Sviluppo locale (compresa bioeconomia e silvicoltura sostenibile*) ***OS8/D8*** *Pil e reddito pro-capite inferiori nelle aree rurali rispetto a quelle urbane e intermedie e rispetto alla media europea. Rischio di povertà nelle aree rurali maggiore rispetto a quello europeo.* ***OS8/D9*** Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati. ***OS8/D10*** Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. ***OS8/D11*** Scarsità dei servizi alla popolazione. ***OS8/D12*** Spopolamento delle aree marginali. ***OS8/D13*** Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL.
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**
Crescita economica, occupazione e infrastrutture ***OS8/O1*** *Alta partecipazione di lavoratori stranieri giovani nel settore primario e nelle aree rurali (recupero aree e attività agricole abbandonate, rivitalizzazione dei territori rurali)* ***OS8/O2*** *Crescente interesse della collettività e dell'industria per la bioeconomia, soprattutto in termini di valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura (crescita mercato)* ***OS8/O3*** *Crescente diffusione di metodi sostenibili di produzione silvicola* ***OS8/O4*** *Implementazione dell'agenda digitale e crescita di servizi ICT e crescente offerta di innovazioni tecnologiche per il lavoro agricolo* ***OS8/O5*** *Crescente numero di connessioni tra il sistema socio-sanitario e quello agricolo, con relativo incremento delle potenzialità di sviluppo*	*Crescita economica, occupazione e infrastrutture* ***OS8/M1*** *Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali* ***OS8/M2*** *Insufficiente coordinamento degli interventi dei fondi di coesione e strutturali nelle aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate etc.)* ***OS8/M3*** *Normativa ambientale poco favorevole nei confronti di potenziali iniziative per la valorizzazione di sottoprodotti dell'agricoltura, soprattutto per iniziative di carattere collettivo* ***OS8/M4*** Concorrenza sui mercati internazionali da parte di nuovi partner UE e del bacino del Mediterraneo e altri paesi UE. *Sviluppo locale (compresa bioeconomia e silvicoltura sostenibile*)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sviluppo locale (compresa bioeconomia e silvicoltura sostenibile) ***OS8/O6*** *Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo* ***OS8/O7*** *Strategia per lo sviluppo di "piccoli comuni intelligenti"* ***OS8/O8*** *Legislazione agricoltura sociale e relativo registro e presenza di alcuni modelli di organizzazione dei servizi alla persona progettati per aree con utenza dispersa sul territorio* ***OS8/O9*** *Buone possibilità di recupero del patrimonio edilizio storico per finalità pubbliche nelle aree a maggiore ruralità* ***OS8/O10*** Elevato livello di coesione sociale ***OS8/O11*** Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea. ***OS8/O12*** Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione ***OS8/O13*** Sviluppo web – social networking.	***OS8/M5*** *Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali economicamente meno sviluppate e disgregazione del tessuto sociale* ***OS8/M6*** *Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socio-assistenziali* ***OS8/M7*** *Fenomeni di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) con ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli* ***OS8/M8*** Cattiva immagine territoriale.

In corsivo sono riportati i punti coincidenti tra analisi a livello nazionale e regionale

Di seguito commenti correlati ad alcuni dei punti considerati nell'analisi SWOT.

PUNTI DI FORZA

F1 Crescita del valore aggiunto del settore primario nelle aree rurali. Nel 2019 viene confermato il trend relativo all'aumento del valore aggiunto delle aziende del settore primario, che è stato però preceduto da un periodo caratterizzato da una diminuzione di questo valore.

F2 Predisposizione delle aziende agricole e forestali alla diversificazione delle attività. I margini ridotti collegati alle attività agricole tradizionali ha determinato una maggior attenzione rispetto alla diversificazione delle fonti di reddito aziendali. Attività come agriturismo, fattorie didattiche, vendita diretta in azienda o contoterzismo risultano inoltre particolarmente significative in realtà produttive condotte da giovani o di recente costituzione.

F3 Rilevante incidenza del patrimonio forestale. Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, protezione della risorsa idrica ecc.).

F4 Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare

fonte: http://burc.regione.campania.it

lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, etc.). Tale sviluppo è testimoniato dalla diffusione (in altre aree regionali) di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali. La filiera delle energie rinnovabili rappresenta, inoltre, una preziosa risorsa per l'incremento occupazionale.

F5 Presenza di forza lavoro femminile ad elevata scolarizzazione. Il livello di istruzione delle donne rimane sensibilmente più elevato di quello maschile: le donne con almeno il diploma sono il 65,1% e gli uomini il 60,5%, una differenza ben più alta di quella osservata nella media UE27, pari a circa un punto percentuale. Le donne laureate sono il 23,0% e gli uomini il 17,2%; il vantaggio femminile, ancora una volta più marcato rispetto alla media UE, non si traduce però in analogo vantaggio in ambito lavorativo.

F6 Consolidate capacità delle comunità locali con esperienza nello sviluppo locale "dal basso" e nella programmazione negoziata. Negli anni passati è stata accumulata da parte dei GAL e delle comunità locali in genere una notevole esperienza gestionale, che ha favorito uno sviluppo territoriale a partire dai territori. Tali potenzialità sono però presenti in maniera disomogenea, con realtà che hanno al contrario mostrato limiti in termini di capacità gestionale e debolezza finanziaria (vedi a riguardo anche Punti di debolezza)

F7 Elevata qualità paesaggistica, rilevanza e diffusione del patrimonio storico-culturale, ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale. La presenza di borghi in aree rurali, di alto pregio storico ed architettonico, rappresenta una importante peculiarità ed una vera e propria ricchezza da valorizzare.

PUNTI DI DEBOLEZZA

D1 Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane. Viene registrato un differenziale negativo dei tassi di occupazione e disoccupazione relative alle aree rurali, pari a circa 3-4%.

D2 Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). Oltre al dato negativo sugli investimenti fissi lordi, la spesa regionale a favore del settore agricolo sostiene solo marginalmente la ricerca, l'innovazione e l'assistenza tecnica.

D3 Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale con impatto anche sulla qualità dell'aria.

D4 Deficit infrastrutturale. La dotazione infrastrutturale, tecnologica e logistica, specie nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale, è molto carente (o difficilmente fruibile).

D5 Deficit tecnologico delle aziende di utilizzazione boschiva. Dotazioni tecniche e parchi macchine obsoleti contribuiscono ad aumentare le emissioni in atmosfera di origine agricola.

D6 Limitata diffusione della banda larga. La limitata implementazione di una piattaforma di connettività alla banda larga comporta il perdurare del divario digitale in alcune aree rurali.

D7 Indici occupazione e disoccupazione femminili. Gli indici occupazionali relativi alla componente femminile indicano sempre un differenziale negativo rispetto al totale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D8 Divario tra aree rurali interni e costiera. Si riscontra una scarsa capacità attrattiva dei territori rurali, determinata sia dalla carenza infrastrutturale, sia dalla inadeguatezza dei servizi di supporto, sia da uno scarso collegamento dell'offerta con la fascia costiera.

D9 Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati. La quota di capoazienda privi di titolo di studio è del 6%. Discreta presenza di laureati, ma pochi con titolo specifico agrario/zootecnico/veterinario.

D10 Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. Alcune aree rurali sono spesso sede di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, sotterramento di rifiuti). Importanti detrattori ambientali (es: "terra dei fuochi") sono collocati in contesto rurale. Ciò danneggia l'immagine di tutta la produzione agroalimentare regionale.

D11 Scarsità dei servizi alla popolazione. L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del processo di marginalizzazione.

D12 Spopolamento delle aree marginali. Nelle aree prevalentemente rurali l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono. Nelle aree interne della regione è più evidente la riduzione della popolazione attiva e dei giovani.

D13 Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL. Tali difficoltà sono amplificate da una situazione finanziaria poco robusta che ostacola l'implementazione delle operazioni (soprattutto quelle a gestione diretta, a carattere immateriale).

2.9. OS9 - Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche (OS9)

2.9.1. Analisi di contesto

- **Prodotti biologici**

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale condotta con metodi di produzione di Agricoltura Biologica raggiunge nel 2019 l'estensione complessiva di 69.096 ettari, corrispondente al 13% della SAU totale [5]. Le superfici biologiche nella regione Campania nel periodo dal 2014 al 2019 registrano un incremento pari al +236%, molto superiore ai tassi di crescita registrati a livello nazionale (+44%). Va comunque registrata una leggera flessione (-8,7%) nel periodo 2018/2019. In Campania i consumi biologici sono diminuiti nel periodo marzo-maggio 2020/marzo-maggio 2019 di circa il 2,8% ed è tra le uniche tre regioni italiane, insieme a Calabria e Sicilia, che registrano una contrazione dei consumi di prodotti Biologico. Tale contrazione si registra nonostante le stime del settore biologico nel periodo dell'emergenza sanitaria hanno provato inoltre che, in questa fase, gli italiani siano stati ancor

[5] SAU ISTAT 2016 stimata nell'ambito *dell'Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole*

fonte: http://burc.regione.campania.it

più attenti nella scelta di prodotti che si connotano per le loro caratteristiche di sicurezza alimentare, qualità controllata e certificata e tracciabilità.

❖ Farming intensity

Considerando i livelli di input utilizzati per unità di superficie si rileva nella regione Campania una netta divisione tra zone caratterizzate da un'agricoltura estensiva a basso livello di input, che occupano circa la metà della SAU regionale e che risultano maggiormente estese rispetto al dato nazionale, e la presenza di zone caratterizzate da un'agricoltura intensiva ad elevato livello di input che occupano il 30% della SAU regionale e che sono maggiormente estese rispetto alla media delle regioni del sud Italia.

❖ La produzione oggetto di regimi di qualità UE

La regione Campania con i suoi 55 prodotti DOP IGP STG e con 788 milioni di euro di valore della produzione (4,7% su totale Italia), si colloca all'8° posto nella graduatoria nazionale. Il valore della produzione attiene per 682 milioni di euro al settore cibo e per 106 milioni di euro al settore vino. Nell'ultimo anno le produzioni del settore cibo hanno registrato un incremento del 12,7% mentre il settore vino è incrementato del 5,7%. Complessivamente il settore delle produzioni DOP e IGP è incrementato nel periodo 2018-2019 dell'11,7% rispetto ad un incremento a livello nazionale del 4,2%. Verificando la distribuzione del fatturato alla produzione dei prodotti DOP e IGP settore cibo, si rileva come 2 produzioni (Mozzarella di Bufala Campana e Pasta di Gragnano) rappresentano il 95% del totale del fatturato complessivo.

La Regione ha approvato, con delibera di Giunta, il Regolamento di attuazione della legge regionale n. 20 dell'8 agosto 2014 per il riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità. Con questo Regolamento si mettono a disposizione dei sistemi locali, segnatamente delle piccole e medie imprese, strumenti più incisivi per potenziare il contesto in cui operano e rafforzare la propria competitività. I distretti agroalimentari di qualità (DAQ) sono "sistemi produttivi locali caratterizzati da una significativa presenza economica e da una interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale oppure da produzioni tradizionali o tipiche".

❖ Vendite/utilizzo di antibiotici negli animali destinati alla produzione di alimenti

La resistenza agli antibiotici (AMR) è divenuta oramai un'emergenza sanitaria mondiale, responsabili di tale emergenza sono l'uso, o meglio l'abuso, di antibiotici sia nella medicina umana, che negli allevamenti animali. Secondo uno studio condotto dall'ECDC (Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie), l'Italia ha il più alto numero di morti causate da infezioni resistenti agli antibiotici (10.700 persone muoiono ogni anno nel nostro Paese) ed è quello, tra gli Stati membri, con il più alto consumo di antibiotici ad uso umano. L'ultimo rapporto dell'EMA (Agenzia Europea per i Medicinali, 2020) sulla vendita di antibiotici veterinari evidenzia che le vendite di antibiotici per uso animale in Europa sono diminuite di oltre il 34% tra il 2011 e il 2018 . Per quanto riguarda l'Italia, si riscontra una significativa riduzione del consumo di antimicrobici, in linea con i valori medi europei. La comparazione tra il 2010 ed il 2018 mostra una riduzione generale di circa il 42% delle vendite di agenti antimicrobici veterinari, anche se tali vendite rimangono comunque superiori alla media europea. In Italia dal 2019 è stato introdotto l'obbligo di prescrizione elettronica dei farmaci

fonte: http://burc.regione.campania.it

veterinari (REV) e dal 2017 è in vigore il Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico-resistenza 2017-2020 (PNCAR). Questi aspetti, insieme all'istituzione del sistema Classy Farm, potranno portare ad ulteriori miglioramenti futuri, valutabili nei prossimi rapporti ESVAC.

- **Uso sostenibile dei pesticidi**

Secondo i dati ISTAT sulle vendite dei prodotti fitosanitari del 2018, sono stati distribuiti nella Regione Campania oltre 8.600 tonnellate di prodotti fitosanitari il 7,7% di tutti i prodotti venduti in Italia. La tipologia di prodotto più utilizzato è "Vari" cioè i fumiganti, i fitoregolatori, i molluschicidi, i coadiuvanti (bagnanti, adesivanti, etc.). la Campania rispetto al dato medio del Mezzogiorno presenta carichi più alti per tutte le categorie considerate (fungicidi, insetticidi, erbicidi e principi attivi vari) mentre rispetto al dato medio nazionale i carichi della regione risultano sempre più alti tranne che per la categoria dei fungicidi. Rispetto al grado di tossicità (molto tossico e/o tossico-T, Nocivo-Xn, Non classificabile-NC) la Regione Campania nel 2019, rispetto alle altre regioni del mezzogiorno, ha utilizzato il maggior quantitativo sia di prodotti Xn (32%) e ad eccezione della Sicilia, sia dei prodotti T (29%). Risulta invece più contenuto l'utilizzo di trappole. Analizzando il trend tra il 2003 ed il 2019 si osserva che gli impieghi complessivi hanno visto comunque una riduzione del 14% dei quantitativi impiegati a livello Regionale. Nello stesso periodo, si osserva una riduzione dei prodotti Molto tossico e/o tossico mentre per quanto riguarda i prodotti classificati "nocivi" si assiste generalmente ad un incremento dei quantitativi impegnati ma con un trend decrescente nel periodo 2015-2019.

2.9.2. Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
OS9/S1 Le superfici biologiche nella regione Campania nell'ultimo quinquennio registrano un incremento molto superiore ai tassi di crescita registrati a livello nazionale **OS9/S2** Elevato numero di produzioni regionali riconosciute (DOP IGP STG) **OS9/S3** Tassi di crescita regionali del valore delle produzioni DOP e IGP superiori a quelli nazionali. **OS9/S4** Riconoscimento e istituzione dei distretti agroalimentari di qualità (DAQ) in grado di programmare in maniera più efficace le azioni finalizzate al miglioramento della competitività di uno specifico comparto dell'agroalimentare e di un territorio nel suo complesso **OS9/S5** Importante adesione alla Misura 14 (benessere animale) in grado di migliorare la qualità della vita degli animali negli allevamenti e delle produzioni zootecniche.	**OS9/W1** Concentrazione del fatturato delle produzioni DOP e IGP su un numero molto limitato di produzioni riconosciute. **OS9/W2** Disomogenea diffusione territoriale delle produzioni DOP e IGP con ridotta presenza di produzioni riconosciute nelle province di Benevento e Avellino **OS9/W3** La regione Campania presenta carichi di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per ettaro di superficie trattabile più alti del dato medio delle regioni del mezzogiorno per tutte le categorie di prodotti (fungicidi, insetticidi, erbicidi e principi attivi vari.)
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**
OS9/O1 Crescita dei consumi di prodotti biologici a livello nazionale e previsione di crescita	**OS9/T1** L'interesse crescente della GDO per i prodotti biologici porta a un tendenziale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
dell'incidenza della vendita diretta nei caseifici per la Mazzarella di Bufala Campana DOP **OS9/O2** Maggior attenzione dei consumatori nella scelta di prodotti che si connotano per le loro caratteristiche di sicurezza alimentare, qualità controllata e certificata e tracciabilità in seguito all'emergenza pandemica **OS9/O3** Prodotti DOP IGP come elementi noti e riconoscibili, in grado di ricoprire un ruolo centrale in un sistema territoriale di qualità diffusa, che coinvolge agricoltura, artigianato, ristorazione di qualità, turismo e patrimonio culturale **OS9/O4** La pubblicazione della strategia "Farm to fork" determinerà una riduzione nell'uso dei prodotti fitosanitari ed antibiotici nelle aziende agricole e zootecniche. **OS9/O5** L'obbligo della prescrizione elettronica dei farmaci veterinari e il Piano Nazionale di contrasto all'antimicrobico resistenza ridurranno l'uso degli antibiotici negli allevamenti. **OS9/O6** Il PAN e la Direttiva UE 2019/782 determineranno una riduzione dell'uso dei pesticidi.	abbassamento dei prezzi riconosciuti all'impresa agricola. **OS9/T2** La regione Campania presenta valori di resistenza per tutte le combinazioni di ceppo/antibiotico piuttosto elevata.

PUNTI DI FORZA

S1 Le superfici biologiche nella regione Campania nell'ultimo quinquennio registrano un incremento molto superiore ai tassi di crescita registrati a livello nazionale

Le superfici biologiche nella regione Campania nel periodo dal 2014 al 2019 registrano un incremento pari al +236%, molto superiore ai tassi di crescita registrati a livello nazionale (+44%). Va comunque registrata una leggera flessione (-8,7%) nel periodo 2018/2019

La crescita delle superfici e degli operatori economici del comparto biologico è certamente da correlare all'aumento della richiesta di produzioni biologiche da parte dei consumatori, sempre più attenti alla salubrità e sostenibilità delle produzioni

S2 Elevato numero di produzioni regionali riconosciute (DOP IGP STG)

La regione Campania con i suoi 55 prodotti DOP IGP STG, si colloca al 8° posto nella graduatoria nazionale come numero di produzioni riconosciute. Se si considera l'impatto economico delle produzioni DOP e IGP, la Campania con 788 milioni di euro di valore della produzione (4,7% su totale Italia) si colloca all'8° posto nella classifica Nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

S3 Tassi di crescita regionali del valore delle produzioni DOP e IGP superiori a quelli nazionali

Il valore della produzione attiene per 682 milioni di euro al settore cibo e per 106 milioni di euro al settore vino. Nell'ultimo anno le produzioni del settore cibo hanno registrato un incremento del 12,7% mentre il settore vino è incrementato del 5,7%. Complessivamente il settore delle produzioni DOP e IGP è incrementato nel periodo 2018-2019 dell'11,7% rispetto ad un incremento a livello nazionale del 4,2%.

S4 Riconoscimento e istituzione dei distretti agroalimentari di qualità (DAQ) in grado di programmare in maniera più efficace le azioni finalizzate al miglioramento della competitività di uno specifico comparto dell'agroalimentare e di un territorio nel suo complesso

La Regione Campania ha approvato, con delibera di Giunta, il Regolamento di attuazione della legge regionale n. 20 dell'8 agosto 2014 per il riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità. Con questo Regolamento si mettono a disposizione dei sistemi locali, segnatamente delle piccole e medie imprese, strumenti più incisivi per potenziare il contesto in cui operano e rafforzare la propria competitività

L'obiettivo è dare slancio allo sviluppo dei territori e dell'agroalimentare. I distretti consentono all'amministrazione regionale una programmazione più efficace di azioni che migliorino la competitività di uno specifico comparto dell'agroalimentare o di un territorio nel suo complesso

La distribuzione di queste nuove forme di aggregazione territoriale ha interessato tutta la Regione Campania coinvolgendo 193 Comuni presenti nei diversi distretti e poco meno di 4000 imprese

S5 Importante adesione alla Misura 14 (benessere animale) in grado di migliorare la qualità della vita degli animali negli allevamenti e delle produzioni zootecniche

La Misura 14 rappresenta per la Campania un importante sostegno per il settore zootecnico regionale. Le azioni promosse sono in larga parte in continuità con il precedente periodo di programmazione.

L'indicatore target "numero di beneficiari" programmato al 2023 risultavano già essere abbondantemente superati (+152%) a fine 2019. Per tale motivo nella versione del PSR di settembre 2020 – tuttora vigente – la dotazione finanziaria della M14 ha subito un notevole aumento

Nel 2020 il numero dei beneficiari è pari a 591 soggetti, per un ammontare degli aiuti concessi di 54,892 milioni di Euro, corrispondente ad numero di 230.784 UBA.

PUNTI DI DEBOLEZZA

fonte: http://burc.regione.campania.it

W1 Concentrazione del fatturato delle produzioni DOP e IGP su un numero molto limitato di produzioni riconosciute.

Verificando la distribuzione del fatturato alla produzione dei prodotti DOP e IGP settore cibo della regione Campania, si rileva come 2 produzioni (Mozzarella di Bufala Campana e Pasta di Gragnano) rappresentano il 95% del totale del fatturato complessivo

W2 Disomogenea diffusione territoriale delle produzioni DOP e IGP con ridotta presenza di produzioni riconosciute nelle province di Benevento e Avellino

Il 36% del valore della produzione DOP e IGP della regione Campania si concentra nella provincia di Caserta, seguita dalla provincia di Napoli con il 31% e dalla provincia di Salerno con il 21%. Le province di Benevento e Avellino incidono complessivamente per appena il 13% della produzione regionale DOP e IGP.

W3 La regione Campania presenta carichi di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per ettaro di superficie trattabile più alti del dato medio delle regioni del mezzogiorno per tutte le categorie di prodotti (fungicidi, insetticidi, erbicidi e principi attivi vari.)

Analizzando i dati delle quantità di principi attivi per ettaro di superficie trattata si osserva che la Campania rispetto al dato medio del Mezzogiorno presenta carichi più alti per tutte le categorie considerate (fungicidi, insetticidi, erbicidi e principi attivi vari) mentre rispetto al dato medio nazionale i carichi della regione risultano sempre più alti tranne che per la categoria dei fungicidi.

Rispetto al grado di tossicità (molto tossico e/o tossico-T, Nocivo-Xn, Non classificabile-NC) la Regione Campania nel 2019, rispetto alle altre regioni del mezzogiorno, ha utilizzato il maggior quantitativo sia di prodotti Xn (32%) e ad eccezione della Sicilia, sia dei prodotti T (29%). Risulta invece più contenuto l'utilizzo di trappole.

OPPORTUNITÁ

O1 Crescita dei consumi di prodotti biologici a livello nazionale e previsione di crescita dell'incidenza della vendita diretta nei caseifici per la Mazzarella di Bufala Campana DOP

In Italia i consumi di prodotti dell'agroalimentare biologico sono cresciuti nell'ultimo anno del +4,4% superando i 3,3 miliardi di euro, trainati dalla GDO che evidenzia un trend di vendite del biologico del +5,7, rispetto all'anno precedente

In prospettiva i caseifici che producono Mozzarella di Bufala Campana DOP prevedono per i prossimi anni una crescita nella vendita diretta, un canale che attualmente incide per circa il 10% delle vendite nazionali. Va detto, ovviamente, che per la maggior parte dei produttori, la GDO resterà il canale prevalente ma per 3 caseifici su 10 sarà proprio la vendita diretta a registrare le dinamiche di crescita più significative

fonte: http://burc.regione.campania.it

O2 Maggior attenzione dei consumatori nella scelta di prodotti che si connotano per le loro caratteristiche di sicurezza alimentare, qualità controllata e certificata e tracciabilità in seguito all'emergenza pandemica

le stime del settore biologico nel periodo dell'emergenza sanitaria hanno provato inoltre che, in questa fase, gli italiani siano stati ancor più attenti nella scelta di prodotti che si connotano per le loro caratteristiche di sicurezza alimentare, qualità controllata e certificata e tracciabilità

O3 Prodotti DOP IGP come elementi noti e riconoscibili, in grado di ricoprire un ruolo centrale in un sistema territoriale di qualità diffusa, che coinvolge agricoltura, artigianato, ristorazione di qualità, turismo e patrimonio culturale

Negli ultimi anni si va registrando un'evoluzione che va oltre i grandi distretti produttivi, grazie alla nascita, la crescita e l'affermazione di poli di economia diffusa in vari territori d'Italia. La forza dei prodotti DOP IGP come elementi noti e riconoscibili è la loro la capacità di ricoprire un ruolo centrale in un sistema territoriale di qualità diffusa, che coinvolge agricoltura, artigianato, ristorazione di qualità, turismo e patrimonio culturale.

O4 La pubblicazione della strategia "Farm to fork" determinerà una riduzione nell'uso dei prodotti fitosanitari ed antibiotici nelle aziende agricole e zootecniche.

la *Farm to Fork Strategy* ("Dal produttore al consumatore") presentata a maggio 2020 ha come fulcro centrale la riduzione significativa dell'utilizzo di pesticidi (del 50% entro il 2030), fertilizzanti (del 20% entro il 2030) e antibiotici (riduzione del 50% delle vendite in ambito zootecnico e l'acquacoltura entro il 2030) nelle produzioni agricole e negli allevamenti.

La strategia Farm to Fork ha tra gli obiettivi chiave la riduzione della dipendenza dalla medicina veterinaria, partendo dal presupposto, ormai ampiamente dimostrato, che a tale obiettivo contribuiscono principalmente i buoni standard di benessere degli animali.

O5 L'obbligo della prescrizione elettronica dei farmaci veterinari e il Piano Nazionale di contrasto all'antimicrobico resistenza ridurranno l'uso degli antibiotici negli allevamenti.

In Italia dal 2019 è stato introdotto l'obbligo di prescrizione elettronica dei farmaci veterinari (REV) (con conseguente tracciabilità dei prodotti stessi) e dal 2017 è in vigore il Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico-resistenza 2017-2020 (PNCAR). Questi aspetti, insieme all'istituzione del sistema Classy Farm, potranno portare miglioramenti futuri sulla riduzione dell'uso di prodotti antibiotici nella profilassi veterinaria.

O6 Il PAN e la Direttiva UE 2019/782 determineranno una riduzione dell'uso dei pesticidi

Negli ultimi anni sono state introdotte alcune novità normative riguardo i prodotti fitosanitari, in particolare nel 2015 è entrato in vigore il Piano d'Azione Nazionale sull'Uso Sostenibile dei Prodotti Fitosanitari (PAN), il Regolamento (CE) 1272/2008, e soprattutto la Direttiva (UE) 2019/782 della Commissione del 15 maggio 2019 recante modifica della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. La Direttiva (UE) 2019/782 riguarda la definizione di indicatori di rischio armonizzati, Il calcolo di questi indicatori prevede una nuova ripartizione

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle sostanze attive e una nuova ponderazione del pericolo e di conseguenza una nuova valutazione del rischio sulla base delle categorie di appartenenza della sostanza attiva

MINACCE

T1 L'interesse crescente della GDO per i prodotti biologici porta a un tendenziale abbassamento dei prezzi riconosciuti all'impresa agricola.

La GDO evidenzia un trend di vendite del biologico nell'ultimo anno del +5,7. Il riconoscimento di quote di mercato dei prodotti biologici sempre più importanti per la GDO ne aumenta ulteriormente la forza contrattuale con un potenziale abbassamento dei prezzi riconosciuti all'impresa agricola

T2 La regione Campania presenta valori di resistenza per tutte le combinazioni di ceppo/antibiotico piuttosto elevata.

Le Percentuali di resistenza delle principali combinazioni patogeno/antibiotico sotto sorveglianza per regione seppur relativa all'antibiotico resistenza umana, quindi una resistenza alla quale l'uso degli antibiotici negli allevamenti contribuisce in quota parte, evidenzia per la regione Campania intensità di resistenza per tutte le combinazioni ceppo/antibiotico piuttosto elevata

2.10. OSX Trasversale - Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo

2.10.1. Analisi di contesto

Nel 2021 la Commissione Europea ha pubblicato la decima edizione del *Regional Innovation Scoreboard* (RIS) il quale fornisce una valutazione della performance dei sistemi di innovazione dei 22 Stati Membri della UE. Questa classifica accompagna quella condotta a livello nazionale ed aggiunge una maggiore specificità in quanto vengono valutati i sistemi di innovazione a livello regionale. La performance di innovazione è calcolata usando un indicatore composito basato su 32 indicatori divisi in 4 gruppi e 12 sub-gruppi:

- condizioni di contesto,
  - risorse umane, attrattività dei sistemi di ricerca, digitalizzazione;
- investimenti,
  - risorse finanziarie e supporto, investimenti pubblici, uso dell'informazione tecnologica;
- attività di innovazione,
  - innovatori, reti/collegamenti, beni intellettuali;
- impatto,
  - occupazione, vendite, sostenibilità ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

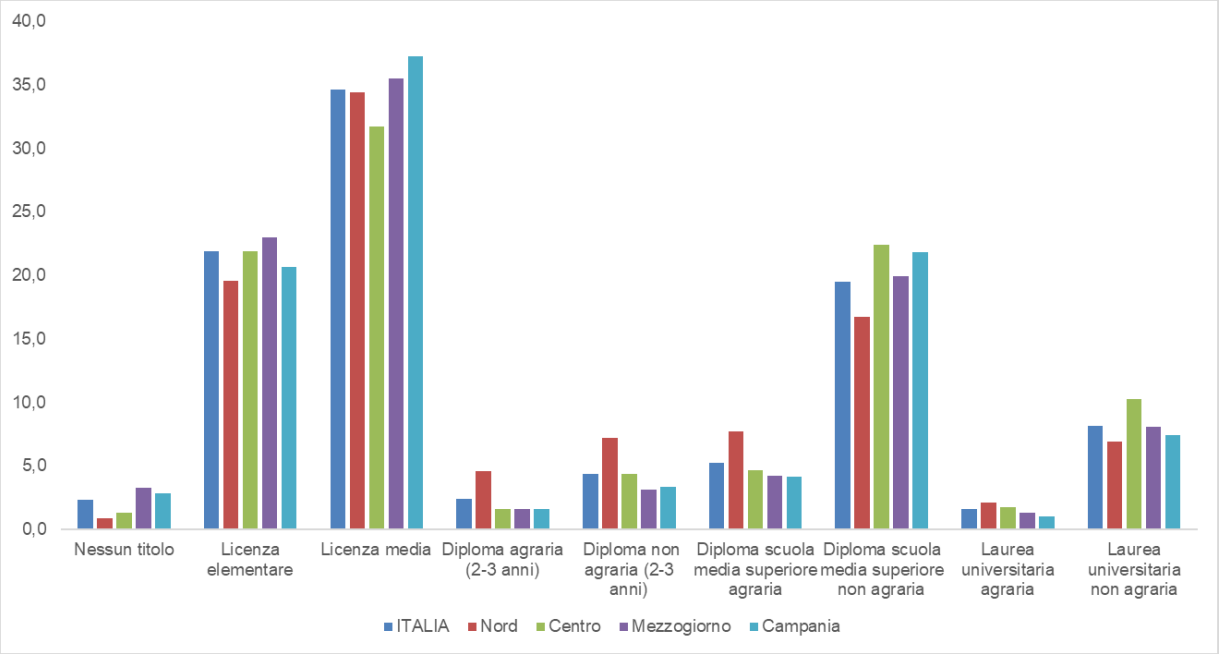
Dalla classificazione emersa la regione Campania viene classificata come un innovatore moderato, rispecchiando in pieno la situazione nazionale in quanto l'Italia si classifica esattamente nello stesso gruppo. Un elemento molto positivo per quanto riguarda la regionale del Sud Italia è che registra uno degli aumenti maggiori rispetto al 2014. La regione più innovativa a livello nazionale è l'Emilia-Romagna che registra un aumento della performance dal 2014 al 2021 di più di 34 punti, la Campania è quella che registra il terzo aumento migliore rispetto queste due annate con 30 punti, miglior risultato fra le regioni del Sud Italia. Nello stesso documento la Commissione Europea stila una classifica delle 10 regioni a più rapida crescita rispetto al RIS e la Campania si attesta all'ottavo posto.

I risultati registrati dalla Campania per questa valutazione comprendono l'intera economia regionale e non forniscono informazioni specifiche per il settore agro-alimentare o per le aree rurali. È però utile approfondire gli indicatori che vanno a determinare il RIS, in modo tale da prendere spunto per analizzare quali sono i fattori che possono influenzare in maniera più significativa la capacità di innovare di un territorio. Da un'analisi dei 32 indicatori emerge che il livello di educazione della popolazione, la capacità di utilizzare i strumenti tecnologici, l'età e le risorse dedicate all'innovazione da parte delle imprese sono elementi che favoriscono positivamente la tendenza ad adottare soluzione innovative.

Uno degli indicatori principali per misurare la potenzialità di innovazione di un territorio (o nel caso dell'agricoltura di un settore) è certamente quello del grado di educazione della popolazione del contesto di riferimento e, grazie al censimento dell'agricoltura recentemente aggiornato e pubblicato da ISTAT, è possibile avere un quadro preciso sia a livello regionale che a livello nazionale. Come è possibile notare dal grafico che segue che segue, il livello di istruzione dei capi azienda della Campania rispecchia in maniera più o meno fedele quello delle regione del mezzogiorno, risultano più elevate le % rispetto a capi azienda con licenza media e con diploma di scuola media superiore non agraria, mente ad essere più basso sono soprattutto le % di capi azienda con licenza elementare e quelle più significative per questa analisi relative a laurea universitaria, agraria e non agraria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Grafico 1 - Titolo di studio del capo azienda - Composizione %



Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Per quanto riguarda i titoli universitari, è possibile notare che la Campania registra un valore % in meno rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e 1,3 punti % rispetto alla media italiana.

Tabella 16 - Titolo di studio del capo azienda (focus su laurea universitaria)

Ripartizione geografica	Titolo di studio del capo azienda - Composizioni %		
	Laurea universitaria	Di cui laurea universitaria agraria	Di cui laurea universitaria non agraria
ITALIA	9,7	1,6	8,1
Nord	9,0	2,1	6,9
Centro	12,0	1,7	10,3
Mezzogiorno	9,4	1,3	8,1
Campania	**8,4**	**1,0**	**7,4**

Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura fornisce ulteriori informazioni che possono essere utili a descrivere il contesto dell'agricoltura campano nell'ottica del tema dell'innovazione. L'età dei capi azienda è un elemento che influenza in modo piuttosto significativo l'inclinazione del comparto agricolo ad avvicinarsi, proporre e/o adottare soluzioni innovative. I dati mostrano una situazione positiva per il contesto campano in quanto la % di capi azienda fino a 44 anni è superiore di 2 percentuali rispetto alla media nazionale. In agricoltura, vengono considerati *giovani* gli uomini e le donne fino ai 40 anni i quali mostrano una maggiore capacità nella ricerca di soluzioni nuove ed innovative a problemi specifici e strutturali. Inoltre, si crede che i giovani capi azienda abbiano un titolo di studio più alto rispetto alla controparte più avanti con

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'età e ciò non rappresenta semplicemente un ottimo risultato ma è strettamente collegato ad un effetto domino positivo che comprende anche una maggiore apertura alle attività di formazione, consulenza. I millennial, ossia le persone nate fra il 1981 e il 1996, hanno generalmente una maggiore confidenza con gli strumenti informatici e tecnologici dato il panorama mondiale in cui sono cresciuti. Questa caratteristica permette di affacciarsi all'utilizzo di strumenti innovativi con più facilità e senza shock culturali forti.

Tabella 17 - Aziende per classe di età (composizione %)

Ripartizione geografica	Fino a 29 anni	da 30 a 44 anni	da 45 a 59 anni	da 60 a 74 anni	Da 75 in poi
ITALIA	2,2	11,2	29,0	36,2	21,3
Nord	2,5	12,1	31,3	34,9	19,2
Centro	2,2	10,7	26,1	37,1	23,8
Mezzogiorno	2,1	11,0	28,8	36,6	21,6
Campania	3,0	12,5	30,4	36,6	17,6

Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Sebbene i dati forniti fino ad ora mostrano la Campania in linea con i dati nazionali e, in alcuni casi, in situazioni migliori, c'è un dato che non è del tutto incoraggiante, ossia la % di aziende innovatrici, intese come quelle che hanno effettuato almeno un investimento finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020, che si attesta a 6. Questo dato è in linea con le regioni del Mezzogiorno ma in netto difetto rispetto alla media nazionale che si attesta all'11% e ancor peggio se comparata con le regioni del Nord che hanno il 22% di aziende classificate come innovatrici. Grazie ai dati disponibili è anche possibile effettuare una comparazione rispetto agli ambiti di innovazione di queste aziende confrontando il dato regionale con le diverse ripartizioni geografiche. La Campania spicca, rispetto ai dati di confronto, negli investimenti relativi a: lotta fitosanitaria, mungitura, gestione dei rifiuti, organizzazione e gestione aziendale, vendita e marketing dei prodotti.

Al contrario pecca, sempre confrontando con le altre ripartizioni geografiche, rispetto agli investimenti per l'innovazione nei seguenti ambiti: varietà, razze, cloni, etc.; impianto e semina; irrigazione; meccanizzazione.

Ciò che è curioso è che questi ultimi ambiti sono però proprio quelli che all'interno della regione attirano il maggior numero assoluto di aziende ad investire per introdurre innovazioni.

Tabella 18 - Ambiti di innovazione delle aziende innovatrici (composizione %)

Ambito di innovazione	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Campania
Varietà, razze, cloni, ecc.	9,6	9,5	7,3	10,8	6,8
Impianto e semina	23,2	23,1	19,7	25,1	21,6
Irrigazione	16,5	16,7	10,5	19,2	14,4
Lavorazione suolo	17,4	16,1	15,9	20,5	17,0
Concimazione	9,9	8,4	8,0	13,3	10,9
Lotta fitosanitaria	10,6	11,3	7,8	10,6	13,2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambito di innovazione	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Campania
Impalcatura e potatura arboreti	4,5	3,4	4,2	6,5	4,6
Stabulazione del bestiame	5,4	6,9	3,9	3,5	5,9
Nutrizione animale	3,7	4,5	2,8	2,9	3,1
Mungitura	2,7	3,1	1,6	2,6	3,4
Gestione rifiuti	1,8	2,0	1,4	1,9	3,1
Meccanizzazione	55,6	58,3	58,8	49,4	54,2
Struttura e utilizzo degli edifici	13,4	14,6	14,4	10,7	13,9
Organizzazione e gestione aziendale	7,6	7,1	8,5	8,1	9,6
Vendita e marketing dei prodotti	5,5	4,6	7,4	6,2	8,7
Attività connesse	5,8	5,5	8,4	5,1	7,1
Altro	7,0	7,3	7,0	6,5	5,7

Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

AKIS

Le Regioni hanno un ruolo fondamentale ed imprescindibile per quanto riguarda il sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (AKIS, come da acronimo inglese) e attraverso il PSR hanno la possibilità di incidere in maniera significativa sul tema. Per avere una maggiore comprensione di ciò che questo rappresenta si quota una delle definizioni maggiormente utilizzate:

> *"il Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura (Agricultural Knowledge and Innovation System – AKIS) è un insieme di organizzazioni e/o persone, compresi i collegamenti e le interazioni fra loro, che operano nella generazione, trasformazione, trasmissione, archiviazione, recupero, integrazione, diffusione e utilizzo di conoscenze e informazioni, con l'obiettivo di lavorare in modo sinergico per supportare il processo decisionale, la risoluzione dei problemi e l'innovazione in agricoltura"*[6].

Risulta chiaro come AKIS abbia il ruolo di collegare i diversi attori potenzialmente coinvolgibili in questo tipo di azione con un focus molto preciso sull'implementazione di strategie innovative per la risoluzione di problematiche esistenti. Infatti, il sistema si pone l'obiettivo di mettere in rete la ricerca, le aziende agricole, le imprese, i fornitori di consulenza e formazione per generare un cambiamento positivo.

Una delle caratteristiche principali di AKIS è il suo aspetto pratico ed orientato alla risoluzione di problemi. In quest'ottica la scienza deve cogliere le opportunità offerte dal mondo dell'agricoltura per mettere in pratica le ricerche sviluppate all'interno dei loro laboratori. AKIS si inserisce all'interno di una strategia più alta a livello europeo che punta sull'innovazione come chiave di sviluppo e come approccio di sistema per affrontare le sfide dell'agricoltura.

6

fonte: http://burc.regione.campania.it

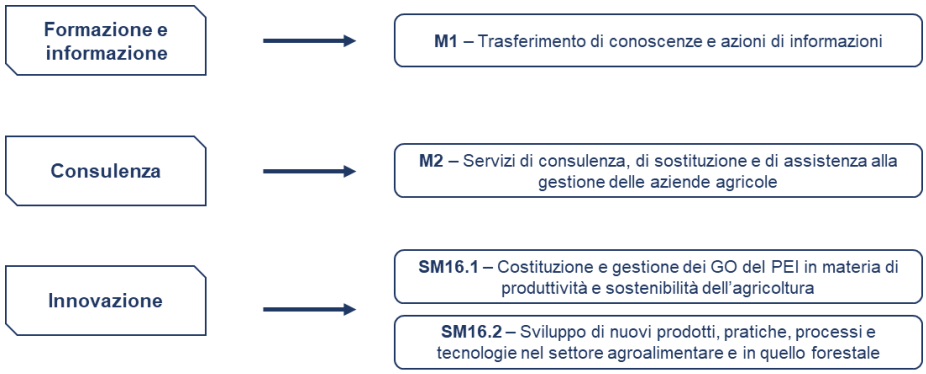
Il Partenariato europeo per l'innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (EIP-AGRI) è stato lanciato dalla Commissione Europea nel 2012. Il suo obiettivo è quello di promuovere un'agricoltura competitiva e sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo, l'EIP-AGRI riunisce gli attori dell'innovazione (agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese, ONG, ecc.) e contribuisce a creare ponti tra ricerca e pratica.

Il modello di implementazione dell'EIP-AGRI, e di conseguenza di AKIS, non si limita ad accelerare il trasferimento delle conoscenze dal laboratorio alla pratica, attraverso un *modello di innovazione lineare*, ma punta ad utilizzare un *modello di innovazione interattiva* che unisce i diversi attori specifici per lavorare insieme in processi partecipati per trovare una soluzione a un problema specifico o sviluppare un'opportunità concreta. Lo strumento attuativo concreto di questo sistema sono i Gruppi Operativi (GO) che raccoglieranno un partenariato diverso ed eterogeneo. La natura di questi gruppi promuove nuove intuizioni e idee e le conoscenze esistenti saranno trasformate in soluzioni mirate. Questo approccio stimolerà un trasferimento di conoscenza *attivo* ma sarà essenziale anche per indirizzare l'agenda della ricerca, cha ha un nuovo strumento a disposizione per avere un contatto diretto con i propri interlocutori.

AKIS in pratica

All'interno del PSR 2014-2022, l'innovazione è promossa tramite 3 categorie di intervento:

Figura 1 - Logica di implementazione di AKIS nel PSR 2014-2022



Nella programmazione 2014-2022, AKIS ha ricoperto un ruolo molto importante rispetto al settennio precedente e ciò è attestato dalle risorse dedicate. In totale le risorse a disposizione sono aumentate del 69%, in dettaglio:

- formazione e informazione +31%;
- consulenza +109%;
- innovazione +91%[7].

Prospettive AKIS nella programmazione 2023-2027

[7] L'Italia e la PAC post 2020 – Policy Brief, OS: Promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo, MASAF.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uno dei dieci obiettivi chiave della programmazione 2023-2027 consiste nella promozione di conoscenze ed innovazione. Proprio questi due aspetti sono individuati dalla Commissione Europea come strategici e funzionali per garantire zone un'agricoltura, una silvicultura e zone rurali intelligenti e sostenibili. In quest'ottica risulta essenziale utilizzare un approccio di sistema e multi attore come quello di AKIS, che coinvolge portatori di interesse a vario livello garantendo un livello di partecipazione ottimale.

Per permettere ad AKIS e agli attori coinvolti di lavorare in maniera efficace valorizzando a pieno le caratteristiche dell'approccio sistemico multi attore e trans-disciplinare bisogna garantire un maggior coordinamento all'interno e fra le regioni in modo da migliorare i flussi di conoscenze e innovazioni. Un elemento essenziale sul quale lavorare è il potenziamento delle infrastrutture per l'innovazione, siano queste fisiche, relazionali e/o di sistema. Se da un lato risulta necessario sviluppare degli incubatori di conoscenze in ambito agricolo, come ad esempio living lab o strumenti digitali simili, per rendere più visibili gli attori promotori di innovazione, dall'altro è importante favorire le connessioni fra i vari attori del sistema per migliorare il coinvolgimento nelle attività di formazione e aumentare anche la richiesta di servizi di consulenza. In quest'ottica la Commissione Europea ha introdotto un intervento specifico per fornire servizi di back office propedeutici all'implementazione di AKIS. Questo nuovo elemento si pone l'obiettivo di creare dei ponti fra esigenze e ricerca, aziende e consulenti/enti di formazione.

Un'altra importante priorità che viene evidenziata dal PSP nella programmazione degli interventi AKIS è quella di migliorare i flussi di conoscenza e il livello di collaborazione e partecipazione fra gli attori coinvolti. Per conseguire questo obiettivo sono state individuate diverse iniziative:

- attuazione sinergica degli interventi attraverso pacchetti di intervento,
- cooperazione fra le diverse componenti dell'AKIS per fornire alle imprese più strumenti di supporto per lo sviluppo di innovazioni,
- riproposizione dei GO in chiave più partecipativa rispetto agli attori coinvolti e alle iniziative di consulenza,
- formazione degli operatori che si occupano di AKIS.

In aggiunta, la costituzione di un coordinamento AKIS nazionale creerà i giusti presupposti per stimolare in maniera più efficace sia i GO che saranno in funzione sia che i potenziali beneficiari. Il coordinamento sarà dunque utile per mettere in rete chi già opera nel sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

AKIS ma potrà avere un ruolo chiave anche nella sua diffusione e capillarità attraverso attività di animazione e divulgazione.

In pratica, AKIS verrà portato avanti all'interno dell'Obiettivo Specifico (OS) trasversale *ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.* Gli interventi attivati all'interno di questo OS sono i seguenti:

- SRG01 - Sostegno gruppi operativi PEI AGRI,
- SRG08 – Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione,
- SRG09 – Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare,
- SRH01 – Erogazione servizi di consulenza,
- SRH02 – Formazione dei consulenti,
- SRH03 – Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali,
- SRH04 - Azioni di informazione,
- SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali,
- SRH06 - Servizi di back office per l'AKIS.

2.10.2. Analisi SWOT

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
F.A.1 Buona numerosità e adeguata articolazione territoriale degli attori attivi o potenzialmente coinvolgibili in ciascuna delle componenti (ricerca, formazione, consulenza, strutture di supporto) AKIS. F.A.R.2 Esperienza pregressa di collaborazione fra istituzioni sia a livello regionale, grazie all'esperienza 2014-2022, che interregionale. F.A.3 Grande ricchezza di conoscenze e saperi delle imprese agricole legate alle diversificate caratteristiche dell'agricoltura italiana. F.A.4 Netto miglioramento della partecipazione italiana ai bandi europei per la ricerca sia in termini finanziari che di partecipanti coinvolti (Horizon 2020 rispetto al 7° PQ). F.A.R.5 Ottima disponibilità territoriale di strutture sperimentali di ricerca e sperimentazione utili alla diffusione delle innovazioni. F.A.R.6 Presenza di figure professionali utili a coprire molti ambiti della consulenza.	D.A.1 Carenza di coordinamento e scarse relazioni fra gli attori dell'AKIS sia a livello istituzionale che operativo. D.A.2 Debole strategia politica (nazionale/regionale) di sistema e scarsa disponibilità di risorse specifiche dedicate. D.A.3 Carenza di informazioni statistiche periodiche o di indagini specifiche sul livello di innovatività delle imprese e sui loro fabbisogni di innovazione. D.A.4 Offerta di servizi di supporto non adeguata alla domanda di conoscenza e innovazione delle imprese agricole. D.A.5 Scarsa propensione generale delle imprese a cooperare per poter usufruire di servizi adeguati. D.A.6 Rendimento moderato dei sistemi di innovazione nazionali con differenze regionali anche elevate. D.A.7 Scarso utilizzo degli strumenti tecnologici (soprattutto digitali) disponibili a causa: della

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
F.A.7 Solidità strutturale del sistema di formazione e discreto numero di utenti raggiunti dalle attività. F.A.8 Maggiore attenzione dedicata all'AKIS nella programmazione PAC (2014-2020).	scarsa attenzione dei produttori industriali alle esigenze dell'utenza agricola, della ridotta competenza delle imprese, dei costi connessi, dell'età degli imprenditori. D.A.8 Frammentazione delle attività di ricerca/sperimentazione e rischio di inefficienza nell'utilizzo delle risorse (overbooking e/o carenza). D.A.9 Scarsa disponibilità di servizi di consulenza alle imprese sostenuti dalle politiche pubbliche, in particolare con riferimento alle imprese medio piccole. D.A.10 Basso livello di differenziazione dei metodi e degli strumenti di formazione in relazione agli obiettivi e agli utenti. D.A.11 Carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi. D.A.12 Processi amministrativi per i finanziamenti AKIS nell'ambito delle politiche europee troppo complessi e poco elastici rispetto alle necessità degli utenti e alle caratteristiche di flessibilità di servizi e innovazione (bandi, aiuti di Stato, IVA ecc.). D.A.13 Difficoltà di infrastrutturazione (anche digitale) nelle aree più periferiche e marginali. D.A.14 Basso livello di istruzione degli addetti del settore agricolo italiano.
Opportunità (OPPORTUNITY)	**Minacce (THREAT)**
O.A.1 Disponibilità di reti europee tematiche e metodologiche sui temi AKIS. O.A.2 Ampia offerta e disponibilità di tecnologie di supporto alla diffusione dell'innovazione con particolare riferimento a quelle digitali e ai processi eco-compatibili (es. agricoltura di precisione). O.A.3 Approccio Strategico della PAC 2021-2027 e rinnovata attenzione all'AKIS. O.A.R.4 Disponibilità di strumenti di aggregazione non "stringenti". O.A.5 Space economy nazionale	M.A.1 Competizione per l'utilizzo delle risorse tra le diverse componenti del sistema. M.A.2 Scarso collegamento delle innovazioni disponibili con i bisogni delle imprese e dei territori. M.A.3 Rischio di crescita divario digitale tra territori e/o tipologie di aziende. M.A.4 Progressiva riduzione degli stanziamenti pubblici a livello nazionale per ricerca e sviluppo.

fonte: http://burc.regione.campania.it